

L'Unità

1,20€ Domenica 26 Giugno 2011 Anno 88 n.174

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Napoli è una Pompei che non è stata mai sepolta. Non è una città: è un mondo.
Curzio Malaparte

giemme
gestione multiservice
SERVIZI E ORGANIZZAZIONE SECONDO
IL FABBISOGNO DELL'UTENTE
Via Gallarate, 58 - 20151 Milano
T. 02.33403364 Fax 02.33480804
info@gmmultiservice.it
www.gmmultiservice.it

Nozze gay, è festa per il sì di New York

Il governatore Cuomo ha deciso. Sfilate in tutto il mondo → MASTROLUCA ALLE PAGINE 24-25



INTERVISTA A EPIFANI

«LA MANOVRA?
I SOLITI TAGLI»

Oreste Pivetta

→ ALLE PAGINE 16-17

P4, L'INCHIESTA

INDAGATI I VERTICI
DELLA FINANZA

Claudia Fusani

→ A PAGINA 14-15

GOVERNO PARALIZZATO mentre a Napoli scoppia l'emergenza sanitaria



IL FALÒ DELLA VERGOGNA

Foto Emblemata

L'EDITORIALE

IL LUNGO SONNO

Luca Landò

Inizio moviola. Berlusconi annuncia un decreto per rispondere all'emergenza rifiuti di Napoli. La Lega, per bocca, del ministro Calderoli fa sapere che (...) → A PAGINA 2

De Magistris accusa la camorra

Il sindaco di Napoli: appiccano i roghi per contrastare la nostra strategia ambientale
Rischi alla salute indagato Caldoro

Premier «ricattato» Il Pd: uno scandalo

L'esecutivo bloccato dai no della Lega
Bersani: intollerabile mancanza di solidarietà
Intervista a Bindi: non sanno garantire più nulla

ALLE PAGINE 4-13

Pier Luigi Bersani
PER UNA BUONA RAGIONE
Intervista a cura di Miguel Gotor e Claudio Sardo
www.laterza.it chiedi a un libraio
Editori Laterza



1.06.26
5 00200 4 1162 7 5



**LUCA
LANDÒ**
Vicedirettore
llando@unita.it

L'EDITORIALE

IL LUNGO SONNO

Inizio moviola. Berlusconi annuncia un decreto per rispondere all'emergenza rifiuti di Napoli. La Lega, per bocca, del ministro Calderoli fa sapere che non se ne parla nemmeno e che vorranno sedie. Un deputato pdl, irritato, annuncia che i parlamentari campani di Berlusconi sono 53 e pronti, d'ora in avanti, a non far passare nulla che interessi a Bossi. Stessa aria da parte degli onorevoli romani dopo gli insulti di Castelli a proposito dei pedaggi sul grande raccordo capitolino. Borghesio, che non crede alle proprie orecchie, si getta nella mischia: Roma fa schifo, sembra Calcutta. E conclude annunciando al mondo che Alemanno e Polverini sono marionette nelle mani di Bisignani. Polverini querela. Fine della moviola.

Se il buongiorno si vede dal mattino, il film che abbiamo appena descritto - girato in meno di ventiquattrore tra venerdì e sabato - preannuncia una settimana burrascosa. Giovedì il Consiglio dei ministri si riunirà per varare una manovra da 43 miliardi. Quale maggioranza l'appoggerà: quella che martedì ha votato la fiducia o quella che litiga sui pedaggi? Quella che mercoledì ha ascoltato il libro dei sogni di Berlusconi o quella che definisce "truffa" il decreto per Napoli? Già, perché negli stessi giorni, lo stesso Consiglio dei ministri dovrebbe emanare una misura urgente per aiutare la terza città d'Italia a non trasformarsi in una bomba biologica: 2200 tonnellate di rifiuti lasciati marcire nelle strade sotto il sole dell'estate non sono uno scherzo. Cosa farà il governo? Smentirà il premier rinunciando al decreto o girerà le spalle a Calderoli, Maroni e Bossi? Aiuterà Napoli o premierà la Lega?

Eccola la maggioranza, univoca e compatta, uscita indenne dal prato di Pontida e dalla fiducia della Camera. Ed eccolo il governo che dovrebbe guidare l'Italia fuorica dalla crisi e dimostrare che la Grecia è un Paese lontano, anzi sconosciuto.

Purtroppo non è così. Lo ha ricordato pochi giorni fa Moody's, mettendo sotto osservazione 16 banche italiane. E lo ha ripetuto Confindustria che, senza molto successo, ha provato a dire al premier - Confindustria, non la classe operaia bolscevica e mangiabambini - che la crisi non è passata ma è appena cominciata.

Un concetto che questo giornale ripete da tempo, anzi da anni. Da quando per primi denunciavamo il fenomeno della terza settimana, dei nuovi poveri, dei precari sempre più precari e dei giovani senza casa, senza famiglia e senza futuro. Erano i segni, evidenti, di una politica per soli ricchi che premiava la finanza ma non l'economia e che per oltre 15 anni ha volutamente ignorato che il nostro indice di Gini, coefficiente che misura la distanza tra benestanti e poveri cristi, era ed è tra i più alti al mondo.

La crisi dei rifiuti e la crisi economica hanno origine diversa, non vi è dubbio. Ma che a gestire queste emergenze sia un governo stanco e senza idee, mette una certa ansia. E la trasmette all'estero. Agli investitori stranieri che da tempo chiedono un programma di riforme, non barzellette da bunga bunga. Ai giornali americani ed europei che sbattono i rifiuti in prima pagina. Agli opinionisti internazionali che hanno capito come lo scopo dell'esecutivo sia soltanto restare in vita. Peccato che mentre la maggioranza litiga e mostra i muscoli, il tassametro dei problemi giri senza sosta. Dal debito che sale ai sacchetti che aumentano.

La sindrome italiana, perché di questo si tratta, è un'agonia senza fine, un potere confuso e moribondo che utilizza le ultime forze non per governare ma per non mollare. Come quegli autisti che più si stancano, più si attaccano al volante. Per non rischiare un colpo di sonno c'è solo un modo: fermarsi subito. E cambiare guida. ♦

Duemilaundici «Quanto pesano 2mila tonnellate...»

Francesca Fornario

Nel quartier generale della Lega: "A quante tonnellate di rifiuti siamo arrivati?". "Duemila tonnellate. Voglio vedere come le spostano!". "Perché, quanto pesano?". "Renzo, vai a giocare che abbiamo da fare". "Vi sono piaciuto quando ho detto che se provano a rifilarci la spazzatura dei napoletani vado in consiglio dei ministri e faccio volare le sedie?". "Sei stato così convincente che i Responsabili hanno chiesto a Berlusconi se dovevano aspettare che atterrassero o potevano sedersi mentre erano in volo?". "Ma voi dite che questa storia dei napoletani ci basta?". "Macché, tocca che ci inventiamo qualcos'altro. Hai visto a Pontida? Il deserto. Sembrava un raduno di spettatori del Tg1". "Prendiamocela con i gay". "Ma là c'è Giovanardi, è inutile che ci mettiamo a fare concorrenza a uno che controlla il settore da anni e ha il doppio dell'esperienza". "Giovanardi ha talmente tanto il monopolio delle battaglie contro i gay che la sua omofobia ha un ingrediente segreto". "Quelli della Destra hanno studiato la ricetta per anni ma non l'hanno mica trovata. Alla fine hanno ripiegato sugli extracomunitari". "Ed è là che ci hanno rubato quote di mercato, che prima noi sui negri andavamo fortissimo". "E se tornassimo a prendercela con quelli di Roma Ladrone?" "Siamo noi. E poi anche questa battaglia contro gli sprechi della politica la fanno un po' tutti, mentre i Napoletani ti garantiscono un ritorno maggiore perché è una roba che abbiamo solo noi, è genuina". "Ho trovato! Gli svizzeri. Sono neutrali, no? Nessuno fino a oggi ha osato prendersela con gli svizzeri! Arriviamo primi!". "Blocchiamo l'importazione di Groviera. Te lo immagini? Due tonnellate di Groviera che marciscono a Lugano!" "Pesano più due tonnellate di Groviera o due tonnellate di rifiuti?". "Renzo, vai a giocare ti ho detto". ♦



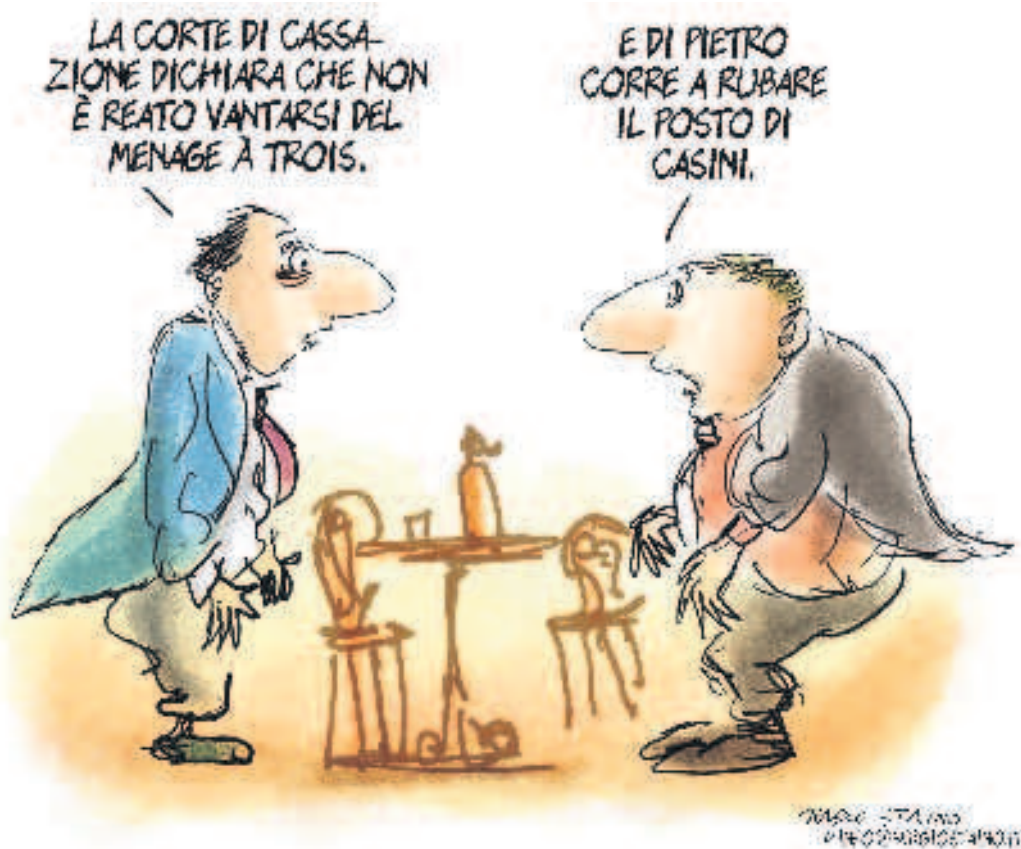
ilMeteo
Meteo e Previsioni del Tempo

Seguici anche su Mobile!

<http://www.ilmeteo.it> **VAI**



Staino



Fronte del video

Maria Novella Oppo

I leghisti attaccati alla poltrona

Fuochi nella notte, miasmi che si levano e diventano visibili anche agli occhi delle telecamere: è Napoli che brucia, con grande soddisfazione dei leghisti e punizione vendicativa da parte del governo Berlusconi-Scilipoti. Il ministro Calderoli, che di roghi è esperto per aver organizzato su quella pira l'orrendo (e falso) fuoco delle leggi, ora minaccia che, se nel consiglio dei ministri dovesse passare un intervento serio a favore di Napoli, 'voleranno le sedie'. Sai che minaccia. Se qualche sedia cadesse in testa ai convenuti, non sarebbe poi

un gran danno per il Paese. Ma non succederà, perché i culi leghisti sono ben incollati alle 'cadreghe' e non si sognano di mollarle neanche per un attimo dimostrativo. Benché, lassù a Pontida, i vecchi caporioni in verde abbiano continuato ad esibire alla folla 'padana' la furia ribelle di una volta. Tanto per fare i 'ganassa', come dicono a Milano, dove ormai certi figurini li hanno smascherati, facendo capire anche al resto del mondo che (copyright The Economist) chi va con Berlusconi impara a fottere il suo popolo (anche se inesistente). ♦



SCENE DA UN MATRIMONIO

**VOCI
D'AUTORE**

**Silvia
Ballestra**
SCRITTRICE



Gli abiti lunghi, l'eleganza sfrenata, la mondanità del bel mondo politico, la sposa in bianco, il premier testimone di nozze, le ministre della Repubblica agghindate per l'occasione, anche quelle che nelle telefonate private si attaccano reciprocamente come lavandaie, e mi scuso con le lavandaie vere. Insomma, il matrimonio di Mara Carfagna, di cui le cronache favoleggiano da mesi, si è svolto come previsto in un tripudio di ostentazione, potere, ricchezza. Bello. Non sembrava davvero di vedere in azione gente che tra qualche settimana chiederà agli italiani 43 miliardi di euro per sistemare i conti che ha sapientemente dissestato.

E anche a leggere la lista nozze dell'altro matrimonio che farà notizia, quello di Renato Brunetta, c'è da restare ammirati. Tappeti vintage e piante da frutto, ulivi da 4500 euro, tavoli e lampade a profusione, cristalliere da 5 mila euro, e divani, e comò, e sedie sdraio in midollino (euro 1287 l'una). Certo, per quei regali l'Italia migliore dovrà fare qualche sacrificio. Auguri a tutti, comunque: quello del matrimonio è un giorno speciale. Peccato per l'atmosfera un po' alla Ceausescu che sembra avvolgere tutto. Per l'aria da ultimi giorni di Pompei, per l'orchestrina che suona sul Titanic, per l'ostentazione di lusso e potere di una classe dirigente che danza i suoi ultimi passi di valzer mentre il paese teme il baratro, e lo sfiora ogni giorno. C'è in tutto questo un po' di Maria Antonietta, un po' di Evita Peron, un po' di Scià di Persia: il potere sa concepire feste sontuose e liste nozze assai fantasiose. L'Italia "peggiore", osserva, seduta sulle rive del fiume. Aspetta fiduciosa. ♦



**FESTA
REGIONALE
IMOLA**
30° lunafiume

IMOLA

**DAL 25 GIUGNO
AL 18 LUGLIO**

On. Dario

**Lunedì 27 giugno - ore 21
ARENA SPETTACOLI**

FRANCESCHINI
Capogruppo PD alla Camera dei Deputati

→ **Il sindaco di Napoli denuncia** ma non sta con le mani in mano. Rimossa molta spazzatura
→ **Emergenza sanitaria colposa** La seconda inchiesta aperta dal procuratore Lepore

De Magistris: dietro i roghi la camorra Raccolta sulle 24 ore

Il sindaco de Magistris non abbassa la guardia contro i predoni di Napoli e accusa: dietro i roghi c'è la camorra. Emergenza continua, ma in alcuni punti della città l'opera del comune si vede. Rimossa molta spazzatura.

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A NAPOLI

Santa Brigida, angolo con via Toledo, un commerciante lava con la pompa il marciapiede dove resistono i residui carbonizzati del rogo di rifiuti. Sono passati gli addetti a pulire ma resta la puzza acre delle materie plastiche bruciate. La delibera di De Magistris che ordina la raccolta lungo l'intero arco delle 24 ore dà la precedenza ai luoghi nelle cui vicinanze sono scuole e ospedali, ma la via elegante dello shopping, ieri si presentava abbastanza pulita. Il dramma degli incendi dolosi nella notte di sabato si è consumato poco distante a via Monteoliveto, corso Umberto, via Santa Maria La Scala, e nel quartiere Pianura. Il sindaco De Magistris mette in guardia: «Dietro gli incendi c'è la camorra». E la deduzione è semplice: la gente sa che bruciare significa sprigionare diossina e tramutare in rifiuti speciali, più difficili da rimuovere, i rifiuti solidi urbani. Mentre scriviamo un nuovo rogo viene appiccato in via Salvator Rosa. «Qualcosa non quadra» conferma anche Raffaele Del Giudice, protagonista delle battaglie di Legambiente, oggi nel cda di Asia: «Una mamma preoccupata della salute dei figli non li manda, con i guanti di lattice, in cima a una montagna di spazzatura a lanciare sacchetti in mezzo alla strada». Ne è convinto anche il vicesindaco Tommaso Sodano, che è andato in procura a denunciare le minacce subite dagli operatori ecologici e

Le parole



Luigi De Magistris

«La camorra ostacola la nostra rivoluzione ambientale. Gli ambienti criminali, affaristi, e talvolta politici, non ci mettono i tappeti rossi. Ma andremo fino in fondo per risolvere questa situazione»

IL «SÌ» DI MARA CARFAGNA

Il governatore della Campania Caldoro ha saputo di essere indagato nell'inchiesta sul rischio epidemia a Napoli, mentre era a Roma al matrimonio del ministro Carfagna.

che, domani mattina, sarà ascoltato di nuovo dai magistrati.

Ma non si può fare di ogni erba un fascio, da Santa Brigida saliamo, con Maurizio Montalto, avvocato di Legambiente, verso i Quartieri: alla Speranzella i cartelli scritti a pennarello dagli abitanti vietano di depositare lì i rifiuti, alcuni semplicemente indicano di lasciarli in via Roma, altri, polemicamente, di portarli davanti a palazzo San Giacomo, sede del comune. Teloni coprono i cassonetti, è fatto divieto - sempre per auto-organizzazione dei residenti - di gettare sacchetti fino alle 22. È tutto pulito, è la riscossa dei lazzari che riversano i rifiuti nelle strade eleganti, dove, più facilmente passano i mezzi compattatori. Dice l'avvocato Montalto: «Non mi pare camorra, questa, mi sembra una capacità di organizzarsi che fa ben sperare per la raccolta differenziata».

Con l'ascensore di via Chiaia saliamo a Monte di Dio, dove, al numero 49, ha abitato da giovane il presidente Napolitano. In fondo si vedono l'accademia e la caserma della Nunziatella. A sinistra si scende verso il Pallonetto di Santa Lucia: è l'intreccio napoletano di quartieri alti e poveri. Via Egiziaca Pizzofalcone, si succedono i bassi, sulle porte è ancora visibile la scritta "non abitabile", ma sono tutti, invece, popolatissimi, due o tre gradini sotto il livello stradale per entrare in casa. E qui, fino a tre giorni fa, la monnezza arrivava al primo piano, nei bassi l'avevano in casa, con tutto quello che si può immaginare sul piano del rischio sanitario.

Emergenza sanitaria colposa è il titolo della seconda inchiesta aperta dal procuratore di Napoli Giovandomenico Lepore. Fu così anche nel 2007 e nell'aprile scorso sono stati rinviati a giudizio il sindaco Iervolino, l'ex governatore Bassolino e il prefetto Alessandro Pansa. La rea-

zione di De Magistris: «La Procura fa bene ad indagare, ognuno deve fare la sua parte».

Pina Tommasielli è assessore Idv allo sport nella giunta De Magistris, ma è anche medico. Ha attivato un osservatorio epidemiologico: «Abbiamo messo in rete strutture già esistenti, insieme al dipartimento di prevenzione della Asl Napoli 1 e ai 230 medici di famiglia che da 12 anni fanno il monitoraggio di 200mila famiglie, un campione statisticamente significativo». Allo stato attuale, ritiene l'assessore, è ancora presto per verificare se vi siano picchi nei consumi di farmaci o nei ricoveri. Da tenere sotto sorveglianza sono «le patologie gastrointestinali, le allergie, le infezioni delle vie respiratorie». Fra le ipotesi su cui in-

L'attacco di Minzolini
Il direttore del Tg1 ironizza sulle illusioni della differenziata

A San Giacomo
Auto-organizzazione dei residenti: niente sacchetti fino alle 22

daga la magistratura c'è il mancato trasferimento in altre province della Campania (c'è infatti un articolo della legge regionale sui rifiuti approvato lo scorso inverno che consente di farlo). Una terza inchiesta che riguarda la realizzazione e il funzionamento degli impianti, tra cui l'inceneritore di Acerra. L'attenzione dei Pm Federico Bisceglie e Maurizio De Marco è concentrata su appalti, delibere e adempimenti contrattuali. In un certo senso è la più importante, perché incide sulle scelte future e la tenaglia a cui vuole sfuggire la giunta partenopea è di restare schiacciata fra emergenza e programmazione. Il "collo di bottiglia" nello smaltimento non dipende da palazzo San Giacomo ma da Regione e Provincia. Minzolini, in un editoriale del Tg1 ieri, attaccando De Magistris, ironizzava sulle illusioni della differenziata. Ma, obiettano l'assessore all'ambiente Sodano "la differenziata avrebbe reso più lunga la vita delle discariche ora esaurite". E c'è lo scandalo degli impianti di compostaggio pronti e mai usati, come quello di Caivano del 2005. Sodano annuncia un accordo con Confindustria per metterlo in funzione. ♦



Foto di Ciro Fusco/Ansa



Ancora blocchi nella notte I rifiuti utilizzati come «trincea» in Corso Amedeo di Savoia a Napoli. 34 gli interventi dei vigili del fuoco

Caldoro e Cesaro indagati per «epidemia colposa»

Al presidente della Regione Campania e a quello della Provincia di Napoli viene contestato anche il reato di «omissione in atti d'ufficio». Sott'inchiesta anche un gruppo di dirigenti e funzionari dell'Asl Napoli 1. Il fascicolo è stato aperto tre mesi fa

Le inchieste

**MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI**

Avrebbero potuto evitare lo scempio di questi giorni, ordinando per esempio il trasferimento dei rifiuti in aree d'emergenza delle altre province campane e, colpevolmente, non l'hanno fatto. Con il loro comportamento "omissivo", hanno di fatto esposto i cittadini di Napoli e provincia al rischio di gravissime patologie. I presidenti della Regione Campania, Stefano Caldoro, e della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, sono indagati per epidemia colposa e omissione in atti d'ufficio. Sott'inchiesta

anche dirigenti e funzionari dell'Asl Napoli1 (accusati di non aver adottato soluzioni per disinfettare le montagne di spazzature accumulate per strada), dell'Asia, municipalizzata addetta alla raccolta dei rifiuti, e altri amministratori del territorio.

L'attuale giunta comunale è fuori da questa inchiesta, perché in carica da troppo poco tempo. A Palazzo Santa Lucia la tensione si taglia con il coltello. Intorno alle 20 Stefano Caldoro riceve la notizia, «per garbo istituzionale», dell'imminente arrivo di un avviso di garanzia. Solo poche ore prima aveva fatto dire al suo portavoce di non aver ancora ricevuto alcuna comunicazione giudiziaria. Ma nelle stanze del governo regionale erano

arrivati lo stesso, assordanti, gli echi dei boatos in libera uscita dal Palazzo di Giustizia. Il fascicolo è stato aperto tre mesi fa, e rappresenta uno stralcio della maxi inchiesta (già definita con una raffica di richieste di rinvio a giudizio) a carico degli ex vertici di Comune e Regione e di un folto drappello di sindaci della provincia napoletana, relativa all'emergenza nel periodo 2007-2008.

Il procuratore aggiunto Francesco Greco e il sostituto Francesco Curcio (uno dei pm dell'indagine sulla P4) hanno adottato lo stesso protocollo investigativo seguito in precedenza: un monitoraggio della vendita di prodotti per le allergie, le eruzioni cutanee e le affezioni del tratto gastrointestinale, che in questi giorni hanno

La reazione di Caldoro

«Pronto a dimettermi se saranno accertate responsabilità penali»

L'epidemiologa

Impulso alle indagini dalle dichiarazioni della professoressa Triassi

presumibilmente subito un'impen-nata. Ma un impulso decisivo alle indagini l'avrebbero dato le dichiarazioni rese agli inquirenti, in qualità di persona informata dei fatti, dall'epidemiologa Maria Triassi, responsabile del Dipartimento Igiene e Profilassi della Federico II. L'esistenza di un'inchiesta che coinvolge Provincia e Regione mette un punto fermo sulle responsabilità politiche del disastro degli ultimi due anni. Ma altri filoni investigativi sono stati aperti dalla Procura, intenzionata a fare luce su tutto quanto sta accadendo a Napoli in relazione all'emergenza monnezza.

L'aggiunto Giovanni Melillo e

il sostituto Raffaello Falcone, della sezione Sicurezza Urbana, indagano sulle proteste e sui roghi notturni e diurni, su numerosi episodi di intimidazione e violenza ai danni del personale dell'Asia addetto alla raccolta notturna, sullo spargimento di letame davanti al palazzo della Regione, in via Santa Lucia. Gli inquirenti sospettano una regia unica, una strategia precisa finalizzata a destabilizzare le istituzioni cittadine: nei giorni scorsi in Procura è stato convocato come testimone anche il vicesindaco, titolare della delega all'Ambiente, Tommaso Sodano, che ha messo a parte i magistrati dei suoi sospetti. Un'inchiesta, questa, che potrebbe presto emigrare verso la Distrettuale antimafia, considerate le ombre di camorra che si stagliano, sempre più nette, dietro le proteste degli ultimi mesi. Molta importanza, peraltro, viene data alle ultime dichiarazioni del sindaco de Magistris, che ha parlato di sabotaggi mirati. Una terza indagine, coordinata dall'aggiunto Aldo De Chiara e affidata ai pm Federico Bisceglia e Maurilio De Marco, della sezione Ambiente, riguarda la realizzazione e il funzionamento degli impianti industriali, tra cui l'inceneritore di Acerra. I pm indagano sugli appalti, le delibere e gli adempimenti contrattuali. Si tratta, per ammissione degli stessi inquirenti, di un filone d'inchiesta "molto caldo", con coinvolgimenti, anche politico-imprenditoriali, eccellenti.

Senza governo**L'urlo di Napoli non trova ascolto****Felice Belisario**

«Quando si tratta di trasferire ministeri e poltrone al Nord, la Lega è disponibile:

se invece deve dimostrare responsabilità verso il Sud, trasferendo rifiuti, si rivela un partito beccero e immaturo»

**Angelo Bonelli**

«Il governo Berlusconi vuole dare il colpo di grazia a Napoli

che già sta pagando duramente la politica dell'annuncio fatta negli ultimi anni dal premier»

**Ignazio Marino**

«Molto bene ha fatto il sindaco De Magistris a denunciare

quanto sta accadendo in questi giorni a Napoli. Tutto il paese dovrebbe stringersi attorno alla città»

→ **Emergenza rifiuti** Dopo il no di Calderoli, anche i governatori in trincea: «Non vogliamo i rifiuti»→ **In città continuano** roghi e cumuli di immondizia. Appello del Pd: «Subito lo stato d'emergenza»

Il cinismo della Lega: «Mandiamo i tecnici» E Berlusconi tace

A Napoli è sempre più emergenza ma il governo non indica soluzioni bloccato com'è dai veti incrociati nella maggioranza. Soprattutto da parte della Lega. Che dopo il topolino di Pontida è in cerca di un riscatto.

C.FUS.

cfusani@unita.it

Sull'emergenza rifiuti a Napoli, la maggioranza resta spaccata, la Lega continua a battere il pugno per far vedere che Pontida non è stata solo una fiction mentre Napoli, 40 gradi tra la monnezza, è a rischio epidemia. Una situazione in cui la concessione del governatore Zaia - «non prendiamo i rifiuti di Napoli ma se serve possiamo inviare dei tecnici per impostare la raccolta differenziata» - va oltre la provocazione. Ed è una totale presa in giro.

Come da copione ormai consolidato, ad ogni passaggio politico - elezione politica o amministrativa, non importa - Napoli si riempie di rifiuti che nessuno raccoglie e, soprattutto, nessuno sa più dove portare. Il problema è sempre lo stesso, insoluto, da trent'anni e dopo aver speso miliardi di lire prima e milioni di euro poi: la raccolta non è differenziata; l'inceneritore di Acerra, fiore all'occhiello del governo Berlusconi e della Protezione Civile, funziona per quello che

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Il fiume dell'odio

■ Eccoci ad una pagina nuova della storia del servizio pubblico radiotelevisivo: il direttore del Tg1 ieri sera ha praticamente giustiziato il sindaco di Napoli, lo ha annullato con l'accusa di non essere in grado di gestire una grande città. Crediamo di non sbagliare: non era mai avvenuto prima che un editoriale dell'ammiraglia informativa della Rai battesse in velenosa efficacia le frecce di Libero o del Giornale. Speriamo che Garimberti abbia seguito le evoluzioni del suo direttore, ci interessa il suo giudizio. La questione delle immondizie napoletane viene posta d'apertura a patto che la si sdrai sul fronte sanitario. Infatti, le immagini mostrano ospedali, oltre alle solite strade tormentate dai roghi; poche parole sulle resistenze della Lega al trasferimento dei rifiuti verso il nord, poi Minzolini.

Un fiume di disprezzo per De Magistris, sindaco da due settimane di una città che questo governo senza dignità sta trattando così come ha trattato Lampedusa: Napoli marcirà, dopo faremo qualcosa, ma dopo. Scusate, che sadismo infame. Intercettazioni: Alfano arringa, e anche Schifani, la «misura è colma»: ma sicuramente l'indomito presidente del Senato si riferiva alla tragedia di Napoli, non è pensabile che la terza carica dello Stato si sia mobilitata in questi termini a difesa degli interessi giudiziari del presidente del Consiglio. ♦

può e le discariche sono stracolme. E così tornano roghi, cumuli di sacchetti e d'immondizia. Con l'aggravante del caldo estivo che moltiplica miasmi e danni. Una situazione bloccata che paralizza anche la politica. E contro cui punta il dito il Pd che accusa Berlusconi di «immobilismo». «Il governo deve intervenire immediatamente sull'emergenza della Campania - dichiara Bersani - deve chiamare in aiuto tutte le regio-

Berlusconi**Al matrimonio della Carfagna fa un appello «all'unità del Pdl»****I governatori****Zaia e Cota: «No aiuti, i comuni vanno responsabilizzati»**

ni del Paese e pretendere e garantire che si avvii in tempi certi un percorso di autosufficienza del ciclo dei rifiuti in Campania». E alla Lega che picchia il pugno e dice no, il segretario del Pd ricorda quando «negli anni Novanta l'emergenza riguardò Milano» e il Carroccio «chiese ed ottenne aiuto». Berlusconi, che aveva promesso il decreto per far liberare le strade dopo l'appello del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ieri si è rifugiato a Torre in Pie-

tra per il matrimonio del ministro Mara Carfagna con il costruttore Marco Mezzaroma. Non c'erano ministri leghisti tra gli invitati. E il premier parlando con i suoi ha fatto un «appello all'unità perché ci aspettano ancora momenti difficili e importanti».

La Lega continua a dire no «ai rifiuti del sud portati al nord». Deve tenere il punto dopo la figuraccia post Pontida, far vedere che stavolta l'ultimatum di Bossi («aspetto i fatti») è una cosa seria. Così ieri, anche per dare l'idea di una linea unica, hanno parlato i governatori. «I rifiuti di Napoli non li vogliamo, ma siamo disposti a offrire know-how e tecnici disposti a dare una mano per impostare una raccolta differenziata» ha detto il presidente del Veneto Luca Zaia, ricordando che la sua regione ha «al riguardo 10-11 anni di storia alle spalle e per questo siamo infatti riusciti ad eliminare le discariche». E anche il suo collega del Piemonte, Roberto Cota, ha sottolineato che «mandare i rifiuti da un posto all'altro non è la soluzione, anzi deresponsabilizza. Lo dimostra quello che è successo in questi anni proprio in Campania: aiuti esterni, le amministrazioni locali non risolvono i problemi ed i cittadini pagano».

Il neo sindaco Luigi De Magistris, che secondo Antonio Di Pietro «ha le mani legate», denuncia: dietro ai roghi e ai blocchi stradali c'è la regia della camorra. «Qualunque cittadino sa che l'incendio di un cassonetto causa diossina - spiega De Magistris - perché i rifiuti incendiati diventano speciali e occorrono giorni per rimuoverli». A parere del primo cittadino i roghi e i blocchi stradali sono aumentati in questi giorni «quando il Comune ha emanato quattro ordinanze, avviando una rivoluzione ambientale». «Per la Lega collaborare è un optional» insorge l'Italia dei Valori, mentre i Verdi lanciano una campagna contro i leghisti: manderanno gli indirizzi di Bossi e dei deputati della Lega Nord a tutti i napoletani. ♦



Foto Ansa

Continuano i roghi dei rifiuti

Brescia, dove ai padani fanno gola i rifiuti altrui

Il termovalorizzatore lombardo ha tre linee di combustione: una tratta le biomasse che arrivano dalla Svizzera ma pure i rifiuti solidi di Bergamo, opportunamente trattati. Si potrebbe fare anche con la "monnezza" di Napoli, «ma la Lega non vuole, per riguadagnare consensi», è l'accusa di Bratti (Pd)

Il caso

**TONI JOP
ROMA**

Ma come, accettano rifiuti provenienti dalla Svizzera e fanno gli schizzinosi con quelli che potrebbero arrivare da Napoli? Diceva in sostanza così, poche ore fa, un deputato del Pd, Alessandro Bratti, capogruppo nella Commissione Ecomafie. Bratti è uno che se intende: è stato assessore all'ambiente a Ferrara, una bellissima città pulita, con le carte in ordine anche per merito suo in materia di smaltimento di rifiuti solidi urbani. Torniamo alle sue parole: «La posizione molto rigida del Carroccio – che

si oppone all'apertura degli impianti del nord alle immondizie napoletane, ndr – è incomprensibile. Anche alla luce del fatto che il termovalorizzatore di Brescia, gestito dalla società A2A che tra l'altro controlla la società che gestisce quello di Acerra, la Partenope Ambiente, vengono bruciati degli scarti che provengono dalla Svizzera». Accusa pesante alla quale l'azienda interessata ha risposto molto rapidamente con una mezza smentita: da noi «non vengono bruciati rifiuti che provengono dalla Svizzera... saltuariamente il termovalorizzatore brucia biomasse legnose, cioè scarti legnosi...». Questi ultimi possono anche venire dalla Svizzera, sembra ammettere

l'azienda. Complicato: bisogna sapere come funziona l'impianto bresciano. Ha tre linee di combustione; nelle prime due si bruciano rifiuti solidi urbani, nella terza invece le biomasse. Quest'ultima linea è attiva sul mercato libero: chiunque o quasi può chiedere di far bruciare biomasse. Diversa la questione dei Rsu: l'impianto può trattare solo i rifiuti che vengono da Brescia, se qualche altro comune vuole servirsene – perché Brescia è sovradimensionata rispetto all'utenza – serve un permesso ad hoc della Provincia e, nel caso, della Regione. Tanto che, a quanto pare, proprio la Lombardia sarebbe sul punto di autorizzare lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani di Berga-

L'esperto

«Che crudele doppiezza: orma è evidente a tutti il doppio binario di Bossi»

Le colpe

«Accusano De Magistris ma le competenze sono di Provincia e Regione»

mo che non ce la fa più. Ma Bergamo non è Napoli: a Napoli la Lega non può sperare di incassare granché di consensi, mentre Bergamo è una cassaforte del Carroccio. Così, abbiamo chiesto al parlamentare del Pd che ha lanciato la sfida.

L'azienda smentisce le sue dichiarazioni, onorevole Bratti...

«Mica tanto. Avessimo appurato che Brescia brucia Rsu svizzeri, la questione sarebbe di interesse penale. Ho solo ricordato che lì dentro si tratta roba che arriva dalla Svizzera...»

Ma è diverso, nel caso delle biomasse...

«Certo, ma se si trattasse parte del materiale napoletano nel modo opportuno, e si può fare i mezzi ci sono, il termovalorizzatore potrebbe affrontare il carico... vede, c'è al fondo un problema di volontà politica. Qui è lampante che la Lega sta giocando la sua carta per riconquistare i consensi perduti tra i suoi fans, da qui nasce la tragedia napoletana. Pur ben convinto che Napoli debba imboccare una strada nuova rispetto al passato...»

Una parte del pubblico leghista vuole il "sangue", questa circostanza consente a Bossi di darglielo, a dispetto di una emergenza nazionale...

«Sì, ma bisogna darlo sempre il sangue, non si può fare i cattivi solo in orario di lavoro; e invece sopra il Po fanno i duri ma a Roma sembrano buoni, è il loro doppio binario. Ma qui si tratta di Napoli, una scena molto grande, importante e quella doppiezza si mostra tutta, abbastanza scandalosa, oltre che crudele...»

Tutta la storia lo è...

«Ma è utile sapere: che sono colpevoli Provincia, Regione e governo nazionale. Il Comune, il bassolinismo, ha le sue responsabilità ma da anni il quadro è quello che ho descritto. Invece, tutti partono in quarta per dare addosso a De Magistris, una brava persona che fa il sindaco da due settimane, credono che la realtà si possa sintetizzare in laboratorio, come piace a loro...» ♦

Intervista a Raffaele Del Giudice

«La Lega venga a vedere i rifiuti delle ecomafie»

Esponente di Legambiente nel cda di Asia**«Qui qualcuno fa affari con i rifiuti tossici che vengono dal Nord, non possono guardare altrove»****JOLANDA BUFALINI**

INVIATA A NAPOLI

Hic rhodus hic salta, avrebbe detto Karl Marx: Raffaele Del Giudice lo ricordiamo a "Presenza diretta" mentre getta un sasso nella palude di percolato della discarica di Cava Riconta a Villaricca. Esponente di Legambiente Campania, oggi è nel Cda di Asia, l'azienda napoletana dei rifiuti, dall'altra parte della barriera. «Non ero felice quando ho tirato quel sasso - dice - perché avere ragione contro Bertolaso significava segnalare un fallimento dello Stato. E io non ho mai fatto denunce senza proposte. Oggi in Asia il presidente Raphael Rossi è una persona straordinaria».

Ho visto molte auto di carabinieri e polizia presidiare le strade, forse sarebbe il caso di invitare a Napoli il ministro Roberto Maroni?

«Io vorrei invitare la Lega Nord sui sentieri delle ecomafie, dove si trovano i rifiuti tossici provenienti dal Nord, alcuni fumano ancora. Non per fare lo scaricabarile, ma per mostrare gli effetti del patto con le industrie del Nord».

Un patto scellerato si fa in due

«Certo, ci siamo anche noi campani, ma qui noi stiamo lottando e vorremmo un patto fra la Lega e noi, Maroni e Calderoli sono ministri di tutti gli italiani. Un patto per la bonifica dei territori, con le risorse e le tecnologie del Nord. In Campania non c'è nessuna sindrome Ninby, perché il territorio è devastato. Eppure esiste una legge, la 426 del 1998 per la bonifica nazionale, mai realizzata, a Bagnoli come a La Spezia. E ci sono le promesse fatte da Bertolaso, di impianti di compostaggio e di stoccaggio. Non sono

promesse personali, è lo Stato italiano che le ha fatte».

Su cosa si fonda il patto nazionale che lei chiede per Napoli?

«Riconoscere che qui manca la filiera dei rifiuti, ci sono imprese che hanno vinto gare e non hanno fatto ciò che avrebbero dovuto. Un anno in cui si metta la macchina in condizioni di partire. La vera rivoluzione sarebbe la ricomposizione di una filiera istituzionale, comune, Provincia, Regione, Stato, un tavolo di condivisione non di conflittualità, in cui ciascuno faccia la propria parte. E, se il flusso programmato dei rifiuti finisce in un collo di bottiglia, come sta accadendo, si capisca dove e perché si è sbagliato. Questo sarebbe il vero shock positivo per una popolazione massacrata».

Del Giudice si ferma per mostrare una e-mail che gli è arrivata da Ponticelli, dove si sono autofinanziati un'isola ecologica privata. Il grande patto che lei chiede è contrastato da interessi, più o meno legittimi?

«Lo Stato non può permettere che prevalgano gli interessi».

La Lega, per fare fronte alle difficoltà con l'elettorato, ha chiesto il trasferimento dei ministeri al Nord...

«Non ci credo. In Consiglio dei ministri si discute di piano energetico alternativo, come si sta facendo in Germania, anche senza referendum sul nucleare; si discute sulle priorità; di rilancio dell'edilizia sostenibile, di restituzione di territori bonificati per l'agricoltura no food, di porti e navi, di risparmio energetico, di difesa del patrimonio naturale, di riconversione industriale, di studi avanzati per lo smaltimento dei rifiuti, di chimica verde. Di questo si discute in Parlamento. In Campania ci sono tanti comuni "ricicloni" e tante imprese che vorrebbero fare. Io sono un sognatore e quello che sogno è che si dia dimostrazione di serietà, senza sgambetti». ♦



Agnano periferia occidentale di Napoli, i rifiuti vengono riversati in strada per protesta

*Vedi, Napoli, poi muori!
Finisce che schiatti
e sarebbe un disastro per tutti.*

*Non puoi fare
per tutta la vita
la parte del cadavere
di Ettore
legato per i piedi e trascinato
nella polvere
da cavalli impazziti,
che poi Ettore è il pensionato
buttato a terra e rapinato,
la vecchietta stretta
al manico della borsetta.
Datti retta, urlati
che non fai abbastanza
contro lo scempio che avanza.
Posa la prima pietra,
perla disobbedita.*

*Altro che orologi da due lire,
fatti apposta senza valore!
Compro un Rolex e vengo lì,
vengo a tastarti il polso
vestito da signore,
appuntamento
a Palazzo Reale.
Guardo l'ora ogni minuto
nei vicoli, sul tram,
nei bassi, nei cessi,
tra i croceristi all'attracco,
sotto attacco.
Mezzodì spaccato
a Spaccanapoli,
l'ora della luna con l'aureola.
Se funziona, siamo salvi.
Ma se mi tagli il braccio
e lo allunghi ai ricettatori,
Madonna dei dolori!*

*Napoli rincollata
come una statuetta da niente,*



Foto Ansa



Intervista a Fabrizio Bianchi

«Nessuno tocchi la spazzatura, così niente malattie»

L'epidemiologo: «Un rischio diretto per la popolazione per ora si può escludere. Certi già da adesso i danni per il territorio e le falde»

SIMONE DI STEFANO
ROMA

Fabrizio Bianchi, epidemiologo e dirigente di ricerca del Cnr, è autore di diversi lavori e articoli su libri e riviste scientifiche, numerosi dei quali sul tema dei rifiuti e della salute. Tra questi anche uno studio pubblicato lo scorso aprile nel libro "Corpi in trappola: vita e storie tra i rifiuti", a cura di Liliana

Cori e Vincenza Pellegrino. Titolo emblematico, in cui sono riportate storie sulle condizioni di sofferenza e di insopportabilità, ma anche di speranze, vissute dalla popolazione della Campania.

Dottor Bianchi, la sensazione del rischio sui rifiuti a Napoli cresce di ora in ora, quanto è fondata e quanto si sta invece esagerando?

«Pericoli reali ce ne sono, ma non significa che si trasformino immediatamente in danni. La presenza di ri-

futi incontrollati aumenta la probabilità che si verifichino eventi negativi, in altre parole costituiscono un rischio. Dire che c'è un rischio di malattie non significa che queste ci siano già, ma indica la necessità di rimuovere il prima possibile i fattori di questo rischio. Questa operazione necessaria si chiama prevenzione primaria, che serve appunto ad evitare il peggio. Allarmare una popolazione già esasperata non serve ma d'altra parte anche sottovalutare è sbagliato. La situazione attuale è preoccupante dal punto di vista ambientale, oltre che sociale, culturale, di immagine, e non è necessario che si producano effetti avversi sulla salute. Il servizio sanitario, la Asl di Napoli, l'Osservatorio Epidemiologico regionale, fanno il loro lavoro di sorveglianza di malattie infettive, respiratorie e di altro genere, per identificare più presto possibile eventuali aumenti, ma non possono fare niente affinché questi non si verifichino. Dire che la situazione è sotto controllo è poco credibile».

A che tipo di rischi si può andare incontro?

«I fattori di rischio principali sono di tipo igienico-sanitario, che potrebbero provocare malattie infettive, anche se tuttora non sono state rilevate. Poi di tipo chimico, per la presenza di emissioni pericolose di diossine, idrocarburi aromatici, dovuti agli incendi dei cumuli di spazzatura per le strade. E poi c'è un terzo fattore legato al post-combustione, perché il rifiuto bruciato è più pericoloso del rifiuto urbano».

Come poter intervenire a supporto della popolazione?

«Finora le malattie possono avvenire soltanto per contatto con i rifiuti, che sono terra fertile per i roditori, portatori di infezioni come la leptospirosi. Preoccupa anche la situazione per le fasce più suscettibili come bambini, anziani, malati, che possono incorrere a problematiche di tipo respiratorio».

C'è pericolo di contaminazione degli alimenti?

«No. Solo i rifiuti, se smaltiti in modo sbagliato potrebbero contaminare terreni, acque di falda e poi le colture, cose successe quando lo smaltimento non avviene in discarica. Anche per questo bisogna che Napoli sia liberata al più presto dai rifiuti in strada».

Cosa consiglia per evitare tali danni?

«Di non toccare la spazzatura, soprattutto i sacchetti in putrefazione sotto il sole, di non bruciare i rifiuti e tanto peggio i cassonetti. Ma più di tanti consigli, l'unica cosa che può veramente servire è toglierli di mezzo il prima possibile».

La poesia

di Ennio Cavalli

Vedi, Napoli

truccata da assente,
sfollata da storia e memoria,
i tuoi vecchi svezziati
e i bambini incompiuti,
me li saluti!

Napoli cattivissima
e innocente,
trasformi un sughero
in Presepe,
ma ogni Santo Natale
ti fotti l'albero da sola,
vai in Galleria
e te lo porti via!
Che fetenzia!

Napoli disallarmata,
valigia per le Indie svaligiata,
adesso che l'aria è cambiata,
non stare alla finestra.

Scendi, fai festa.
Temevi di cadere
dalla camorra alla brace
e invece sei fritta
nell'olio buono,
sei accesa come un faro,
sangue di San Gennaro.

E l'immondizia,
comandala tu.
Pezzo per pezzo,
dove va messo.
E poi vediamo
chi è che sbaglia.

Napoli fuori taglia,
tutta tua madre,
la Napoli di Vico
e di Eduardo,
gran baluardo.
Datti una mano, giocati
sulla ruota del rinsavimento,

impàstati con il vento
come gli spaghetti
di Sofia in quel film
o il lievito manesco della
pizza.

Napoli scafatissima,
la pizza non la bruci,
la pasta non la scuoci,
non puoi spiacere a te.
La dico grossa?
Cà ciascuno è fesso,
se continua questo andazzo.

Fatti i fatti tuoi
prima che puoi,
esci dai guai.
Napoli bella, sacrosantissima,
respiro profondo,
riprenditi il mondo.
Altrimenti finisce che schiatti
e sarebbe un disastro per tutti.

SIMONE COLLINIROMA
scollini@unita.it

Rosy Bindi apre la conferenza delle Democratiche sottolineando che «le donne sono state un motore determinante del cambiamento, che ha preso il via con le manifestazioni del 13 febbraio», scherzando sul suo essersi messa i pantaloni per criticare il manifesto della festa del Pd di Roma («non enfatizziamo troppo questa vicenda ma si poteva evitare di fare una manipolazione un po' maldestra di un manifesto più famoso», di-

Il manifesto della Festa

«Basta con certi stereotipi
Si poteva evitare
la manipolazione un po'
maldestra di una foto
più famosa»

ce facendo riferimento alla svolazzante gonna di Marilyn e alla difficoltà ad evitare «certi stereotipi» da parte di chi ha scelto la campagna di comunicazione), e mandando un ringraziamento a Concita De Gregorio: «L'Unità ha dato un contributo importante, soprattutto nel dare voce alla indignazione e alla creatività delle donne - dice la presidente del Pd - È stata presente, anche con iniziative significative, nel movimento che si è sviluppato prima e dopo il 13 febbraio. A Concita auguriamo di continuare a dare il suo prezioso contributo e facciamo i nostri auguri anche all'Unità. Il futuro del giornale è importante per tutti noi».

Il motore del cambiamento di cui parla resta fuori dal Parlamento, nel quale la maggioranza vuole approvare una legge anti-intercettazioni: cosa farà il Pd?

«Ci batteremo con ogni mezzo per impedire una legge che lega le mani alla magistratura e mortifica la libertà d'informazione».

E la proposta di legge che avete presentato voi?

«Prevede udienze filtro per chiarire ciò che è attinente ai fini processuali, non ha niente a che vedere con le norme a cui punta la maggioranza».

Non tutto quello pubblicato in questi giorni sulla cosiddetta P4 è penalmente rilevante.

«Quello che emerge non sarà penalmente rilevante, ma politicamente e civilmente sì. Ci troviamo di fronte alla prova certa di trame di potere che non hanno niente a che fare con l'esercizio delle responsabilità istituzionali e che si frappongono pesantemente tra la sovranità dei cittadini e il fine proprio delle istituzioni. Il



Rosy Bindi ieri alla convention all'Hotel Radisson: «L'Italia vive un difficile periodo di crisi. A pagarla di più sono le donne»

Intervista a Rosy Bindi

«Commissione d'inchiesta per far luce sulla P4»

Intercettazioni I cittadini devono sapere. Napoli, il governo delegittima se stesso
«Ringrazio Concita De Gregorio e l'Unità per l'impegno sulle donne»

diritto di sapere da parte dell'opinione pubblica non si può negare. Dico anche che ci vorrebbe una sede politica e istituzionale in cui condurre un'indagine su queste vicende».

A cosa pensa, in particolare?

«Una commissione parlamentare di inchiesta. Ho già presentato una proposta di legge per istituirla, perché al di là delle indagini penali, che devono proseguire per accertare se siano stati commessi reati, dalle intercettazioni emerge un sistema inquietante, e anche squallido, su cui il Parlamento deve far luce. Non si può derubricare a pura azione di lobbying quanto

emerso. Un Paese non può essere governato da gente simile, l'Italia merita di più».

Avete sempre detto che questo governo se ne deve andare perché non sa affrontare i problemi del Paese, ora cambiate registro?

«Nient'affatto. E ora abbiamo un'ulteriore prova che siamo di fronte a un'agonia che paghiamo a prezzi troppo cari. Un governo che non è in grado di prendere una decisione su un'emergenza di salute pubblica, come ormai è diventata la vicenda dei rifiuti a Napoli, che non è capace di intervenire creando una rete di colla-

borazione tra istituzioni, deve trarre le debite conseguenze. O il governo si dimostra in grado di risolvere il problema o delegittima se stesso».

Il problema è la Lega, dice Berlusconi.

«E allora siamo di fronte alla dimostrazione che questa maggioranza si regge con le stampelle senza avere una ragione sociale condivisa per il governo del paese. E questo sarà ancora più evidente di fronte alla necessità di approvare una manovra di 45 miliardi in tre anni. Lo chiede l'Europa e non possono cavarsela dicendo che intanto cominciano con una manovra di 5 miliardi perché altrimenti



nei prossimi anni la situazione si aggraverà ulteriormente. Non vogliono assumersi le loro responsabilità e stanno prendendo in giro gli italiani». **E l'opposizione, dice che si muove come dovrebbe?**

«Il Pd sicuramente. Dopo le amministrative e il referendum è difficile dire che non abbiamo una linea politica. Forse non se n'era accorto qualche commentatore, ma gli elettori hanno capito che una politica alternativa c'era. Siamo stati al posto giusto, nel momento giusto, con l'atteggiamento giusto. Il merito del cambiamento del vento è della riserva morale del Paese, delle donne, dei giovani, dei lavoratori. Ma noi nel vento del cambiamento ci siamo stati fin dall'inizio, non ascoltando chi rideva quando ab-

Vendola e le primarie

«Prima il programma

poi i candidati. Dal leader di Sel cedimenti al modello leaderistico berlusconiano che noi non accettiamo»

biamo raccolto le firme per chiedere le dimissioni di Berlusconi».

Dimissioni che non arrivano: e ora?

«Il Pd deve farsi carico di costruire un'ampia coalizione. Non possiamo mandare all'opposizione la maggioranza degli italiani, alle prossime elezioni».

Di Pietro sollecita un tavolo programmatico: cosa gli risponde?

«Benvenuto al tavolo programmatico per l'alternativa, che come Di Pietro sa ha già cominciato a lavorare. Noi da mesi siamo impegnati su questo, e la conferenza sul lavoro e quella sulle donne ne sono una prova».

Come spiega le uscite di questi giorni del leader dell'Idv?

«Si è reso conto che con l'uscita di scena di Berlusconi può venir meno la ragione sociale del suo partito e la sta riconvertendo. Ma una cosa è certa, il suo elettorato e la sua classe dirigente non credo gli possano consentire atteggiamenti o scelte fuori dal campo chiaro e netto del centrosinistra».

Che per Vendola si dovrebbe affrettare ad organizzare le primarie.

«Vendola deve capire che non accetteremo di farle se prima non si sa con chi e per fare cosa, deve capire che non cederemo a certe tentazioni».

Quali tentazioni?

«Noi abbiamo rappresentato l'antiberlusconismo per quanto riguarda la concezione dei partiti, della democrazia, della partecipazione. Siamo stati e continueremo ad essere totalmente contrari al cedimento leaderistico, populista berlusconiano. Alcuni processi indicati da Vendola sono un cedimento culturale a quel modello che noi non possiamo accettare».

Le donne del Pd «Firme per una nuova legge sulla maternità»

Il Pd ha avviato una raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare: no a dimissioni in bianco, maternità come diritto universale, congedo di paternità obbligatorio e piano straordinario per gli asili nido.

S.C.

ROMA
scollini@unita.it

Maternità come diritto universale a carico della fiscalità generale; congedo di paternità obbligatorio di 15 giorni; piano straordinario per gli asili nido; abolizione della «vergogna» delle dimissioni in bianco per le donne che vogliono avere un figlio. Sono i principali punti di una legge di iniziativa popolare per la quale il Pd ha cominciato a raccogliere firme. L'iniziativa è stata presentata alla conferenza nazionale delle Democratiche. «L'Istat descrive un paese in declino - dice la portavoce delle donne del Pd Roberta Agostini - con una situazione peggiorata dopo tre anni di crisi, dove a perdere drammaticamente sono le donne che lavorano

sempre meno, costrette a lasciare il lavoro alla nascita del primo figlio, discriminate nella carriera e nelle retribuzioni benché siano preparate, competenti, forti. È giunto il momento di dire basta e avanziamo le nostre proposte su ciò che è necessario fare per migliorare il rapporto tra maternità e lavoro e per arrivare ad una vera democrazia paritaria». In sala ci sono circa duecento Democratiche arrivate da tutta Italia. Il clima è buono, c'è l'indignazione per un governo che invece di risolvere i problemi li lascia aggravare ma c'è anche l'ottimismo per un vento che cambia, per dirla con la frase più utilizzata. Interviene anche Francesca Izzo, del comitato «Se non ora quando» che ha organizzato la manifestazione del 13 feb-

La novità

Nella norma anche il congedo obbligatorio per la paternità

braio. Quella giornata viene giudicata un po' unanimemente uno spartiacque, a cui sono seguiti i buoni risultati di amministrative e referendum.

Ma ora servono anche altri atti concreti. Roberta Agostini ricorda che martedì la Camera approva la legge sulle quote rosa nei Cda, ma aggiunge che ora il Parlamento deve modificare la legge elettorale per le amministrative «inserendo la doppia preferenza di genere». Ma ci sono anche altre battaglie su cui si impegneranno le Democratiche. Ne parla la loro portavoce illustrando i capisaldi della legge di iniziativa popolare su cui è partita la raccolta di firme. «Bisogna reintrodurre la norma contro le dimissioni in bianco, perché cessi lo scandalo delle donne costrette a dare le dimissioni magari perché aspettano un figlio - dice Roberta Agostini - e vogliamo che la maternità sia davvero un diritto universale, estendendo l'indennità al 100% della retribuzione per tutte e tutelando anche le donne che non lavorano». Tra i capisaldi della legge anche il congedo di paternità obbligatorio, «perché vogliamo parlare di condivisione e non solo di conciliazione» e, «per avvicinarci all'Europa», un piano straordinario di asili nido.

Dal Colle l'altolà al Carroccio «Sulle missioni niente dietrofront»

«L'Italia non farà mancare il proprio convinto sostegno alle missioni di pace e all'insieme dell'azione dell'Onu per realizzare un ordine multilaterale ispirato a libertà e giustizia, conformemente al dettato costituzionale e al vasto consenso delle forze parlamentari». Il presidente della Repubblica lo ha scritto nel messaggio con cui si è congratulato con il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, che è stato riconfermato nell'importante e delicato incarico. L'Italia, dunque, non si tirerà indietro e farà la sua parte. Restando al fianco della comunità internazionale «chiamata a confrontarsi con sfide di straordinaria complessità» qual è in questo momento la vicenda libica, che non pochi problemi sta creando anche negli equilibri di politica interna. La Lega continua a chiedere una poco dignitosa marcia indietro affrontando una vicenda di valenza internazionale facendosi condizionare dall'impatto che sulla propria base può venire dall'ondata in crescita di migranti. Berlusconi con i suoi si barcamena da settimane, cercando di non scontentare gli alleati, mentre è costretto a riconoscere che gli impegni internazionali vanno rispettati. Puntando tutto sulla scadenza per una verifica della situazione fissata dalla Nato per settembre mentre il 30 di questo mese scade il decreto che finanzia le missioni. E si apre un altro fronte. L'argomento Libia, ma anche la partecipazione a tutte le altre missioni, sarà al centro del prossimo Consiglio di Difesa, presieduto da Napolitano, il 6 luglio. Berlusconi si è impegnato a portare in quella sede un possibile piano di riduzione complessiva dell'impegno. Bisognerà vedere se ci sarà e se sarà compatibile con l'adesione dell'Italia alle missioni sancite da un ampio voto parlamentare. Alla riunione parteciperanno i ministri degli Esteri, Economia, Difesa e Interno, cioè quel Maroni, che a Pontida ha gridato «basta con i soldi per bombardare la Libia», chiedendo a Berlusconi la data certa dell'inglorioso dietrofront. Ma la sua posizione Napolitano l'ha ribadita in più occasioni: l'impegno, sancito dal Parlamento, è restare schierati con le forze degli altri Paesi che hanno raccolto l'appello dell'Onu.

MARCELLA CIARNELLI

IL CASO

«Bersani, Vendola e Di Pietro, venite sotto la nostra tenda»

«L'atteso incontro fra Bersani, Di Pietro e Nichi Vendola per mettere la prima pietra della nuova alleanza si faccia al campeggio estivo dei «rottamatori». L'appello arriva da Pippo Civati, animatore di «Prossima Fermata Italia», che in estate si incontra ad Albinea, in provincia di Reggio Emilia, con tende e sacchi a pelo. «Un incontro pubblico dei tre principali leader del centrosinistra: lo avevamo chiesto in occasione dell'ultima direzione nazionale, dopo averlo ripetuto per mesi, in precedenza», ha ricordato Civati sul suo blog. «Un luogo dove incontrarsi, pubblicamente, che non sia la tavola di una trattoria romana, possibilmente», ha sottolineato, «perché preferiamo il centrosinistra alla luce del sole a quello «a lume di candela»».

→ **Dal groviglio P4** emergono in modo chiaro due nuovi filoni d'indagine tra cui la pubblicità

→ **Chi ha svelato** l'inchiesta? Testi e indagati chiamano in causa i vertici della Finanza

Indagati i vertici della Finanza per fuga di notizia e favoreggiamento

Favoreggiamento e segreto d'ufficio. Per queste ipotesi di reato risulta indagato il capo di stato maggiore della Guardia di Finanza Michele Adinolfi. E il suo non dovrebbe essere l'unico alto ufficiale iscritto al registro degli indagati. Secondo i pm Woodcock e Curcio sarebbe uno dei responsabili della fuga di notizie che a novembre dell'anno scorso ha allertato Bisignani e Papa che la procura di Napoli stava indagando su di loro. E l'inchiesta di Napoli va immaginata come un gro-

viglio gigantesco da cui partono vari fili che opportunamente tirati svelano storie, intrecci, ipotesi di reato. Un'inchiesta *monstrum* di cui l'onorevole Alfonso Papa e l'uomo d'affari Luigi Bisignani sono solo due dei protagonisti.

Un filone che sta dando in fretta nuovi sviluppi è quello che punta a scoprire l'autore o gli autori della fuga di notizie che da fine novembre, primi di dicembre, allerta in modo autorevole attori e comparse della presunta P4 e li convince a non dire più una parola

Le carte

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Editoria, stampa dei giornali, nomine, arbitro e regista della crisi politica e dei mal di pancia nel Pdl per evitare a tutti i costi "un governo di crisi a guida Tremonti". Ma non c'è dubbio che l'energia è il primo amore, e il primo campo di azione, di Gigi Bisignani, l'amministratore delegato ombra dell'Eni. Nei giorni scorsi abbiamo già visto le mediazioni in Nigeria per alcune concessioni petrolifere. Il 7 ottobre Elisabetta Gardini, europarlamentare Pdl, ha urgenza di parlare con Bisignani visto che non trova nessuno del governo. Almeno così dice. Il problema è che a Bruxelles un voto sulla moratoria alle trivellazioni in mare rischia di mettere in crisi gli accordi Berlusconi-Gheddafi che prevedono in-

Petrolio

«Gigi, il siciliano dice no alle trivellazioni nel Mediterraneo...»

vece trivellazioni nel Mediterraneo.

BISIGNANI - Pronto? GARDINI - Scusami, sono Elisabetta, hai un minuto? B. - Sì, sì, eccomi. G. - Stiamo andando al voto su una cosa secondo me gravissima, che, secondo me, non piace al nostro governo. E' al voto una risoluzione sulle trivellazioni e l'estrazione di petrolio in Europa. A seguito, sai, della schifezza che è successa nel Golfo del Messico, eccetera, eccetera. C'è addirittura una richiesta di moratoria per tutte le nuove trivellazioni (...) Però Iacolino all'ultimo momento ha fatto

Quelli del baciavano Tutti i ministri in fila per omaggiare il Rais

Dalle pagine dell'inchiesta P4 i dettagli su come operava il governo-ombra di Bisignani. Gardini chiamò da Bruxelles perché stava saltando l'accordo con Gheddafi sull'energia. Il corri corri di Maroni, Gelmini, Fazio, Carfagna...

un emendamento... B.- Chi? Scusa...G. - Iacolino, un nostro onorevole siciliano, che non c'entra niente con la commissione, ha buttato lì all'ultimo momento un emendamento dove si invita la commissione a prestare particolare attenzione alla zona artica per la sua fragilità e importanza nella mitigazione del cambiamento climatico. Un polacco ci ha messo il mare del Nord e Iacolino ci ha messo il Mediterraneo. B - Uhm, uhm, uhm. G. - Siamo qui anche noi, metteteci anche noi nei mari fragili...Lo votiamo oggi, adesso, alle undici e mezza. Io pensavo che Mario Mauro (capo delegazione del Pdl nel Ppe al Parlamento europeo ndr) stesse dalla mia parte, invece tentenna perché dice che non c'è una posizione del Governo su questo. Però io so che ci sono delle trivellazioni negli accordi anche tra Berlusconi e Gheddafi con la Libia e queste cose qui (...).

B.- Aspetta, ti faccio chiamare da una persona fra cinque minuti, molto autorevole, se ce la faccio, okay?

Bisignani chiama subito Paolo Scaroni, ad Eni, per avvertirlo e una scelta strategica per il paese viene di

fatto affidata al presidente dell'Eni. Non si conosce il colloquio Scaroni-Gardini. L'Europa, comunque, grazie alla Sicilia, boccia le trivellazioni nel Mediterraneo.

A proposito di Libia e Gheddafi, il monitoraggio delle utenze rivela la consuetudine tra Bisignani e l'ambasciatore libico a Roma Hamed Gaddur. A fine agosto dell'anno scorso, dopo l'indimenticabile visita del dittatore libico a Roma con tanto di giovani ragazze reclutate a suon di Corano e Libro Verde della rivoluzione, Gaddur rivela al telefono a Bisignani i dettagli della serata. BISIGNANI - Che bello vederti ieri sera con la tua

tunica, ero così contento per te, a me fregava solo di te. GADDUR - Grazie. Ti ha chiamato la Prestigiacomo? B. - Mi ha mandato un messaggio stanotte, perché che le hai detto? G. Sì, tutto, le ho fatto vedere il leader (Gheddafi ndr.), hanno parlato, hanno fatto la fotografia, l'ha invitata a Tripoli, ha detto che si fa tutto quello che vuole. B - Ah, bene, bene. G. - Hai capito? Abbiamo parlato a lungo, eh... B - Bene, che poi lui ha parlato dell'ambiente, cosa che il presidente (Berlusconi, ndr.) non ha fatto. G. - Esatto. Veramente lei è stata contenta, poi con la Gelmini, tutti li ho fatti parlare, uno ad uno. Poi alla fine tutti i ministri con lui hanno voluto fare la foto. A un certo mi chiama il leader, dice: vai, ora una foto anche con noi perché tu sei un ministro del presidente Berlusconi: guarda, presidente, guarda, noi non abbiamo nessun rapporto con un altro ambasciatore come ce l'abbiamo con lui...B - Assolutamente, ma è vero. G - Poi Fazio, c'era anche Fazio, c'era Maroni, c'era Frattini, c'era La Russa, tutti... Tutti i nfile da Gheddafi, anche il leghista Maroni. Succedeva solo dieci mesi fa. ♦

DICE ER PECORA

«Leghisti a Roma»

Per Teodoro Buontempo «contro le bugie le istituzioni romane devono organizzare tour per elettori leghisti e far loro conoscere Roma nella sua autentica bellezza».



al telefono. Incrociando tempi e telefonate, è chiaro che la rete degli informatori va ben oltre il carabiniere del Ros Enrico La Monica che a novembre si mette in malattia e poi si congeda dall'Arma e sparisce in Kenia; e l'agente di polizia Giuseppe Nuzzo in servizio al commissariato di Vasto-Arenaccia a Napoli. I quindici faldoni dell'inchiesta pullulano di nomi di alti ufficiali della Guardia di Finanza, qualche alto ufficiale anche dell'Arma dei carabinieri e dei servizi segreti. Ma è la Finanza che sembra essere di casa con gli uomini della P4. Lo stesso Bisignani, Maria Elena Valenzano, segretaria di Papa prima e amica di Bisignani poi, ma soprattutto

to molti imprenditori fanno nomi e cognomi di almeno sette alti ufficiali con cui Papa si incontrava e a cui, imprenditori avvicinati da Papa, offrivano cene e pranzi nel tentativo, ammettono, di ingraziarsi tanto il politico e poi gli investigatori.

Pranzi e cene Agli atti la consuetudine con la Finanza E poi Arma e 007

Nei verbali spuntano qua e là, ripetutamente, il nome del generale Vito Bardi, comandante della Fiamme Gialle

le nell'Italia del sud ed ex comandante della regione Campania; quello del generale Michele Adinolfi, numero 2 delle Fiamme Gialle, e del generale Giuseppe Zafarana, il meglio dello stato maggiore della Finanza. Ma anche il nome del generale Niccolò Pollari, ex numero 1 del Sismi, e di altri suoi fedelissimi, Poletti e Cretella. Nomi fatti a verbale, conoscenze e rapporti, al momento nulla di più. Un altro filone che dovrebbe portare lontano è quello della pubblicità istituzionale riservata a quotidiani e agenzie in base alla diffusione. Un settore, questo, su cui risulta essere stata fin troppo attiva, anche quando era già sottosegretario, Daniela Santanchè. **C.FUS** ♦

L'INTERVENTO

Il vescovo: «La politica che taglia le sue spese è più credibile»

VICINI ■ ■ ■ Tagliare le proprie spese «servirebbe alla politica per rendersi conto della realtà e quindi sarebbe più vicina e attenta ai bisogni dei poveri». Lo afferma all'AGI monsignor Giancarlo Maria Bregantini, arcivescovo metropolitano di Campobasso-Bojano ma in questo caso nella veste di presidente della commissione della Cei per i problemi sociali, lavoro, giustizia e pace.



Foto Ansa

«Stop intercettazioni? Sono altre le priorità»

Magistrati non contrari a regolamentarne l'uso, «ma la P4 porta alla luce problemi ben più gravi per le nostre procure...»

La polemica

FELICE DIOTALLEVI

ROMA
politica@unita.it

Rilevanti penalmente, non rilevanti e quindi da non pubblicare: non è questo il piano di discussione per l'associazione nazionale magistrati. Non è questo l'argomento, a dirla tutta. È come «occuparsi della pagliuzza anziché della trave». Piuttosto che occuparsi di certi «fatti gravi che stanno emergendo» e «mettere al centro la drammatica situazione degli uffici giudiziari», si strumentalizzano le indagini per rilanciare temi «che hanno poco a che fare con le riforme urgenti della giustizia» come le intercettazioni. Nel giorno in cui il comitato direttivo centrale dell'associazione discute dell'indagine sulla P4 e del destino di Alfonso Papa, magistrato in aspettativa e parlamentare del Pdl (sul quale pende una richiesta d'arresto della procure di Napoli), l'Anm torna a «ribadire il no alla strumentalizzazione da parte di taluni esponenti della politica», che in risposta all'inchiesta napoletana sulla P4, ha riportato in agenda il tema delle intercettazioni. Questa la posizione dell'Anm che reputa «inaccettabile che il tema più rilevante diventi nuovamente quello delle intercettazioni». Nel

merito, «siamo favorevoli - ha spiegato Giuseppe Cascini, segretario dell'Anm - a un intervento che regoli le modalità di diffusione di intercettazioni non rilevanti». Cascini ha anche tenuto a sottolineare che la politica è sempre stata «sorda alle nostre richieste di regolare meglio la diffusione delle intercettazioni irrilevanti». Ma una regolamentazione non è adesso una priorità per il sistema giustizia italiano. «La priorità - ha spiegato il presidente dell'Anm Luca Palamara a margine della convocazione del comitato direttivo centrale per discutere il caso Papa - non può essere questa, ma deve essere mettere al centro la drammatica situazione degli uffici giudiziari». «Altro che riforma epocale - ha aggiunto Palamara - di questo passo non se ne dovrà parlare più perché molti uffici chiuderanno». Cascini ha quindi aggiunto che l'associazione ritiene «in contrasto con il diritto di informazione qualunque intervento che limiti la libertà di stampa».

Ma la questione sulle intercettazioni resta bollente. «È vero, noi abbiamo espresso in più occasioni la necessità di selezionare il materiale, di stralciare quelle parti irrilevanti, ma in questo momento penso che debba prevalere tutto quello che sta emergendo e la cui valutazione e rilevanza deve essere stabilita da un giudice e non dalla politica o da ogni ministro». ♦

Il ministro Carfagna con Gheddafi alla convention del 2009 all'Auditorium di Roma

→ **Il leader** dell'Italia dei Valori cerca i moderati. «Vogliamo essere movimento di massa»

→ **Ma il partito è agitato** Pancho Pardi diffonde documento per rivendicare l'antiberlusconismo

Di Pietro cerca posto all'Idv: «Alle primarie, ma non con Nichi»

Riposizionamento: questa la missione di Di Pietro dopo un voto che ha tolto all'Idv lo spazio a sinistra, riconquistato dal Pd e occupato anche da Sel. Ma quel suo duetto con Berlusconi fa discutere il partito...

LUCA DE CAROLIS

ROMA
luca_dec@yahoo.it

Il nuovo Di Pietro sposta la rotta verso il centro, perché buona parte dei suoi voti è tornata a sinistra. Così ieri ha ribadito di voler mettere in soffitta il «mero antiberlusconismo», suscitando la protesta con lettera ufficiale di Pancho Pardi, e ha lanciato una bordata contro i «candidati alla Vendola», per l'irritazione di Sel. Sullo sfondo, la costante richiesta al Pd di mettersi attorno a un tavolo per «costruire l'alternativa».

La «fase 2 dell'Idv» secondo Di Pietro è disseminata di annunci sul futuro, ma anche di tensioni e diffidenze reciproche con il resto del centrosinistra. Spiazzati dall'ex pm che in Parlamento chiacchiera sorridendo con Berlusconi e vuole «confrontarsi con il governo sulle proposte». Ansioso di mostrare altri, evidenti simboli del nuovo corso, come l'intervista di ieri al Secolo d'Italia. Un colloquio in cui Di Pietro bolla come «critiche da Ridolini» le perplessità del Pd. La linea ufficiale del nuovo corso però l'ha dettata nel pomeriggio dal suo blog, come ama fare nei momenti che ritiene cruciali. «Siamo una formazione politica che aspira a diventare un partito politico di massa, quindi ci rivolgiamo a tutti i cittadini che hanno votato i quesiti referendari, da destra e da sinistra», scrive Di Pietro. Convinto che «Berlusconi è alla fine della sua storia politica» e che adesso bisogna «proporsi come alternativa, dialogando con tutti», perché l'Idv «non rappresenta solo una nicchietta di destra o di sinistra ma diventi movimento di massa». Insomma, caccia aperta ai consensi anche dei delusi dal centrodestra. Certo, l'Idv rimane nel centrosinistra:



Antonio Di Pietro ieri durante una conferenza stampa tenuta a Montenero di Bisaccia (Campobasso)

ma nervosamente. Ieri Di Pietro ha confermato la richiesta al Pd: individuare prima il programma e coalizione, quindi il candidato premier. «E in questo caso parteciperemo con un nostro candidato, altrimenti facciamo le

Blog e interviste a raffica
Tonino guarda al centro
Vendola: «Si sente spiazzato, lo capisco...»

primarie con candidati alla Vendola, e questo non aiuta». «Di Pietro - è la replica del governatore della Puglia - sente restringersi lo spazio a sinistra, la crescita di Sel e il protagonismo del segretario del Pd lo hanno spiazzato. Crede che ricollocarsi a destra nella coalizione di centrosinistra possa metterlo in grado di intercettare l'eventuale crisi del centrodestra. Operazione comprensibile e legittima, forse un po' disinvolta nei tempi e nei modi». Lo scambio di battute tra Felice Belisa-

rio, capogruppo dei senatori Idv («Vendola è un ectoplasma, si confronti sulle alleanze») e Paolo Cento di Sel («Basta con le gelosie dell'Idv sulla leadership») conferma che la temperatura è alta.

Pancho Pardi, esponente dell'ala sinistra dell'Idv, è preoccupato per il ripudio dell'antiberlusconismo, tanto da riversare i suoi timori in una lettera inviata ieri all'esecutivo del partito. Secondo Repubblica, il testo doveva dare il via a una raccolta di firme contro Di Pietro. Ma Pardi smentisce: «Nessuna sottoscrizione, mi sono limitato a esprimere le mie opinioni personali». E afferma: «Il nostro antiberlusconismo è una cosa importante, perché ha rappresentato una lotta contro una persona che in nessun altro paese avrebbe potuto essere eletto premier. Non si può mettere da parte così, tutto a un tratto». Pardi vuole una coalizione con Pd e Sel, «perché questo hanno detto le amministrative e i referendum». Per la sua lettera non teme scomuniche: «Voglio solo susci-

tare un dibattito interno, verrà compreso». Massimo Donadi, capogruppo Idv alla Camera, ribatte: «Chi dice che abbiamo smesso di essere antiberlusconiani non ha capito nulla. Noi siamo geneticamente contro Berlusconi, siamo solo convinti che per mandarlo a casa sia necessario costruire un'alternativa. La lettera di Pardi? Nei partiti si discute, ma il 99% dell'Idv condivide la linea di Di Pietro». Donadi assicura che la crescita di Sel e Grillo è marginale al cambio di rotta: «Se c'è stato uno spostamento di linea, è stato negli ultimi tre anni. Semplicemente, mancando la sinistra radicale in Parlamento, abbiamo difeso valori che ora sono tornati a difendere anche altri. Ma non vogliamo rappresentare chi protesta e basta». E con il Pd? «Da molti mesi chiediamo un incontro per definire programma e alleanze. Capisco che il Pd abbia tante preoccupazioni, è un grande partito. Ma è tempo di mettersi attorno a un tavolo». ♦



www.facebook.com/segretiebugie

I'Unità presenta

SEGRETI & BUGIE



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it

BENEDETTI SOLDI.



“LE STIGMATE E IL DENARO”: IL PRIMO FILM-DVD SU PADRE PIO, IL BUSINESS E I SUOI MIRACOLI

Questa è la storia del santo più amato dei nostri giorni, san Pio, e del giro d'affari legato allo sfruttamento della sua immagine. Un giro d'affari che supera i cinque miliardi di euro all'anno. Una storia controversa e intrisa di polemiche. A partire dal Vaticano, che non l'ha sempre considerato un sant'uomo: aveva forti dubbi sulle sue stigmate, sulle sue visioni e sui miracoli. E ancora, la costruzione della nuova chiesa a San Giovanni Rotondo, che ha suscitato proteste tra i fedeli e ostilità tra alcune gerarchie ecclesiastiche. Analizzando testimonianze, consultando medici, psichiatri ed esperti di cose ecclesiastiche, questo film-inchiesta ricostruisce una storia fatta di sotterfugi e di inganni, di uomini d'affari e di organizzazioni segrete, di omertà e di denaro.

IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90



Foto Lapresse

Guglielmo Epifani ex segretario generale della Cgil, presidente della fondazione Bruno Trentin

ORESTE PIVETTA

MILANO

Povera Italia. Povera, oltre al resto, anche in senso propriamente economico, con il lavoro che non c'è, gli investimenti fermi, il prodotto interno lordo che secondo le previsioni dovrebbe salire pochissimo e che salirà ancor meno, resterà al di sotto dell'uno per cento, gradino minimo che sembra diventato insormontabile. Povera Italia degli annunci, delle promesse, degli inganni.

«Una situazione economica e finanziaria pesantissima, ben più pesante di quanto i racconti di Berlusconi lascino intendere. La gravità che noi vediamo, e non da oggi, è stata, un'altra volta, confermata di recente dai dati di Confindustria, dati che indicano problemi che s'ingrossano e la necessità di una manovra più dura». A tratteggiare il quadro è Guglielmo Epifani, l'ex segretario della Cgil, ora presidente dell'istituto Bruno Trentin.

Epifani, continuano insomma a raccontarla a modo loro, mentre ci sarebbe bisogno di chiarezza...

«Il primo errore e la prima colpa del governo stanno nell'insistere a sottostimare la gravità della crisi, sbagliando tutti i conti. Non avrebbe avuto senso, ad esempio, in queste condizioni, annunciare che la

Intervista a Guglielmo Epifani

«Con una manovra così la ripresa ce la scordiamo»

Il governo vuole continuare da solo mostrando sempre le stesse carte: tagli ai Comuni, alla sanità, al welfare e negando qualsiasi investimento pubblico

manovra verrà diluita in tre anni. Come verrà diluita? È stato preso un impegno a Bruxelles per azzerare il deficit corrente entro il 2014. Tremonti ha voluto così, nella convinzione che il prodotto interno lordo risalisse a partire dal 2012. Invece stiamo lontani da quella previsione, con la conseguenza che il quadro della manovra si presenta sempre più incerto e preoccupante. Purtroppo proponendo una manovra di quella dimensione quando il paese è immobile, si mortifica ogni possibile manifestazione di ripresa. L'immagine più appropriata è quella del serpente che si morde la coda: il rilancio dell'economia non si vede, allora diventa urgente ampliare i margini della manovra, ma se la mano-

vera affonda la lama, se è un manovra di tagli e tagli, l'effetto restrittivo sulla crescita è ancora più sensibile. D'altra parte in questo paese, con questo governo, non abbiamo assistito a una sola operazione di stimolo degli investimenti.

Hanno pensato che la crescita potesse arrivare dal cielo, un altro miracolo. Il miracolo non si è realizzato, purtroppo. In questa illusione tradita e in quei numeri, che anche Confindustria cita, si legge tutto il fallimento di una politica economica».

Una politica economica che reca una firma. C'è un problema di responsabilità.

«Intanto il primo dovere del governo sarebbe quello di rivolgersi con

chiarezza al paese, al parlamento, alle parti sociali, agli enti locali, smetterla con le falsità e con le promesse...».

Ha ragione il presidente Napolitano, con il suo invito al rigore?

«Certo che ha ragione. Ha ragione, quando richiama al senso di responsabilità. Ma la responsabilità comincia da una questione fondamentale, dall'esigenza cioè di un confronto trasparente, tanto più necessario quanto più nero è l'orizzonte. Il governo non si rassegna. Vuole continuare da solo insistendo su una logica pro ciclica, mostrando sempre le stesse carte: i tagli, abbastanza indiscriminati, a danno dei comuni, contro la sanità, contro il welfare, negando qualsiasi investimento pub-



blico. L'altro giorno abbiamo assistito alla protesta delle Regioni... In compenso si risente di nuovo parlare di tfr, come se quelli del tfr non fossero soldi dei lavoratori, che peraltro servono alle piccole e medie imprese come fonte di finanziamento. Si sono persino inventati di aumentare i contributi sociali sulle

La riforma fiscale

Penso che verrà rinviata a chissà quando. Ho dubbi anche sul merito: seguendo le detrazioni si penalizzano i redditi medio-bassi

spalle dei lavoratori precari, mentre avrebbero dovuto ridurre la precarietà, una delle tante facce della debolezza del nostro sistema produttivo, esemplificazione della criticità sociale e industriale del paese».

E però questo governo varerà la riforma fiscale.

«Ho qualche dubbio. Verrà tutto rinviato a un tempo indefinito. Ma ho dubbi anche nel merito perché tra tante chiacchiere non mi pare che compaiano obiettivi fondamentali: si dovrebbe ridurre l'incidenza delle tasse sul reddito da lavoro e sull'impresa, liberando gli investimenti dai vincoli fiscali e modificando la base di calcolo dell'Irap, cercando insomma di favorire le imprese che danno più occupazione. Si potrebbe fare, se si andassero a cercare le risorse dove esistono, tra le grandi ricchezze e i grandi patrimoni. Invece: niente per il lavoro, niente per l'impresa, mentre, seguendo la strada delle detrazioni, si rischia di penalizzare ancora i redditi medio bassi. Il quadro è assolutamente negativo e sarà inevitabilmente l'oggetto dello scontro politico, dentro e fuori il governo, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi...».

Intanto tornano a galla le pensioni. Da tempo non si sentiva qualcuno predicare il prolungamento dell'età pensionabile. Sarebbe questa la via? I sessantasette anni saranno la nostra ciambella di salvataggio?

«Ci avevano spiegato, proprio l'anno passato, che con le pensioni eravamo a posto, che non se ne sarebbe parlato. Invece siamo lì. Qualcuno s'è sbagliato, quindi, ma dovrebbe alzare la mano. C'è una logica: si colpisce dove è più facile colpire».

Confindustria invece torna alla vecchia ricetta: moderazione salariale che dovrebbe far recuperare competitività. Ma non s'era detto che i salari sarebbero dovuti crescere per riavviare i consumi?

«Sì, la competitività si recupera innovando, non certo bloccando livelli salariali che sono già fermi da tem-

po...».

Non quelli dei dipendenti pubblici, però...

«È la solita storia delle medie. Almeno si distingue tra alta dirigenza e altri ruoli. Comunque si chiariscano le idee: fino ieri avevano sostenuto la necessità di redditi più alti condizione di ripresa dei consumi, condizione a sua volta di rilancio dell'economia. Tanta confusione dimostra che non se ne esce, se non cambia il quadro di riferimento, se non si inverte la politica, se non si riconosce che alle spalle si sono commessi errori gravissimi, compreso quello di immaginare il pareggio possibile nel 2014».

Ma si può cambiare... anche quella data?

«Appena ti muovi però si agitano i mercati finanziari. Sappiamo che cosa può accadere. Lo dimostra la Grecia. Per modificare qualcosa bisogna avere la disponibilità a riconoscere errori e responsabilità, bisogna aver chiaro che non si va da nessuna parte se si continua a colpire il lavoro e l'impresa, che bisogna invece accrescere il tasso di equità della

Serve dialogo con il Paese

È difficile pensare che

questo governo che ha sbagliato conti e analisi sia in grado di portarci fuori dalla crisi con più crescita

manovra a favore di lavoro e impresa.

L'altro passo è ritrovare trasparenza nelle proposte, ricostruire il dialogo con il paese. Se il governo va avanti per conto suo, isolato, se non si stimola la partecipazione, non vedo come si possa mettere assieme la forza per un serio programma di risanamento e insieme di rilancio».

Ma non pare che questo governo abbia intenzioni del genere e si potrebbe pure chiamare in causa qualche incertezza e qualche divisione tra gli interlocutori, cioè tra le parti sociali in primo luogo...

«Eppure non c'è altra via».

Insistiamo. Il governo non pare abbia gran voglia di mettersi in ascolto. Forse non resta che il ricorso alle lotte. Di nuovo...

«Una manovra ingiusta che finisce per l'affossare la crescita contribuirebbe ad alimentare la tensione sociale, colpendo interessi molto diffusi nel paese. Qui sta l'interrogativo grave, perché in realtà è difficile pensare che questo governo che ha sbagliato analisi e politica sia in grado di portarci fuori dalla crisi con più crescita e più coesione sociale».

Vertici e verifiche per i conti che non tornano

Anche i giochi irregolari entrano nella manovra da 43 miliardi che dovrebbe assicurare il pareggio di bilancio nel 2014. Giovedì il varo, prima ci saranno incontri al vertice per far quadrare i conti anche nella maggioranza.

R. EC.

ROMA
economia@unita.it

L'ultimo arrivato è un intervento sui giochi, i tecnici del Tesoro starebbero studiando norme più stringenti contro quelli "non regolari" per arginare la diffusa evasione fiscale. Dalle scommesse e dalle "macchinette" si conta di racimolare 5-600 milioni per quest'anno e, a regime, un miliardo l'anno.

Andrebbero ad aggiungersi ai tagli alle pensioni, alla sanità, agli stipendi dei lavoratori pubblici, ai costi della politica (pare) per arrivare a 43 miliardi e al pareggio di bilancio nel 2014. Il pubblico impiego anche questa volta paga pegno: si va un blocco totale del turn-over (60-700 milioni di euro il risparmio annuo) e, appuntamento, a un nuovo congelamento dei rinnovi con-

trattuali. Nel mirino anche gli stipendi più alti chiamati a un contributo di solidarietà (del 5% oltre i 50mila). Questa misura ha fatto infuriare i diretti interessati, cioè i dirigenti pubblici: quelli aderenti al Cida minacciano lo stato di agitazione e giudicano l'intervento «iniquo e incostituzionale».

IL PESO SUI COMUNI

Anche i Comuni, dopo aver dato molto con le manovre passate, sono

Piero Fassino
Serve una radicale revisione del patto di stabilità interno

di nuovo sotto la scure di Tremonti, nonostante siano in prima linea a fronteggiare - come fa notare il sindaco di Torino Piero Fassino - «la crescente domanda dei cittadini verso gli enti locali». In termini di servizi e Welfare. Fassino propone «una radicale revisione il patto di stabilità interno», in particolare, «va calcolato in modo diverso l'indebitamento per la spesa corrente da quello per gli investimenti, e dal patto vanno escluse quelle spese di competenza dello Stato che oggi impropriamente i Comuni sono costretti a sostenere».

Quanto ai tagli dei costi della politica, raccolgono consensi: «Bisogna ridurre le spese - dice il segretario Cisl, Raffaele Bonanni - non perché recupereremo molti soldi ma perché è un segno, un esempio». Il ministro dell'Agricoltura e coordinatore nazionale Pid, Saverio Romano, chiede a Tremonti di essere «più coraggioso: deve imporre da subito i tagli alla politica, non solo quelli più mediatici». Romano parla allora di «santuari», dalle Authority alle società di partecipazione pubblica. Prima del varo, la manovra dovrà passare una serie di verifiche. La prima è fissata per martedì quando ci sarà una riunione al vertice con Berlusconi, Tremonti, Bossi, e una rappresentanza della Lega, con Angelino Alfano e una rappresentanza del Pdl e col gruppo dei Responsabili. Poi c'è il passaggio con le parti sociali, per il 29 o il 30. ♦

IL CASO

Grecia, l'austerità al vaglio del Parlamento

— Il governo greco si dice fiducioso che le nuove misure di austerità, oggetto di scioperi in tutto il Paese, passeranno il voto parlamentare la prossima settimana. Ma con una esile maggioranza il pacchetto di tagli e privatizzazioni da cui dipende il sostegno finanziario europeo è a rischio, e i ministri fanno appello alla responsabilità dei membri del Pasok. «Siamo totalmente fiduciosi - ha detto il portavoce del governo Ilias Mosialos - dei risultati del voto sul nuovo piano di austerità. Si tratta di due occasioni di voto davvero cruciali, crediamo che i deputati della maggioranza si assumeranno le loro responsabilità». Il Parlamento è chiamato a votare mercoledì 29 sul piano pluriennale e giovedì sulla legge di applicazione.

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



ROSARIO AMICO ROXAS

Roma batte Milano 2 a 0?

Bossi ha fatto la sua figura con la base leghista, chiedendo la luna e ottenendo il dito che la indica; Alemanno crede di avere ottenuto la nomina di eroe del Campidoglio per aver salvato i diritti dei romani dalle incursioni dei Celti (come le oche di storica memoria), così potrà indossare un abito pennuto come un "oco del Campidoglio".

RISPOSTA ■ Il gioco dei ministri è un gioco a somma zero per il paese ma è un gioco che frutta ai politici furbi. Borbottando, minacciando, e dicendo parolacce Bossi cerca consensi in Padania. Raccogliendo firme per Roma che deve restare "capitale", la Polverini ed Alemanno cercano consensi a Roma e nel Lazio. In mezzo il cavaliere, continua la lettera "non cerca nemmeno di mediare tra i duellanti" sicuro ormai, dopo il voto, che nessuno di loro arriverà a rompere se si consente, ad ognuno di loro, di dire e fare quello che vuole. Dividendosi e litigando per finta, alla ricerca di una visibilità che è l'unico scopo delle polemiche. Infiammando i padani con le battute sulla arretratezza culturale dei romani che non pagano il pedaggio sul Grande Raccordo Anulare (il viceministro Castelli) e affiggendo manifesti (Alemanno e Polverini) sul partito di Berlusconi che avrebbe sconfitto Milano 2 a 0: bloccando il pedaggio sul Gra e il trasferimento dei ministeri. Lasciando all'italiano medio un interrogativo triste: sono davvero questi gli uomini da cui siamo governati? A questo si è ridotta oggi, per loro, quella che un tempo era la politica?

MASSIMILIANO REGA

La tragedia di Napoli

Mi sono imbattuto in un autocompattatore di piccole dimensioni fuori la traversa della mia abitazione. Ho osservato che all'interno del mezzo di raccolta veniva infilato di tutto invece della sola plastica a cui era destinato l'autocompattatore. Mi sono fermato e, alle mie rimproveranze sull'operato, si giustificavano che "loro" non sono tenuti alla separazione dei rifiuti se nei cassonetti trovano materiale diverso da quello indicato in raccolta dell'auto-mezzo. Basito chiedo quale fosse la

società per cui lavoravano, con l'intento di sporgere denuncia ai carabinieri, ottenendo un semplice "Nun sapimmo manco nuje pe chi fatiamm"!!! - Hanno anche aggiunto che mi dovevo ritenere fortunato ad avere i cassonetti per la differenziata poiché, non avevano ancora provveduto a rubarli. "Rubarli" dico!!! - "Si certo, rubarli" - E mi confidano che alcuni loro colleghi provvedono al furto durante la notte per venderli poi ai ristoranti di zona compiacenti bisognosi di possedere cassonetti sulla soglia dell'esercizio commerciale. In particolare quelli bianca per la raccolta della carta perchè più "fashion" e facili da lavare! Dopo aver sollevato

indignazione per la confidenza avuta, mi limito a segnalare che i rifiuti plastici non erano stati rimossi e che buona parte giacesse sulla carreggiata. La risposta è stata "Venimmo dimane a ciò piglià!!". Mi arrendo, li saluto e scatto tre fotografie. Sorpresa?!?!? La sera i due cassonetti erano stati spostati di 100 mt lungo la strada e ... al mattino seguente... scaraventati nella scarpata giù negli arbusti. Adesso comprendo che nel loro giro di raccolta dovranno lavorare meno evitando così le zone non attrezzate da cassonetti. ... ah... mentre vi scrivo la strada dove abito è appena stata chiusa con rifiuti di ogni genere...

MAURIZIO TIRITICCO

Prove Invalsi

Molti insegnanti lamentano che le prove Invalsi non riflettono ciò che effettivamente si fa nelle classi, per cui tali prove o sono sottodimensionate o sovradimensionate rispetto agli obiettivi concreti che nelle singole classi si perseguono. Per non dire, poi, di quelle prove che presentano quegli errori marchiani che da tante parti sono denunciati. E allora provo a lanciare una proposta draconiana: non si parli più di prove Invalsi finché: a) il Miur non abbia indicato chiaramente gli obiettivi e le competenze che occorre testare; b) l'Invalsi non venga riordinato in modo tale che possa adempiere con successo ai suoi compiti. Su quest'ultimo punto, due sono le strade da seguire: a) conferire all'Invalsi uno statuto che lo veda come agenzia indipendente dal Miur (era la proposta di Visalberghi, mai considerata!); b) dotarlo di fondi adeguati ai suoi compiti e dare risposte concrete alle richieste del personale, quali emergono dalla mozione dello scorso 15 giugno. Potrei

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

anche proporre una minibozza di decreto, così... un po' per celia ma... non troppo: "Le attività dell'Invalsi relative alla valutazione degli apprendimenti degli alunni delle istituzioni scolastiche, come prescritto dalla legge delega 53/03 e successivi decreti e direttive, sono sospese fino a che non siano stati definiti dal Miur gli obiettivi e le competenze da testare e non sia stato riordinato l'istituto affinché possa svolgere in piena autonomia e con un alto tasso di scientificità il compito della valutazione di sistema".

GIULIO PETRILLI *

Solidarietà a Pannella

Piena, totale, incondizionata solidarietà a Marco Pannella in sciopero della fame da tanto tempo e da pochi giorni anche in sciopero della sete per sollecitare un'amnistia che possa rendere minimamente vivibili le carceri italiane. Una battaglia contro il sovraffollamento nelle carceri che è il più alto dal dopoguerra ad oggi, contro i tagli nel sistema sanitario penitenziario e le condizioni di vita sempre più dure con i lavori interni dimezzati. Una situazione da inferno dantesco che il leader radicale ha il coraggio e la forza di rendere visibile, con un'iniziativa nella quale sta sottoponendo il suo corpo a un rischio altissimo. La sconfitta del governo Berlusconi nasce anche dall'incapacità di saper risolvere il problema dei diritti e della democrazia dentro le carceri. Tante parole e frasi garantiste, per poi attuare una politica penitenziaria non solo forcaiola ma totalmente illegale. Diritti e umanità anche per le persone reclusi. Questa è la battaglia che tutte le persone democratiche devono fare propria.

* RESPONSABILE GIUSTIZIA PD L'AQUILA



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Blog

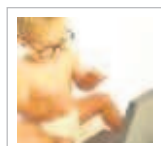
contatti
www.unita.it/blog



Marco Salvia Masaniello

La rocca del municipio

5 giorni a Parigi a portare il nostro dolore, immagini e parole, a ricevere solidarietà. Eppure appena tornato, il mio ultimo post ("fate presto") è già lettera morta. È tardi oramai. masaniello.blog.unita.it



Randomante Più satira per tutti

Cos'ha fatto di male Di Pietro?

Di Pietro è stato colto in un inaudito atteggiamento: parlare con Berlusconi. Si è gridato allo scandalo anche perché l'intervento successivo è parso mite verso la maggioranza. randomante.blog.unita.it

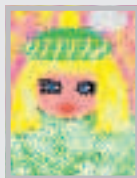


E. Bellu M. Marino Orizzonti virtuali

Portal 2, puzzle e humor

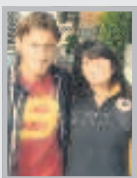
Portal 2 è il seguito di uno dei giochi più celebrati degli ultimi anni, un fulmine a ciel sereno che ha cambiato l'industria del videogioco e influenzato tanti altri prodotti. Il primo Portal era parte dell'Orange Box videogames.blog.unita.it

Social Napoli e i rifiuti del Nord



Silvana Arnone: Leghisti vergognatevi

E' una situazione drammatica per la bella città di Napoli. E i leghisti dovrebbero vergognarsi. Non si ricordano forse delle migliaia di tonnellate di rifiuti tossici che le industrie del nord hanno portato al sud nei decenni passati? www.facebook.com/unitaonline



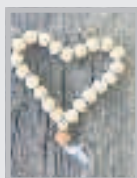
Maria Antonietta Costa Nalato: Stanno abbandonando il sud ?

Vergogna! Abbandonare il sud e le sue bellezze naturali facendolo morire sepolto dall'immmondizia e ancora dalle macerie di un terremoto del 1980!!! Altro che Unità d'Italia... www.facebook.com/unitaonline



Salvatore Napolano: I rifiuti del nord

Ai clown della Lega (con tutto il rispetto per i clown) qualcuno spiegasse che gran parte degli invasi Campani sono stati riempiti dai rifiuti industriali prodotti al nord dai "Brambilla" che hanno fatto accordi i costi industriali scaricandoli sulla campania (1000 km di tir), che la Campania ha accolto fino al '92 anche i rifiuti solidi urbani provenienti da tutta Italia. Che onorevoli del PDL hanno mandati di arresto per collusioni proprio sui rifiuti. Pensassero a mettere in discussione quella parte del sistema industriale del nord, grazie al quale intere zone della Campania sono colpite da vere epidemie, parlassero di Impregilo che ha avuto in gestione l'intero ciclo dei rifiuti in Campania, e la smettessero di prendere per i fondelli anche i cosiddetti 'padani'. Se in discussione non mettiamo l'intero sistema, se la questione non diventa nazionale, non 'scasseremo' mai l'affare politico-ecomafioso che continua a vivere sulla pelle dei campani e soprattutto del napoletano. www.unita.it



Raffaello Morrone: Intervenga Napolitano

Intervenga il Presidente della Repubblica!!! ma non a parole!!! mi sta montando non solo una rabbia infinita ma se potessi partirei ora per Napoli, riempirei un furgone di spazzatura e lo porterei altrove...in un comune leghista per esempio. www.facebook.com/unitaonline

Maria Teresa De Luca: Solidarietà

Non vivo a Napoli ma questa situazione mi sta troppo a cuore perché amo Napoli ed i Napoletani e vedere questa orribile situazione mi fa stare davvero male. www.unita.it



Patrizia Martusciello: Voltare pagina

La spazzatura a Napoli ha fatto mangiare tanta gente, nord compreso, ma è ora di voltare pagina. Ben venga l'aiuto delle altre regioni, ne abbiamo bisogno, ma la campania deve uscire da sola dall'emergenza rifiuti, non si può continuare a chiedere aiuti esterni, ne va anche della nostra dignità.....io sono napoletana!!!! www.facebook.com/unitaonline

l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE

Concita De Gregorio

CONDIRETTORE

Giovanni Maria Bellu

VICE DIRETTORI

Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta, Fabio Luppino

ART DIRECTOR Loredana Toppi

PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA

via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO

Fabrizio Meli

CONSIGLIERI

Edoardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

FOTOGALLERY

Napoli chiama Italia: un'emergenza nazionale

INFORMAZIONE

Bavaglio, no grazie. I lettori: non toccate le intercettazioni

VIDEO

Gaypride nel mondo A New York è festa speciale

lotto

SABATO 25 GIUGNO

Nazionale	40	49	69	17	85
Bari	79	30	24	52	61
Cagliari	19	40	14	74	79
Firenze	44	38	89	14	72
Genova	69	79	82	51	9
Milano	19	47	81	28	56
Napoli	76	18	19	73	46
Palermo	20	14	57	6	13
Roma	85	65	33	25	22
Torino	60	51	21	79	32
Venezia	10	60	5	90	73

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar
11	17	35	42	71	76	82 30
Montepremi					3.271.812,03	5+ stella
Nessun 6 - Jackpot					€ 34.442.753,71	4+ stella € 29.125,00
Nessun 5+1					€	3+ stella € 1.633,00
Vincono con punti 5					€ 61.346,48	2+ stella € 100,00
Vincono con punti 4					€ 291,25	1+ stella € 10,00
Vincono con punti 3					€ 16,33	0+ stella € 5,00
10eLotto					10 14 18 19 20 24 30 38 40 44	47 51 60 65 69 76 79 82 85 89

IL PENDOLARE? UN SECONDO LAVORO NON RETRIBUITO

**DIO
È MORTO**

**Andrea
Satta**
MUSICISTA
E SCRITTORE



Vorrei la "Festa del pendolare". Una giornata speciale dedicata a chi va e a chi viene. Ogni giorno, inesorabilmente, sempre. I minuti a piedi fino all'auto, i semafori che passi col rosso, la macchina buttata al primo parcheggio, un libro, un ombrello, la corsa per il treno sporco e affollato. L'alta velocità ha retrocesso questo sacrificio a frustrazione. Soffrire senza che nessuno posi l'occhio sul tuo dolore. Tre ore per 600 km da Milano Centrale a Roma, ma con la metà del tempo non arrivi neppure a Cremona. L'androne, il chiasso le spinte. Il vento, i binari, il dentro, il fuori, il gelo ieri, l'afa oggi. Domani? Primavera alle spalle. Fumo? Non c'è tempo. Passeggio? Non c'è tempo? Entro la striscia gialla? Mi annoio. Guardo in fondo, verso il nero della galleria, il buio in movimento. Convoglio in arrivo per l'altro lato. Piede segue piede. Nervoso ognuno precede. Sms: risposta che tarda, treno che ritarda, una storia bastarda. Ecco il rumore del ferro. Come sempre arriva che c'è già da andare. Tutto si accavalla: la frenata, la previsione di dove si aprirà la porta per la salita, la gente, la discesa, l'ansia per l'entrata, la corsa ai posti, il fastidio degli altri già seduti che guardano i nuovi arrivati come degli intrusi. Ahrg! Un posto libero! Un calcio alla vergogna, un tuffo al cuore, la coppia che si scompagna. Lancio della giacca e del computer sul sedile: "L'ho visto prima io, guardi, scusi, non lo può non sapere" Mi siedo, ti siedi, ti odio, mi odi. E ora che faccio? Ora che il treno riparte e rende tutto ordinario e normale? Tiro fuori il giornale. Ascolto belle parole. Cerco occhi celesti e grandi in uscita dal sonno dove affogare, studenti scanzonati, impiegati scazzati, pensionati sudati, operai licenziati. Chi si aggrappa a

un corrimano, chi a uno schienale, chi a una tetta, chi a un ombrello, chi a un culo o a un sedile, chi dice "scusi devo andare", ci vorrebbe uno si alzasse per urlare "scusate vorrei restare".

Il treno porta questa umanità, tra le case e la campagna, che ormai è poca la campagna tra le case. Un martirio quotidiano, un secondo lavoro non retribuito. Da quando ti alzi la mattina, oltre due ore. E la sera, all'incontrario, uguale. Chi da 12, chi da 16, chi da 24, chi da 32. Anni. Anni tutti uguali. Un po' ci si ignora di più, grazie ai fili bianchi degli i - pod che traducono nel cervello un'ipotesi di scelta. Un po', e con più fastidio, il vagone senza ragione trasporta il trillo dei telefonini, sonori certificati di desiderio, tutti uguali a gruppi, ipotesi di presenza, di amore concreta assenza. Il treno arriva a destinazione ed è un orgasmo scontato. Si scende e tutto è già avvenuto.

ACCADDE OGGI

l'Unità del 26 giugno 1981

«GELLI CI DISSE: FATE QUALCOSA O IL PCI VA AL GOVERNO»

Le rivelazioni dell'ex generale dei carabinieri Franco Picchiotti, uomo della P2 e braccio destro del "venerabile maestro".

Maramotti



L'ULTIMA FOLLIA DEL G 20: UN'AGRICOLTURA PER SOLI RICCHI

**UN VERTICE
SBAGLIATO**

**Maria Teresa
Bertuzzi**

DEPUTATO
PARTITO DEMOCRATICO



Il G20 dell'agricoltura, tanto atteso, è stato una straordinaria occasione mancata: la necessità di una politica globale del cibo che mettesse assieme agricoltura, sicurezza alimentare e nutrizione non è uscita. Gli impegni sintetizzati nei cinque punti sono l'ennesima scatola che nasconde la volontà dei Paesi ricchi di non mettere i Paesi poveri nelle condizioni di sviluppare una propria autonomia produttiva. Non uno dei nodi "veri", posti con serietà anche dal mondo agricolo, è stato concretamente affrontato: sulla regolamentazione dei mercati finanziari ci si è limitati a porre dei limiti al trading senza entrare nel merito delle modalità di come avvengono le transizioni finanziarie e i suoi strumenti speculativi; sulla trasparenza delle informazioni riguardanti gli stock dei Paesi si sono confermati strumenti già nelle disponibilità della Fao e che, mancando di un sistema di sanzioni, non continueranno ad essere inefficaci; nulla è stato deciso dei rapporti tra materie prime per biocombustibili e quelle per il cibo, che continueranno a mettere

in concorrenza e a dividere il mondo; e soprattutto è mancato l'impegno economico da parte dei Paesi del G20 per consentire ai Paesi poveri di sviluppare politiche agricole proprie.

È mancato quello spirito illuminato dei Padri che fondarono l'Europa proprio accentrando le politiche agricole per ridistribuire quelle risorse che hanno consentito alla nostra agricoltura, allora tra le più povere, di diventare una delle più forti, partendo dall'obiettivo di assicurare la sussistenza a tutti i cittadini dell'Europa.

Quello è lo spirito che avrebbe

Una seconda possibilità Al vertice di Cannes in autunno la possibilità di correggere la rotta

dovuto animare il vertice, che il Pd ha cercato di far emergere portando alla discussione nell'aula del Senato l'argomento nello stesso giorno in cui ne parlavano i Governi dei Paesi ricchi a Parigi.

La mozione è stata votata in modo unanime nell'aula del Senato nello stesso istante in cui il ministro esprimeva per l'Italia una posizione molto diversa: quella di un mondo ricco, che vuole mantenere la situazione com'è! Ma le persone, le merci, le idee, i diritti continueranno a viaggiare a prescindere dai Governi e, se la politica non se ne farà carico, troveranno altre strade per affermarsi, contaminarsi e ridistribuirsi. Lo faranno come molti Paesi poveri da un po' stanno facendo. Il mondo ricco non vuol mai cambiare è l'amara conclusione ad una giornata iniziata con tante aspettative e con tante speranze e che si è chiusa con il desiderio che non fosse ancora iniziata. Forse il ministro avrebbe capito che l'Italia la pensa diversamente da lui.

Avremo un'ultima occasione a Cannes nell'autunno prossimo quando il vertice dei Capi di Stato avrà la possibilità di rettificare la posizione dei ministri: c'è ancora tempo per maturare una posizione all'altezza del futuro di un mondo migliore.

* Prima firmataria mozione Pd

LA DOMENICA DEGLI ITALIANI



Goffredo Fofi

Quei messaggi scritti nell'acqua

Dietro la vittoria dei due referendum si nasconde un modo prezioso di intendere la partecipazione
Una vasta rete di comitati, organizzazioni, cittadini impegnati a portare avanti idee e battaglie

Ahimé, niente cambia e la politica continua a fare i propri comodi con tutto il peso delle sue menzogne e ipocrisie, delle sue beghe interne e dei suoi ricatti incrociati e, per quel che riguarda noi cittadini, dei suoi ricatti nei nostri confronti, invero pesantissimi e intollerabili. Nessun politico (seguito in questo da quasi tutti i giornalisti), tanto meno a sinistra, sembra davvero tener conto delle indicazioni venute dalle comunali e dai referendum se non per far pesare sulla bilancia degli equilibri interni alla "casta" gli interessi della propria parte, e cioè del ristretto numero di coloro che di politica vivono, e dei loro parenti e collaterali e famigli.

A poco tempo dal voto, la manfrina è tornata a essere la stessa di sempre o, per dir meglio, quella degli anni della decadenza del sistema detto democratico e della decadenza stessa dell'Italia. I politici sono sordi e ciechi verso tutto ciò che non rientra nel loro gioco, ignorano il paese e ci ignorano, e noi - i votanti - gli serviamo soltanto come verifica del proprio peso interno e per riequilibrare quello delle varie forze che dovrebbero rappresentarci mentre rappresentano solo se stessi e i propri complici e amici, dentro uno stesso sistema e una stessa "baracca", come arma di manovra, come bambocci senza qualità e senza peso. L'impressione è quella di una sordità irrimediabile, immedicabile. E come sempre, non c'è peggior sordo e peggior cieco di chi non vuole sentire e non vuole vedere. Non resta dunque che prendere esempio da quel che succede altrove, per esempio dalla Spagna, dove le piazze sono riuscite a far cambiare il corso della politica, e lo slogan più gridato - ai politici del-

la destra del centro e anche, com'è noto, della sinistra - è stato "Que se vayan todos", ovvero: spediamoli, i politici, in blocco, tutti a casa.

Ma come? La mediazione politica continua a essere indispensabile, almeno sulla media durata, ma la politica potrà essere una buona politica soltanto se controllata dal basso, solo se dai movimenti nascono nuovi rappresentanti che rappresentano davvero gli interessi comuni, il bene comune, e non la chiusura, l'arroganza e il gusto del potere dei politici odierni, incuranti di quella *responsabilità verso la collettività e verso il futuro* che i nostri politici ignorano - e penso ancora alla mediocrità (e spesso ignobiltà) della nostra sinistra. Ma bisogna prima di tutto che i movimenti ci sia-

Una forza viva

Il Movimento per l'acqua, che ha saputo collegarsi ad altri movimenti europei, raccoglie quel che resta di buono e di vivo dell'ambientalismo, del terzo settore, dei terzomondiali...

no, che ciò che si muove localmente e per piccoli gruppi e iniziative - ed è tanto, tantissimo, e il referendum l'ha dimostrato - trovi le forme del collegamento tra gruppi, diventi una forza di controllo, di pressione, di proposta. Bisogna insomma che la *società civile* risorga e cresca, e non si faccia più fottere, e cioè castrare corrompere soffocare - dalle logiche e dagli inganni della politica.

Vorrei fare stavolta, nell'elenco dei giusti, l'elogio di un gruppo in particolare, che mi pa-

re abbia avuto un notevole peso nella proposta dei referendum e nella vittoria dei sì, il cosiddetto "Movimento per l'acqua", che si definisce «una rete formata da diverse centinaia di comitati locali e da diverse decine di reti, associazioni e organizzazioni nazionali». (Per farsi un'idea della sua ramificazione prima e dopo le elezioni, si cerchi il link del suo "Comitato promotore".) Il motto che il Movimento si è scelto viene non a caso da Gandhi e dice così: «Prima ti ignorano, poi ti deridono, poi ti combattono. Poi vinci».

Nato nel 2006 come Forum italiano dei movimenti per l'acqua, variamente corteggiato o osteggiato, questo movimento è cresciuto e ha dato battaglia assiduamente e ostinatamente, e ha saputo collegarsi ad altri movimenti europei e ha proposto e imposto il referendum sull'acqua, che è stato quello che ha trascinato gli altri. È stato aiutato molto strumentalmente da qualche politico (i soliti!), che ne ha capito subito i vantaggi che potevano venirgliene e che ancora cerca i modi di controllarlo, ma ha saputo difendere la propria autonomia a imporre le sue idealità e le sue regole, basate infine sulla trasparenza delle decisioni e sull'indissolubilità tra i fini e i mezzi. Raccoglie cattolici e laici, giovani e adulti, maschi e femmine, quel che resta di buono e di vivo dell'ambientalismo, del terzo settore, dell' "altra economia", dei terzomondiali eccetera e per il referendum questa rete ha raccolto la cifra record di un milione e 400mila firme, grazie a una schiera di giovani attivisti volontari mossi non dalla smania di infilarsi nella politica ma da quella di difendere un diritto inalienabile, che sono riusciti a praticare e diffondere un modo di far politica infine *degno*. ❖

Per la tua pubblicità su l'Unità

tiscali: adv

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230
mail: advertising@it.tiscali.com

Il grande cuore generoso di
ILDE PIZZOLI

staffetta della 7a Gap, Croce di Guerra al valore, ha cessato di battere. Affranti lo annunciano Mario, Gabriella, Michele e Remo.
Bologna 26/06/2011

Ci ha lasciato la compagna

BRUNA FANTUZZI

instancabile diffonditrice dell'Unità. I compagni del circolo Berlinguer Moro di Bologna ricordandola con affetto si uniscono al dolore dei famigliari.

ANNIVERSARIO

26.6.2001

26.6.2011

ANSELMI RENATO

Grazie per il coraggio che mi hai regalato. Sei nel nostro cuore.

Idia e mamma Gianna

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare:

02.30901290

dal lun. al ven. ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sab. e dom. tel. 06/58557380 ore 16:30-18,30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Foto di Pasquale Stanzone/Ansa



Un uomo passa davanti a uno striscione con una foto di Angelo Vassallo su un'imbarcazione: «Ciao Angelo, eroe moderno del Cilento - il tuo sacrificio non sarà vano»

→ **Il sindaco di Pollica** forse fu ucciso perché disse no all'apertura di uno stabilimento balneare

→ **Nel mirino** Sonia Pisani, vigilessa di Cecchina, agli arresti per l'uccisione di due pregiudicati

Delitto Vassallo, 10 mesi dopo una pista porta a Roma

Il generale Domenico Pisani, padre della vigilessa arrestata ed ex fondatore dei Ros, voleva aprire uno stabilimento balneare ad Acciaroli ma il "sindaco pescatore" bloccò tutto. I pm di Salerno: nessun collegamento.

MASSIMILIANO AMATO

SALERNO
massimilianoamato@gmail.com

Si scava, s'intrecciano indizi e piste investigative, presto ci sarà un confronto. I pm di Salerno, che da circa 10 mesi cercano il bandolo di una matassa intricatissima (e forse l'hanno trovato), non autorizzano a par-

lare di «collegamenti», almeno «non per il momento», tra l'inchiesta sul barbaro assassinio del sindaco di Pollica, Angelo Vassallo, e quella della Procura di Roma sull'esecuzione di due pregiudicati il 29 maggio scorso a Cecchina in un regolamento di conti tra trafficanti di stupefacenti. Un confronto, dunque: i capi dell'antimafia salernitana, Franco Roberti, e capitolina, Giancarlo Capaldo, potrebbero presto incontrarsi per uno scambio d'informazioni. Perché tra le due vicende, nonostante le smentite dell'ufficio inquirente campano, esisterebbe un nesso. Sottilissimo, quasi impalpabile, e, quindi, bisognoso di accurati approfondimenti e verifiche. È un

nesso che ruota intorno alla figura di Ausonia Pisani detta Sonia, vigilessa di Cecchina, da qualche giorno agli arresti perché coinvolta nella tragica sparatoria di fine maggio alle porte

Un amore pericoloso
Sonia ha un legame sentimentale con Sante Fragalà

della Capitale. Sonia Pisani ha ascendenze importanti e legami compromettenti. È la figlia del generale Domenico Pisani, ex numero due dell'Arma dei carabinieri, tra i fondatori del

Ros, nativo di Pollica, dove dopo la collocazione in quiescenza avrebbe tentato, con scarsa fortuna per l'opposizione del sindaco pescatore, alcune operazioni imprenditoriali. Ma è anche sentimentalmente legata a Sante Fragalà, esponente di una cosca catanese che ha stabilito il baricentro dei propri affari criminali (droga) nell'area pontina, zona di confine tra Lazio e Campania sulla quale si sono concentrati da anni anche gli interessi di un pezzo della Cupola casalese.

Il *fil rouge* che tiene unite due vicende così apparentemente distanti è tessuto da una dichiarazione, acquisita agli atti dagli investigatori romani, rilasciata qualche ora dopo il delitto da



Sequestro Orlandi Le dichiarazioni di «Lupo» alla Procura di Roma

■ Le dichiarazioni sul sequestro Orlandi rese nei giorni scorsi dal sedicente agente dei servizi segreti, in codice "Lupo", alla procura di Bolzano saranno trasmesse a Roma. Lo ha detto il procuratore bolzanino Guido Rispoli che però intende prima «verificare l'attendibilità del personaggio». A insospettire il procuratore è il fatto che l'uomo, Luigi Gastrini, «ha aspettato tanti anni prima di parlare e poi, appena uscito dalla procura, chiama i giornalisti per ripetere quanto detto agli inquirenti». Gastrini sostiene di essere un ex agente del Sismi e di aver supervisionato il sequestro di Emanuela Orlandi compiuto dalla banda della Magliana.

MORTE LONZI, PRESIDIO A PISA

Ieri si è svolto un presidio a Pisa per mantenere alta l'attenzione sul caso di Marcello Lonzi, il detenuto livornese morto in cella l'11 luglio 2003 nel carcere delle Sughere a Livorno.

uno dei fratelli del sindaco, e da una partnership imprenditoriale molto sospetta che il generale Pisani avrebbe stretto nel borgo natio. «Mio fratello prima di essere ammazzato mi disse che dei personaggi delle forze dell'ordine erano in combutta con personaggi poco raccomandabili», affermò Claudio Vassallo. L'inchiesta punta ad accertare se il riferimento era al tentativo di Pisani di aprire uno stabilimento balneare sul lungomare di Acciaroli in società con i fratelli Fabio e Vincenzo Esposito, napoletani di nascita, ma da anni trapiantati nel Salernitano, dove sono impegnati in attività del by night, tra il capoluogo e la costa cilentana. In un bar da loro gestito il sindaco pescatore, preoccupato dal fiume di cocaina che aveva invaso la perla del Cilento costiero, qualche sera prima di morire affrontò a muso duro un pusher intimandogli di cambiare aria. Non solo. Angelo Vassallo negò sempre l'autorizzazione necessaria per l'apertura del lido, nonostante le fortissime pressioni esercitate da Pisani, che spinsero il primo cittadino a scrivere numerose lettere ai vertici provinciali e nazionali dell'Arma. Quelle missive fanno parte del fascicolo d'indagine a Salerno, acquisite in copia dagli inquirenti. ❖

Parma, dopo lo scandalo delle mazzette il sindaco va avanti

Pietro Vignali prova a proseguire il cammino senza convincere neanche la sua maggioranza. Domani iniziano gli interrogatori degli 11 imprenditori e dirigenti pubblici arrestati nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti.

CLAUDIO VISANI

BOLOGNA
cvisani@unita.it

Il sindaco civico-polista di Parma amico di Gianni Letta, Pietro Vignali, prova ad andare avanti. Azzera i super dirigenti e rimette il controllo sugli appalti e sull'attività del Comune nelle mani sue e della giunta, "dimenticando" che una riforma ha separato da tempo le funzioni dei dirigenti da quelli dei politici. Ma la sua risposta all'ennesimo scandalo che ha colpito la città ducale - con 11 persone arrestate venerdì per un giro di corruzione e tangenti nella gestione del verde pubblico - sembra non convincere nemmeno la sua maggioranza. L'Udc, con il parlamentare Mauro Libè, dice che «questa non è una soluzione», e che se non ci sarà «una vera svolta per raddrizzare la situazione e risanare i conti del Comune, è meglio andare al commissariamento e a nuove elezioni». E anche nel Pdl si cominciano a registrare perplessità.

Non convince, soprattutto, la *Gazzetta di Parma*, lo storico quotidiano da 130 anni guidato dalla famiglia Molossi, di proprietà dei potenti industriali parmigiani che hanno sostenuto negli ultimi 15 anni le giunte civiche di centrodestra del sindaco Elvio Ubaldi prima e Vignali poi, e che ora sembrano averlo mollato. «Abbiamo preso le distanze per quel che la sua amministrazione ha fatto e non ha fatto negli ultimi tempi», ammette il direttore, Giuliano Molossi, riferendosi in particolare ai 35 milioni spesi dal Comune per non fare più il Metrò voluto dall'industriale ed ex ministro Lunardi, alle società partecipate finite anch'esse sotto inchiesta per un giro di clientele e malaffare, alle operazioni di "finanza creativa" responsabili di un indebitamento pubblico colossale, pare di 500 milioni. E aggiunge: «Non è scontato che alle prossime elezioni gli imprenditori sostengano ancora il candidato del centrodestra».

Che comunque non sarà Vignali. «Lui non vuole dimettersi - spiega Molossi - perché sostiene che non ha colpa, che era all'oscuro del malaffare e ha le mani pulite, ma i dirigenti comu-

nali arrestati (il comandante dei vigili urbani Giovanni Maria Jacobazzi, l'ex capo dello staff del sindaco Carlo Iacovini, il dirigente dl settore ambiente e amico d'infanzia del primo cittadino, Manuele Moruzzi, più un imprenditore che aveva finanziato il movimento politico del sindaco, ndr) erano persone a lui molto vicine, scelte e nominate da lui. Non può limitarsi a dire "non sapevo". Se vuole andare avanti, deve prendere la scopa in mano e fare pulizia». Intanto le opposizioni di centrosinistra, ma anche i sindacati Cgil, Cisl e Uil e il "popolo rosa" chiedono le dimissioni. «Un atto di responsabilità per liberare la città da questo piombo sulle ali», ha detto ieri il governatore dell'Emilia-Romagna, Vasco Errani riferendosi al marciame emerso da "green money", l'ultima di una serie di inchieste giudiziarie nella "Parma da bere" della destra di Vignali e Co. E venerdì, al termine di una giornata nerissima per l'amministrazione, nella comparsata Parma si è verificata una scena che ha ricordato l'epilogo di Bettino Craxi al "Raphael": alcune centinaia di cittadini arrabbiati sotto la sede del Municipio a lanciare monetine, a gridare «vattene» al sindaco, «vergogna, ladri» agli esponenti della destra. Ce la farà a resistere Vignali? «Difficile che duri. Poi, a chi serve tirare a campare?», dice Molossi.

OMICIDIO MELANIA

Parolisi «barricato» nella sua casa di Folignano

ASCOLI PICENO ■ È tornato a Folignano (Ascoli Piceno), dove fino a due mesi fa viveva con Melania e la piccola Vittoria, in attesa del trasferimento a Sabaudia, previsto a settembre, il caporamagione dell'Esercito Salvatore Parolisi, indagato per l'omicidio della moglie. Parolisi ieri si è intrattenuto con i suoi difensori a Perugia, poi, verso le 16,30, i vicini lo hanno visto parcheggiare l'auto sotto l'abitazione di Folignano, ed entrare in casa. Il militare si è chiuso in casa e ha abbassato tutte le tapparelle alle finestre, probabilmente per evitare di essere ripreso dalle telecamere delle tv, che, appena si è sparsa la notizia del suo rientro in paese, hanno preso d'assedio il condominio. Sul posto ci sono anche due carabinieri, che sorvegliano la piccola pattuglia di cronisti e curiosi.

Sabato «nero» nel trasporto privato Un morto nel Trevigiano

■ Sabato «nero» per il trasporto aereo privato. Tre incidenti con il bilancio di un pilota di elicottero morto nel Trevigiano, un altro ferito in uno scontro tra un aliante e un Piper all'aeroporto di Aosta, e una tragedia sfiorata a Firenze dove un aereo privato è atterrato senza carrello, illesi i 6 occupanti. Sui tre incidenti l'Ansv, l'agenzia nazionale per la sicurezza del volo, ha disposto accertamenti. Altri accertamenti verranno disposti anche dall'Enac, l'ente dell'aviazione civile.

In mattinata, sulle colline di Cison di Valmarino, in località Rolle (provincia di Treviso) è precipitato a terra, probabilmente dopo aver toccato i fili dell'elettricità, un elicottero. Il pilota, Massimo Alocci, 37 anni, di Grosseto, sposato e padre di due bambini, era già morto quando sono giunti i soccorsi. Alocci era dipendente della Novaris di Voghera e, nel momento dell'incidente, era impegnato nella distribuzione di prodotti fitoterapeutici sui vigneti in località Rolle. Era stato assunto da poco per sostituire un collega che,

Paura a Firenze Un aereo privato è atterrato senza carrello Illesi i sei occupanti

un mese esatto fa, il 25 maggio, volando con un identico modello di elicottero, per lo stesso ente e per il medesimo servizio era precipitato a Col San Martino (Treviso), procurandosi solo delle fratture.

Nel pomeriggio sulla pista dell'aeroporto regionale Corrado Gex di Saint-Christophe (Aosta) un Piper e un aliante sono entrati in contatto nel pomeriggio. Federico Giuseppe Enria, di 33 anni, di Quart (Aosta) si è ferito a una mano, urtando probabilmente contro le lamiere interne dell'aliante. Guarirà in pochi giorni. I due velivoli che si sono scontrati partecipavano alla "Festa dell'aria".

Momenti di paura a Firenze, poco dopo mezzogiorno, per l'atterraggio di emergenza sulla pista dell'aeroporto di un aereo privato proveniente da Bolzano. Il carrello anteriore del piccolo velivolo si sarebbe rotto toccando l'asfalto nella manovra di atterraggio sulla pista. L'aereo, così incidentato, ha proseguito la sua corsa inclinato sul muso, fino a perdere velocità e fermarsi dopo circa 950 metri. Incolumi i sei occupanti. ❖

→ **Il governatore Cuomo** regista dell'operazione, attese ripercussioni su scala nazionale

→ **Orgoglio omosessuale** Oggi la parata sulla Quinta strada, ieri in Italia, Francia e Germania

Nozze gay, New York dice sì È festa in tutto il mondo

Lo Stato di New York riconosce le nozze gay. La legge passa grazie al sostegno di 4 senatori repubblicani. Il governatore Cuomo il regista dell'operazione. La comunità omosessuale in festa ora spera nell'effetto domino.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«So che farò dispiacere a molti, ma so anche che è un voto di coscienza. Ho fatto la cosa giusta». Stephen Soland, repubblicano, due anni fa aveva bocciato la legge che ammetteva le nozze gay, un testo sovrapponibile a quello che il Senato dello Stato di New York ha appena approvato, anche con il suo voto. Grazie a Soland e ad altri tre repubblicani usciti dal coro, la legge che ha tenuto con il fiato sospeso fino all'ultimo la comunità gay è passata venerdì sera - notte in Italia - con 33 voti a favore e 29 contrari. Esplode la gioia in strada, il Greenwich village è in tripudio, coppie finora senza un vero diritto di cittadinanza si baciano, ballano, si abbracciano tra risate e lacrime. Lady Gaga posta su Twitter: «non riesco a smettere di piangere». In piazza qualcuno grida senza più rabbia gli stessi slogan urlati contro Obama, così deciso nel riconoscere pari diritti ma tiepido sulle nozze gay. «Io sono qualcuno, merito la piena uguaglianza».

«STESSI DIRITTI»

Parla di questo, di uguaglianza, Mark Grisanti, uno dei quattro repubblicani che hanno fatto la differenza. «Non posso negare a una persona, a un essere umano, ad un contribuente, a un lavoratore, alla gente del mio distretto e di questo Stato, lo Stato di New York, e a quelle persone che lo hanno reso grande, gli stessi diritti che abbiamo io e mia moglie». Per il sindaco Michael Bloomberg è «un trionfo storico per l'eguaglianza e la libertà» e per la città che nella diversità ha da sempre trovato la sua forza. «Oggi siamo ancora più forti di ieri».



Presto sposi Bacio pubblico per celebrare la nuova legge a New York

Fieri di essere newyorchesi. Lo dicono i blog, i commenti sulla stampa. Lo dice il governatore Andrew Cuomo, che da cattolico ha condotto per mano questa battaglia, mettendo in piedi una vera macchina da guerra e c'è già chi lo propone come candidato democratico per le presidenziali del 2016. Il New York Times gli riconosce il merito di aver messo intorno a un tavolo i diversi gruppi favorevoli alle nozze gay riunendoli sotto un solo nome: «Newyorchesi riuniti per il matrimonio», imponendo un'organizzazione ferrea, con una delle migliori società di lobbying ingaggiata allo scopo.

È stato il governatore il regista, l'uomo che ha tirato dentro i repubblicani lavorando ai fianchi e trovando a Wall Street finanziatori repubblicani pronti a coprir loro le spalle con il denaro, per giustificare la scelta di campo come una scelta di libertà. Soldi - 3 milioni di dollari spesi per sostenere una campagna radiotelevisiva - organizzazione e peso politico, la

franchezza necessaria per parlare con le gerarchie ecclesiastiche e con i più tiepidi, anche tra i democratici. La Chiesa cattolica, che ieri deprecava il successo della legge, in realtà non è quasi intervenuta. L'arcivescovo Dolan è andato ad un meeting a Seattle, il suo contributo si è ridotto in una telefonata ad un talk show radiofonico.

Una battaglia incerta fino alla fine. E ora che è andata, la legge entrerà in vigore il 24 luglio, appare subito chiaro che New York non è solo il sesto stato Usa ad ammettere le nozze gay - dopo Connecticut, Iowa, Massachusetts, New Hampshire, Vermont oltre al District of Columbia. Intanto per i numeri, da solo lo Stato conta più abitanti che tutti gli altri messi insieme. E per rilevanza politica, capacità di leadership lascia sperare i gruppi pro-gay che la battaglia si sposterà su scala nazionale, contaminando anche la scena delle prossime presidenziali.

Non solo per un effetto contagio.

La legge appena varata consente infatti anche ai non residenti di sposarsi nello Stato di New York. E prevede un meccanismo di tutela del provvedimento: non basterà un referendum per cancellarne gli effetti, come avvenne in California dove per 5 mesi le nozze gay furono con-

La norma

**Consente i matrimoni anche ai non residenti
In vigore tra 30 giorni**

sentite fino allo stop della Corte Suprema. Per modificare la norma sarà necessaria una procedura costituzionale, più lunga e complicata. La comunità gay è al settimo cielo, anche a Berlino, Parigi, Milano, Napoli si chiedono di fare come a New York. Oggi la parata del Gay Pride lungo la Quinta strada, gli organizzatori sono sicuri che segnerà la storia. ❖

Foto di Justin Lane/Epa-Ansa

Confronti

Ivan Scalfarotto
VICE PRESIDENTE PD

L'orologio della Storia in Italia si è fermato ai Di.Co.

42 anni per ottenere un diritto negli Usa. L'Europa è indietro e noi di più. Si ragiona su norme per gente diversa. Ma le coppie gay sono come le altre. E in democrazia o si è uguali o non lo si è

Chiedo scusa a coloro che si sentono offesi. Ma non posso negare a un essere umano, a un contribuente, a un lavoratore, alla gente del mio collegio e dello stato di New York, gli stessi diritti che io ho assieme a mia moglie». Una dichiarazione di una semplicità evidente per il gesto politico probabilmente più complesso nella carriera di Mark J. Grisanti, uno dei senatori repubblicani che, votando in favore della legge, ha consentito l'approvazione della matrimonio tra persone dello stesso sesso nello Stato di New York. Con l'approvazione della legge sul «same sex marriage», New York diventa lo stato Usa di gran lunga più popoloso e importante a introdurre il matrimonio tra persone dello stesso; in più, la presenza nella metropoli di una comunità gay importante numericamente e assai influente dal punto di vista politico e culturale promette di trasformare il diritto al matrimonio ottenuto l'altro ieri come un elemento essenziale nel cammino per l'uguaglianza delle persone omosessuali.

Appena appresa la notizia riflettevo sui tempi del cambiamento dall'altra parte dell'oceano: dal 29 giugno 1969 - giorno della rivolta della comunità gay newyorkese contro le vessazioni della polizia rimasta famosa perché da allora in quella data in tutto il mondo si celebra il «Gay Pride» - al 24 giugno 2011 sono passati esattamente 42 anni. Tra il 1° dicembre 1955 - il giorno in cui, grazie al rifiuto di Rosa Parks di cedere il proprio posto sull'autobus a un passeggero bianco, nasceva il movimento per i diritti civili dei neri americani - e il 20 gennaio 2009, l'ingresso alla Casa Bianca del primo presidente afroamericano, di anni ne sono passati 53. Chissà che tra due o tre mandati non entri alla casa Bianca la prima coppia presidenziale gay o lesbica, mi dicevo: saremmo esattamente nei tempi. E comunque resta interessante notare come, in entrambi i casi, la linea della rivendicazione e del riconoscimento dei diritti negli Stati Uniti sia stata dritta come un fuso. Dalla totale subordinazione alla parità più piena, senza passare per tappe intermedie. Tutto il contrario succede qui in Europa, dove la scelta non è stata polarizzata tra il nulla e il matrimonio ma ci si è inventati nel mezzo tutta una gamma di istituti tipo Pacs, Unioni civili, Unioni registrate e quant'altro. Anche in Italia, la cosa più simile a un riconoscimento delle unioni omosessuali cui si sia arrivati sono stati quei Di.Co. tagliati e cuciti

Foto di Cesare Abbate/Ansa



A Napoli De Magistris, e Vladimir Luxuria al Gay Pride

Eguaglianza

«Da noi nessun leader politico di primo piano ha avuto il coraggio del senatore Usa, che ha detto di non poter negare agli altri i diritti che riconosce a sé e a sua moglie»

ti con certissima pazienza da Rosy Bindi e Barbara Pollastrini all'epoca dell'ultimo governo Prodi. E così anche oggi, nei lavori della Commissione Bindi che sta meritoriamente lavorando al programma del Pd sui diritti civili, ciò che continuo da più parti a sentire è che, certo, una normativa è necessaria. Ma anche che una coppia gay o lesbica necessita di un trattamento differenziato in quanto che «a situazione diversa deve corrispondere un trattamento normativo diverso». Non si capisce, o più probabilmente non si vuole capire, che una coppia gay o lesbica non è nient'altro che una coppia.

Che l'amore che lega quella coppia non ha in sé nulla di diverso dall'amore che lega una coppia eterosessuale. E che anche i bisogni di una coppia omosessuale non hanno nulla di differente: essere riconosciuti davanti alla società, vedersi attribuiti diritti e doveri, poter assistersi nel momento della difficoltà, essere considerati il parente più prossimo nel momento delle grandi decisioni. E se l'amore reciproco e i bisogni come coppia sono uguali, non si capisce davvero per quale motivo due cittadini omosessuali debbano essere diversi davanti alla legge. Se questa è l'Europa, in Italia, in particolare con questo governo, siamo purtroppo ancora drammaticamente più indietro: il tema qui non è certamente quello di scegliere tra matrimonio e altre forme di unione. Qui da noi l'omofobia - non solo la violenza dettata dall'odio omofobico, ma anche la presunzione e l'espressione pubblica dell'inferiorità morale e giuridica delle persone omosessuali - non è colpita da nessuno stigma sociale. È la regola, non l'eccezione. Al momento nessun leader politico di primo piano, di nessuno schieramento, ha mai avuto il coraggio civile di pronunciare parole limpide come quelle del Senatore Grisanti. E questo comporta una diminuzione dello status di cittadinanza delle persone omosessuali in ogni sfera della loro vita civile: in una democrazia o si è uguali o non lo si è, *tertium non datur*. E noi omosessuali uguali non siamo, questo è il dato di fatto.

P.S. Con l'ironia che le è propria, la Storia ha voluto che proprio mentre a New York il Governatore Cuomo firmava la legge sul matrimonio, in Italia si sposasse il nostro Ministro per le Pari Opportunità. Le faccio i miei auguri più affettuosi. E ad entrambi auguro che un giorno, speriamo non troppo lontano, lei possa restituirmi il pensiero. ♦

→ **La stampa Usa** semina dubbi su un silenzio che dura da oltre due settimane: forse un cancro

→ **L'opposizione venezuelana** scalpita. «Il presidente potrebbe non essere in grado di governare»

Operato a Cuba e poi sparito «Chavez in condizioni critiche»

Per la stampa Usa è in condizioni critiche. Hugo Chavez, operato a Cuba a inizio mese per un ascesso, non riappare. Solo un messaggio via Twitter in 15 giorni. L'opposizione scalpita: «Non è un segreto di Stato».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Poche battute con un post su Twitter, giusto per congratularsi con le forze armate nella Giornata dell'Esercito. Per uno della sua tempra, abituato a discorsi radio-telesivi fluviali con cadenza almeno settimanale, persino quando è all'estero, il minimo che si possa dire è che è un messaggio fuori standard, tanto più dopo 15 giorni di silenzio. Hugo Chavez, il sanguigno presidente venezuelano, è malato. Ha lasciato il Paese il 10 giugno scorso per quello che allora sembrava un banale intervento a Cuba. Prima del ricovero, aveva cancellato una visita ufficiale in Brasile, Ecuador e nella stessa Cuba. Per un problema ad un ginocchio, si era detto. Ma un silenzio così lungo ha alimentato un turbinio di voci, sul web e fuori. Si parla di un tumore, qualcuno ironizza su un intervento estetico andato male, una liposuzione o un ritocco al volto.

Il fatto è che Chavez non c'è, non si mostra, Twitter da solo non allontana il dubbio e le sue condi-

Nuevo Herald

«La moglie e la figlia partite d'urgenza per stargli vicino»

zioni sono diventate un caso. La stampa americana si interroga. Dal Wall Street Journal al Washington Post, dalla Fox al Miami Herald, tutti mettono in evidenza che l'assenza di Chavez dal Venezuela legittima speculazioni tanto sulle sue reali condizioni di



L'unico scatto Chavez con Fidel in ospedale all'Avana

salute quanto sulla sua successione.

Le autorità venezuelane hanno riferito che il presidente è stato sottoposto ad intervento chirurgico per asportargli un «ascesso pelvico». Nulla di maligno, si assicura, le analisi hanno dato esito negativo. Della convalescenza c'è solo una foto scattata il 17 giugno scorso, Chavez con Fidel e Raul Castro. A Caracas i suoi evitano di limitarsi a dire che va tutto bene, Chavez sta recuperando, il fratello Adan giura che in 10-12 giorni sarà di nuovo a casa. Eppure ieri il ministro degli esteri di Caracas, Nicolas Maduro, costretto a rispondere all'insistenza della stampa locale ha usato, forse involontariamente, un tono drammatico. «Stiamo accompagnando il nostro presidente in questa grande batta-

IL CASO

Russia, un oligarca al timone del partito anti-Putin

Ha 46 anni, è miliardario e da ieri Mikhail Prokhorov è alla guida del partito russo di destra «Causa Giusta», una formazione che si è già schierata a favore della rielezione del presidente Dmitri Medvedev alle elezioni del 2012. Prokhorov, terzo nella lista degli uomini più ricchi della Russia secondo la rivista Forbes, con una fortuna valutata in 18 miliardi di dollari, è noto per essere il patron della squadra di basket del New Jersey Nets, ed è il primo uomo d'affari a lanciarsi in politica dopo il fiasco del magnate del petrolio, Mikhail Khodorkovsky, rovi-

nato finanziariamente e incarcerato dopo essersi schierato contro l'allora presidente Vladimir Putin. Prokhorov si è impegnato a portare «Causa Giusta» alla conquista del secondo posto nel panorama politico russo e nel discorso di accettazione durante il Congresso del partito, (trasmesso in diretta dalla tv pubblica) ha criticato il governo di un partito solo, «Russia Unita», del premier Putin, sottolineando che la sua formazione, nata due anni fa e non rappresentata in Parlamento, non si candida all'opposizione. «Dobbiamo agire come un partito al potere responsabile», ha detto Prokhorov, un partito riformatore. «Dobbiamo entrare in Parlamento, in un futuro vicino, come partito numero 2 ed eventualmente numero 1», ha aggiunto. ♦

Foto Epa-Ansa

AFGHANISTAN

Strage all'ospedale
un kamikaze uccide
decine di civili

Almeno 27 persone sono morte e altre 53 sono rimaste ferite in un attentato terroristico compiuto contro un ospedale in una remota provincia dell'Afghanistan orientale, facendo strage di pazienti e familiari del reparto maternità. L'edificio è crollato dopo la fortissima deflagrazione, forse un'auto imbottita di esplosivo condotta da un terrorista suicida, e molte persone, in maggioranza donne, bambini e anziani, sono rimaste intrappolate sotto le macerie. Un ospedale trasformato in un campo di battaglia. Fonti locali ritengono inoltre che il numero delle vittime potrebbe anche essere superiore in quanto alcuni cadaveri sono stati estratti dalle macerie e portati via dai loro congiunti. ❖

glia per la sua salute - ha detto -. Deve essere la battaglia di tutti».

Allora, «che sta succedendo a Hugo Chavez?», si chiede la Fox tv. Sono in molti negli Stati Uniti a sollevare il dubbio che la malattia di Chavez sia più grave di un ascesso: un cancro alla prostata o al colon. Il Nuevo Herald di Miami citando fonti di intelligence scrive che la convinzione è che le condizioni cliniche del presidente bolivariano siano

FREEDOM FLOTILLA 2

«Porteremo lettere d'amore e solidarietà alla gente di Gaza. Se ci attaccheranno, sarà come se avessero attaccato un postino». Alice Walker, premio Pulitzer per «Il colore viola», sarà a bordo.

piuttosto serie. «Non gravi, ma critiche e complicate». Tanto da giustificare la partenza per Cuba della moglie Marisabel Rodriguez e della figlia Rosines. «Sono state chiamate d'urgenza, oltre 72 ore fa», ha detto una fonte anonima secondo quanto riporta il quotidiano sul suo sito.

L'opposizione venezuelana scalpita, insinuando che il presidente potrebbe non essere in condizione di proseguire il suo mandato. «Ministri incompetenti stanno trasformando questa storia in un mistero o in un segreto di stato», scrive un editoriale su El Nacional. Ma il governo assicura che Chavez sa tutto. «Siamo in comunicazione costante». ❖

L'ANALISI



Pino Arlacchi

Via i campi di papaveri
La droga tira meno

Rapporto Onu, si riduce la produzione di oppio e coca su scala globale
I prezzi scesi del 70-80% rispetto agli anni 90. Spariscono i grandi cartelli

Uno dei modi più intelligenti per celebrare il 26 giugno, la giornata mondiale antidroga istituita dall'Onu 25 anni fa, è di visitare il sito dell'Unodc, ed immergersi nella lettura del Rapporto mondiale sulla droga pubblicato proprio in questi giorni (www.unodc.org). Data la quantità di disinformazione in materia, una riflessione sui dati prodotti da questa fonte farà bene a chiunque la esplori. Perché? Tanto per cominciare, non si tratta di un documento qualsiasi, ma dell'unica sintesi esistente sul consumo, la produzione, il traffico e il contrasto di ogni genere di droga in ogni parte del pianeta. Una sintesi che non ripete semplicemente le cifre fornite dai governi, ma le controlla e le rielabora criticamente. Un lavoro di squadra fatto da esperti di alto livello che cercano di capire come vanno le cose allo scopo di cambiarle verso il meglio.

Non troverete in questo Rapporto i luoghi comuni sulle politiche antidroga. La retorica del proibizionismo e dell'antiproibizionismo non vi trova alcun spazio. Troverete un quadro a luci e ombre, dentro una visione progressiva, fiduciosa, delle possibilità di farcela nello scontro con quella che è una delle violazioni più gravi dei diritti umani: l'abuso delle sostanze stupefacenti che uccidono ogni anno tra le 100 e le 200mila persone, e che alimentano corruzione e criminalità su scala globale. Luci ed ombre. Dati incoraggianti, che il largo pubblico ignora data la preferenza dei media, delle polizie e di alcuni governi e partiti per l'allarmismo e la paura su cui far crescere ascolti, budget e misure repressive. E dati frustranti, che mostrano la lentezza dei progressi in un campo nel quale si potrebbe camminare più spediti. Ma nel Rapporto 2011 le novità positive sono molte, trainate da quella di maggiore rilievo: la conferma che il trend di decli-

no della droga di gran lunga più pericolosa, l'eroina, continua vigoroso. E la conferma che la stabilizzazione del consumo mondiale della seconda sostanza più dannosa, la cocaina, prosegue anch'essa dopo il picco del 2007 in Europa. D'altra parte, i consumatori americani hanno indicato la strada: divoravano quasi 700 tonnellate di cocaina nel 1988, contro 157 nel 2009. Scendono anche il numero dei paesi dove si coltivano le materie prime, l'oppio e la coca. Diminuiscono gli ettari coltivati. Diminuisce la produzione. Crollano i prezzi. Le statistiche sulle coltivazioni illecite sono diventate molto più precise grazie alle osservazioni satellitari giunte alla portata dei singoli paesi dopo la rottu-

Vittime

Ogni anno l'abuso
di sostanze stupefacenti
uccide ancora tra le
100.000 e
le 200.000 persone

ra del monopolio Cia su di esse. Esse ci dicono che dai 257mila ettari di papavero da oppio coltivati nel mondo nel 1996 si è passati a 195mila, gran parte dei quali concentrati in un solo paese, l'Afghanistan. Stesso trend per la coltivazione di coca in America Latina, scesa da 220mila a 149mila ettari tra il 1999 e il 2010, e concentrata in Colombia e Perù.

Ma uno dei dati più cruciali del Rapporto, su cui occorrerà riflettere bene perché di portata sconvolgente, è lo sgonfiamento drastico del fatturato di questi mercati illeciti nel corso degli ultimi vent'anni a causa della stagnazione della domanda e della discesa dei prezzi. Cosa è successo? È accaduto che nei due mercati più grandi del pianeta, l'Europa e gli Usa, il prezzo di una dose di eroina o di

coca venduta al minuto è oggi tra il 70 e l'80% più basso del suo valore del 1990. Un grammo di eroina costa oggi in Europa 52 euro contro i 212 di un ventennio addietro. E un grammo di coca ne costa 61 contro 144 nel 1990. I prezzi sono crollati perché la domanda di droghe pesanti, nei paesi sviluppati, è rimasta costante o è diminuita, mentre la globalizzazione dei trasporti e delle comunicazioni rendeva più facile l'accesso all'offerta.

Contemporaneamente, l'aumento di efficienza delle forze di polizia ha fatto crescere di due-tre volte le quantità di partite illecite sequestrate (per la cocaina si è arrivati alla metà del prodotto finito) aumentando i rischi dei trafficanti più grandi e deflazionando l'intero mercato. I grandi cartelli sono spariti, dalla Colombia alla Russia ai Balcani, e sostituiti da gruppi più piccoli, agili, poco visibili e molto meno violenti. Networks più che gerarchie. Che hanno rilanciato la sfida a un livello più complesso. Vedremo come rispondere a questa mossa delle forze del male, ma la partita è aperta più che mai. Siamo comunque ben lontani, come si vede, dal quadro disperato irresponsabilmente dipinto dai giornali e dalle televisioni quando trattano di droga. Certo, il Rapporto Onu elenca anche molti lati oscuri, il più preoccupante dei quali è la nascita negli ultimi anni di un terzo grande mercato illecito, quello della Federazione russa, invasa dall'eroina afghana ed afflitta da una criminalità centro-asiatica ben attrezzata e ben protetta politicamente. Ma la Russia può giovare dell'esperienza europea nella riduzione della domanda, e in particolare di una tra le più efficaci del continente, che è proprio quella dell'Italia.

Arlacchi è ex direttore del programma anti-droga Onu

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Il leader libico Muammar Gheddafi

Intervista a Angelo Del Boca

«Libia, l'obiettivo della Nato è assassinare Gheddafi»

Lo storico italiano: «Una guerra fondata sulla disinformazione e veri e propri falsi. Altro che proteggere i civili: i capi dell'Alleanza dichiarano che il fine è far fuori il Colonnello»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
ROMA

La guerra in Libia analizzata dal più autorevole studioso italiano del Nord Africa: Angelo Del Boca.

A mesi di distanza dall'inizio della guerra in Libia, le chiedo: che storia è questa?

«È una storia che si può guardare da molti lati, e comunque la si analizza resta sempre una brutta storia. Perché è vero che c'è stata una risoluzione, la 1973, del Consiglio di Sicurezza dell'Onu che autoriz-

zava l'attacco alla Libia di Gheddafi, ma poi questa facoltà è stata sicuramente snaturata, nel senso che ciò che si sta cercando di fare in tutti i modi è assassinare Gheddafi. Ormai nessuno tace su questa ipotesi. Gli stessi rappresentanti della Nato ammettono che se il Colonnello viene colpito e fatto fuori è ancora meglio...È quindi una guerra "strana"....».

Strana perché?

«Perché in realtà la Francia ha un suo obiettivo, l'Italia un altro e gli Stati Uniti un altro ancora. Ma in definitiva nessuno sa come uscirne. E' una guerra nata sotto una cattiva in-

formazione e continua ad essere corredata da storie inverosimili, da veri falsi. Amnesty International è stata sia a Tripoli che a Bengasi, e ha documentato che le torture sono state fatte in modo particolare a Bengasi su presunti mercenari che non erano altro che poveri migranti africani provenienti dal Sahara».

Ma qual è a suo avviso l'obiettivo dell'Italia?

«L'obiettivo dell'Italia è il più strano. Perché in realtà noi siamo entrati in guerra contro voglia. Da principio davamo soltanto le nostre basi, poi abbiamo messo a disposizione un certo numero di aerei, e soltanto

in un secondo tempo è arrivato l'ordine di sparare. Oggi si dice che il 30 per cento delle missioni le fa l'Italia. Ed è veramente un controsenso perché noi dovevamo restare estranei a questa guerra, così come ha fatto la Germania di Angela Merkel. E noi avevamo ancora più motivi della Germania...».

Quali?

«Primo: la Costituzione italiana all'articolo 11 ci proibisce di entrare in guerra. Secondo: soltanto tre anni fa abbiamo firmato un trattato di amicizia e cooperazione con Tripoli. E anche se di recente abbiamo di fatto annullato questo accordo, in realtà è un atto che non si può cancellare se non viene fatto contemporaneamente dalle due parti. Per finire, con la nostra aggressione ad uno Stato sovrano, noi facciamo un balzo indietro di 100 anni, a quando at-

Scelta sbagliata

«Noi dovevamo restare estranei alla guerra come ha fatto la Germania della cancelliera Merkel. Ne usciremo male»

taccammo Tripoli nel 1911, in una atmosfera coloniale che oggi si ripete in maniera straordinaria, tragicamente straordinaria».

Quali scenari possibili nel futuro immediato?

«Le opzioni sono tutte legate alla sorte di Gheddafi. Gheddafi ha tre possibilità: quella di fuggire dal Paese, ma non è nella sua storia mitizzata; può lasciare la Libia dopo trattative, ma non vedo in queste ultime settimane trattative consistenti. E infine, l'ultima possibilità, quella che lui sembra, in un certo senso, invocare: morire da martire nella sua Tripoli».

L'ultima sua dichiarazione in un qualche modo evoca proprio questa fine, quando Gheddafi dice "ho le spalle al muro". Per quanto mi riguarda, come biografo di Gheddafi, spero che non sia questo il suo ultimo destino, ma temo che questa guerra finirà proprio con un assassinio».

Quale Libia sta nascendo sulle macerie del regime di Gheddafi?

«Nel dopo-Gheddafi si parla di mandare un centinaio di osservatori e poi anche alcune migliaia di soldati, turchi si suppone, per mantenere quel minimo di tranquillità dopo la guerra. Queste sono le ipotesi formulate in ambito Nato. Io invece prevedo un terribile caos nella Libia di domani, una "somalizzazione" dell'intero Paese. Vi saranno molte



Chi è

Storico del colonialismo biografo di Gheddafi



Scrittore, storico, partigiano, è stato il primo storico italiano a denunciare le atrocità compiute dalle truppe italiane in Libia e in Etiopia: anche ricorrendo all'impiego di armi chimiche come iprite, fosgene e arsina; creazione di campi di concentramento; deportazioni e talora uccisioni di massa dimostrando che non era migliore di altri colonialismi. Autore di numerosi saggi, pubblicati dalle più importanti case editrici, ricordiamo, tra gli altri, «Gheddafi. Una sfida dal deserto» (Laterza, 2001), «Gli italiani in Libia. Vol. 1: Tripoli bel suol d'Amor» (Mondadori, 1997), «Gli italiani in Libia» (Vol.2).

vendette consumate, e poi bisogna vedere che cosa accadrà sul piano delle speculazioni, perché non credo proprio che Sarkozy abbia puntato tutto sulla guerra solo per guadagnare qualche punto sul piano elettorale. Penso che ci saranno molti

Futuro incerto

«Prevedo il caos nel dopo-Gheddafi. Il rischio è la "somalizzazione" dell'intero Paese. Saranno consumate vendette»

interessi petroliferi in gioco e a farne le spese di questo cambiamento sarà sicuramente l'Italia».

Mentre parliamo, la tv di Stato libica ha denunciato una strage di civili a Brega a seguito di un raid aereo Nato. L'Alleanza nega...

«Non è la prima volta che Bruxelles nega ma i morti civili ci sono, proprio i civili che andavano protetti...». **Non esistono dunque bombe «intelligenti»...**

«In questa guerra di "intelligente" non c'è niente, non solo le bombe. Penso anche a dichiarazioni di autorevoli capi militari della Nato che ammettono che il bersaglio principale è Gheddafi».

→ **L'Alleanza** ribatte e nega che siano stati colpiti obiettivi non militari
→ **Forti esplosioni** a Tripoli. I ribelli provano a isolare la capitale

Raid Nato su Brega La tv libica: colpito un ristorante, massacro di civili

Foto di Mohamed Messara/Ansa



Effetti di un bombardamento aereo Nato a Tripoli

Hanno colpito un ristorante e una panetteria, facendo decine di vittime. Così la tv libica denuncia gli effetti di un raid aereo Nato a Brega. Bruxelles ribatte: abbiamo colpito dopo un'attenta pianificazione degli obiettivi

U.D.G.

udegiiovannangeli@unita.it

Per la tv di Stato libica si è trattato di una carneficina di civili. Per la Nato, a essere colpiti sono stati obiettivi militari. Guerra sul campo, e guerra mediatica, nell'ennesima giornata di sangue in Libia. Ieri, in un raid della Nato a Brega, la porta di accesso ai terminal petroliferi a sud di Bengasi, secondo la tv di Stato libica «la coalizione atlantica crociata colonialista ha bombardato siti civili, tra cui un

ristorante e un fornaio, facendo 15 martiri e oltre 20 feriti tra i clienti che frequentavano questi luoghi». L'agenzia ufficiale libica *Jana* ha precisato che il raid è stato effettuato ieri ha aggiunto che altri cinque «cittadini» sono rimasti uccisi in attacchi aerei dell'altro ieri.

ACCUSE E SMENTITE

Secca la smentita dell'Alleanza: «Ad essere colpiti sono stati bersagli militari legittimi. Abbiamo impiegato del tempo per osservare la zona ed essere sicuri» delle conseguenze dell'operazione« dice un portavoce. aggiungendo come per tale azione sia stato messo a punto »un piano meticoloso«. Il portavoce ricorda quindi come «quando la Nato interviene tutte le persone che si trovano in quel posto in quel momento vengono con-

siderate come obiettivi militari». Secondo la Nato, insistono da Bruxelles, sono stati colpiti degli edifici da cui le forze del Rais lanciavano attacchi contro i civili. «Ciò dimostra ancora una volta che la tattica di Gheddafi è quella di piazzare armi e centri di controllo in aree popolate», afferma il generale Charles Bouchard, comandante dell'operazione Nato. L'esercito britannico dal canto suo ha riferito di aver colpito l'altro ieri una stazione radar, tre centri di comando e controllo e un deposito di scorte militari vicino a Brega, danneggiando o distruggendo tutti e cinque gli obiettivi. Nel corso del pomeriggio, i jet dell'Alleanza sono tornati a colpire l'area attorno a Tripoli: testimoni hanno riferito di almeno tre potenti esplosioni a Tajoura, quartiere alla periferia est della capitale libica, da dove si sono levano alte colonne di fumo.

TRIPOLI BERSAGLIATA

Tajoura è uno dei quartieri della capitale epicentro della rivolta repressa a febbraio-marzo dalle forze del Colonnello. Intanto, i ribelli libici provano ad accelerare l'uscita di scena di Gheddafi: gli insorti stanno tentando di isolare Tripoli, limitando i rifornimenti alle forze del Rais, e armano un network di guerriglieri nella capitale libica. La nuova strategia, scrivono *Nyt* e *Bbc*, è stata decisa col consolidamento delle posizioni nelle montagne occidentali a sud di Tripoli. Da allora, dicono le fonti dei ribelli, Bengasi e il network attivo nella capitale libica hanno stretto i contatti e avviato operazioni di sabotaggio, come il blocco di un oleodotto a Zawiya, la città a poche manciate di chilometri ad ovest di Tripoli. I responsabili di Bengasi hanno poi avviato numerosi contatti per bloccare i rifornimenti, soprattutto di carburante, che passano per la Tunisia e l'Algeria. Ma oltre a questo, i ribelli pianificano azioni più ambiziose: tra queste anche una iniziativa per rapire Saif al Islam nell'albergo Rixos di Tripoli, poi abortita per non mettere in pericolo i giornalisti stranieri alloggiati nella struttura. Nella capitale, affermano le fonti di Bengasi, i ribelli possono contare su un network costituito da agenti di polizia, ministero dell'Interno, ed altri enti governativi, col quale sperano di poter garantire una continuità di governo dopo la caduta del Rais e impedire vendette contro i sostenitori di Gheddafi.

→ **Passa** la linea degli «Amici»: no all'incremento dei mandati di voto per i soci non dipendenti

→ **L'assemblea** approva la ricapitalizzazione da 1,2 miliardi richiesta da palazzo Koch

Bpm, smacco a Bankitalia nessun aumento di deleghe

No dell'assemblea Bpm all'aumento delle deleghe ai soci non dipendenti dell'istituto. Bocciata la sollecitazione di Bankitalia. Accolto invece l'aumento di capitale di 1,2 miliardi di euro «suggerito» da palazzo Koch.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Con 2.093 «No» su 3.835 votanti l'assemblea della Banca Popolare di Milano ha bocciato ieri l'innalzamento da tre a cinque delle deleghe di voto per i soci non dipendenti. La modifica dello statuto era stata sollecitata da Bankitalia nell'ambito di una più ampia riorganizzazione della banca presieduta da Massimo Ponzellini, nei mesi scorsi finita sotto la lente degli ispettori di Palazzo Koch. Da via Nazionale era arrivato anche «l'invito» ad effettuare una ricapitalizzazione di 1,2 miliardi di euro, quasi più del doppio del valore dell'istituto di piazza Meda. Sull'aumento di capitale l'assemblea ha votato compatta per il «sì» - solo tre contrari - anche se in parecchi hanno votato turandosi il naso.

Politicamente il voto che pesa di più è quello sulle deleghe. In questo senso è stata decisiva la campagna del «no» condotta dai potenti «Amici della Bipiemme», l'associazione dei soci-dipendenti che nomina la maggioranza del Cda (10

Ponzellini
«Dobbiamo restare
sul mercato
come una cooperativa»

su 18 membri), e dai sindacati Fabi, Fisac-Cgil, Fiba-Cisl e Uilca.

Il rifiuto degli «Amici» di allargare le maglie del voto assembleare in capo ai soci non dipendenti ha una doppia valenza: è una chiusura almeno parziale ai rilievi della Banca d'Italia - ma i sindacati



Massimo Ponzellini presidente della Banca popolare di Milano

smentiscono questa lettura - e ha in un risvolto «politico». A novembre infatti i vertici dell'associazione saranno chiamati a nuove elezioni.

FIDUCIA

Che cosa succederà ora con via Nazionale non è chiaro. «Non credo che lo sappia nessuno», ha commentato Massimo Ponzellini, che la settimana prossima tornerà a palazzo Koch per fare il punto con la banca centrale. Fino all'ultimo il presidente e il direttore generale Bpm, Enzo Chiesa, hanno chiesto ai soci «una prova di coraggio per la loro cooperativa». Ma non è arrivata. Alessandro Dall'Asta, presidente degli «Amici», in assemblea ha spiegato: «Siamo tra coloro che temono che attraverso un nuovo aumento delle deleghe possano prevalere in assemblea

ALBENGA

Ciet, indotto Telecom 47 lavoratori perdono il posto

Scattano i licenziamenti per tutti i 47 dipendenti della Ciet, azienda di Vado Ligure e Albenga dell'indotto Telecom: ieri mattina sono arrivate le lettere di licenziamento e dal 30 giugno per i lavoratori scatterà il periodo di mobilità.

Preoccupazione e delusione è stata manifestata dagli operai e dalla Fiom-Cgil: secondo il responsabile locale delle tute blu Cgil, Andrea Pasa, «se fino a ieri abbiamo auspicato e richiesto un incontro tra Regione, Provincia, sindacati, Alpitel, la società che suben-

trerà a Ciet per la manutenzione della rete telefonica savonese a partire dal 1 luglio, e la stessa Ciet, oggi lo riteniamo assolutamente necessario e chiediamo che il vertice non sia convocato più tardi di domani». Altrimenti «la parola passerà a nuove e più dure iniziative dei lavoratori».

La mobilitazione è in fase di organizzazione. Presumibilmente nei prossimi giorni si terranno manifestazioni davanti alle sedi della Provincia di Savona e della Regione Liguria. «L'assenza della politica in questa fase è qualcosa di disarmante - ha aggiunto polemicamente il sindacalista - Solo Alpitel si è messa finora in contatto con noi per discutere del futuro dei lavoratori di fatto licenziati».



dei gruppi organizzati che privilegiano il capitale nei confronti delle persone». Tuttavia, il «no» non è «di chiusura e di consolidamento di un sistema che ha mostrato delle debolezze, ma esprime la voglia di rinnovarci insieme». Insomma per gli «Amici» non è questo il momento di fare cambiamenti repentini.

Ma c'è anche chi parla apertamente di un atto di sfiducia degli azionisti nei confronti di tutto il consiglio d'amministrazione. Ponzellini minimizza: «Non mi sento sfiduciato da quest'assemblea che ha ritenuto che questo non fosse il momento idoneo per passare da tre a cinque deleghe. Del resto, abbiamo presentato dieci delibere e su nove c'è stata la pressoché unanimità dell'assemblea». Ad ogni modo, aggiunge il banchiere bolognese, l'aumento delle deleghe sarà comunque inserito in una nuova governance che l'istituto spera di delineare entro l'anno, visto che

EVASIONE AL SUD

Bologna e Bolzano sono le re-province più fedeli al fisco, Crotone, Catania e Ragusa, quelle più a «rischio evasione». A denunciarlo è uno studio dalla Cgia di Mestre.

la primavera prossima è da rinnovare l'attuale cda, che andrà in scadenza. Oggi «il vero problema - ha detto il presidente Bpm ai giornalisti - non sono le deleghe ma è stabilire qual è il limite in cui l'azienda riesce a stare sul mercato senza perdere l'anima della cooperativa. Stabilire quello il numero delle deleghe non è una questione di sostanza». Per questo, «il cantiere governance è avviato da tempo», così come richiesto dalla banca d'Italia.

L'aumento di capitale da 1,2 miliardi - una «garanzia» contro gli «sconquassi» dei mercati finanziari, per Ponzellini - partirà a settembre. Un pool di dieci banche tutte straniere coordinate da Mediobanca garantirà l'operazione e si accollerà l'eventuale inopotato. Ma «forse qualcuno non si è accorto che stiamo servendo al mercato la banca a prezzi da liquidazione», è l'allarme di Piero Lonardi, presidente del comitato soci non dipendenti dell'istituto di piazza Meda. ♦



Foto Lapresse

Dopo moltissime proteste qualcosa si muove per Vinyls

Vinyls allo spezzatino, Ravenna venduta al gruppo varesino Igs

Lo stabilimento verrà rilevato tra agosto e settembre e sarà pagato in tre tranche entro il 2013. La soddisfazione del sindaco di Ravenna e i dubbi sulle ipotesi di cessione dei siti di Porto Torres e Porto Marghera.

G.VES.

MILANO
economia@unita.it

Fallito il tentativo di salvare tutta l'azienda, è cominciato lo spezzatino della Vinyls. Il gruppo chimico in amministrazione straordinaria ha ceduto, tramite i commissari ministeriali, il sito di Ravenna al gruppo Igs di Varese. Lo stabilimento romagnolo, uno dei tre insieme a Porto Torres e Porto Marghera, verrà rilevato tra agosto e settembre e verrà pagato in tre tranche entro il 2013: la prima da 2,5 milioni di euro.

MARGHERA E PORTO TORRES

Sul futuro degli altri stabilimenti si fanno diverse ipotesi: per Marghera, i sindacati ipotizzano due percorsi. Il primo con il solo mantenimento nel polo veneziano di una parte della produzione (Cvm). L'iniziativa arriverebbe da un gruppo tedesco, che però potrebbe non garantire i livelli occupazionali. Ci sarebbe poi l'ipotesi di un'azienda italiana interessata a convertire il sito chimico alla green economy, con garanzia degli occupati. Sul fronte di Porto Torres, invece, ogni ipotesi di lavoro è rimandata a un tavolo dedicato convocato al ministero per il 4 luglio.

Intanto venerdì, secondo quanto riferito da fonti sindacali, dopo tante proteste da parte dei lavoratori, sarebbe stato sciolto anche il nodo

della cassa integrazione. A breve dovrebbe partire il pagamento degli stipendi arretrati di aprile e maggio, cui seguiranno le altre mensilità.

Soddisfatto il commento del sindaco di Ravenna, Fabrizio Matteucci, secondo cui «si è chiuso un capitolo buio e se ne apre un altro all'insegna del ritorno al lavoro per i 53 dipendenti dopo due anni di sofferenze e di battaglie». Ma questa soluzione, ha proseguito il primo cittadino romagnolo, «non ci deve indurre ad abbassare l'attenzione. Concordo con i sindacati: questo non è un punto di arrivo ma una nuova partenza, e comunque non esistono ancora risposte soddisfacenti per l'occupazione negli altri siti della Vinyls di Porto Marghera e a Porto Torres».

Nelle scorse settimane nelle due cittadine gli operai hanno continuato a manifestare per i loro posti di

4 luglio

Il tavolo ministeriale su Porto Torres e Porto Marghera

lavoro. A metà mese i medici di Emergency hanno costretto alcuni dei manifestanti di Marghera, tra i quali una donna, a interrompere lo sciopero della fame che hanno sostenuto per sedici giorni, mentre anche Vasco Rossi li salutava dal palco del suo concerto di Mestre. Sempre qualche giorno fa si è invece conclusa la protesta dei famosi cassintegrati dell'Asinara, i dipendenti Vinyls di Porto Torres che per oltre un anno (446 giorni) hanno occupato le stanze dell'ex carcere di massima sicurezza. ♦

In Breve

Ergon, scendono dal tetto le operaie senza stipendio

■ Tregua armata tra i lavoratori ed i vertici aziendali della Ergon Spa di Sant'Antuono di Polla, Salerno. L'azienda dei rifiuti ha assicurato che entro martedì liquiderà le mensilità arretrate. Intanto continua lo stato di agitazione dei 108 dipendenti ma le due operaie salite giovedì sul tetto dello stabilimento sono scese.

Piaggio, nuovo centro di sviluppo a Pontedera

■ Piaggio: investimenti per 300 milioni nei prossimi cinque anni e nuovo centro di sviluppo motori diesel a Pontedera. È quanto prevede il presidente del gruppo, Roberto Colaninno, che lo ha comunicato ai sindacati. Dal 2012, secondo il piano, nello stabilimento in provincia di Pisa si produrranno 40 mila motori in più rispetto ai livelli attuali.

Ex interinali Inps, manifestazione all'Economia

■ Tornano nuovamente in piazza gli ex somministrati dell'Inps, senza lavoro dopo i tagli della Finanziaria. Domani gli ex interinali si ritroveranno di fronte al ministero dell'Economia per chiedere di essere ricevuti dal ministro Tremonti. I sindacati hanno convocato la nuova mobilitazione dopo il nulla di fatto dell'incontro del 26 maggio al ministero del Lavoro.

Alitalia, dopo il calo riprese delle prenotazioni: +20%

■ A maggio il portafoglio delle prenotazioni «è solido»: più 20% di prenotazioni per luglio, agosto e settembre. Lo scrive l'ad di Alitalia, Rocco Sabelli, nella lettera mensile ai dipendenti. Quanto al livello di domanda, «nei recenti mesi è tornata a dinamiche negative: -8% in aprile (-5% in marzo) per i biglietti venduti in Italia e solo +3% per quelli venduti all'estero».



**EDIZIONE
2011**

**L'arte
e i suoi
elementi**

Le mostre

Questa mattina, alle ore 12.30, a Palazzo Collicola, Sala Sten & Lex, inaugurazione delle mostre allestite dal Comune di Spoleto, a cura di Gianluca Marziani.

Aria

Arriva a Palazzo Collicola la sezione «Umbria» del Padiglione Italia, grande evento della Biennale di Venezia 2011 ideato da Vittorio Sgarbi. In mostra una selezione coi migliori artisti viventi della Regione Umbria, riuniti assieme.

Terra

Cosmogonia volume due. Valentina Moncada_Odissea contemporanea. Torna il progetto che inserisce l'arte contemporanea tra le sale restaurate del Piano Nobile di Palazzo Collicola.



Foto di Tommaso Le Pera

Operette Un momento di «Amelia al ballo» che ha aperto il Festival di Spoleto

SPOLETO SANTIFICA SPOLETO

Il festival apre celebrando il centenario della nascita del suo fondatore: Giancarlo Menotti con la messa in scena della sua prima partitura teatrale, «Amelia al ballo». Ma la recitazione leziosa marmorizza di grigio l'operetta

LUCA DEL FRA
SPOLETO

Si apre in clima di omaggi la 54° edizione del Festival di Spoleto. Per il centenario della nascita di Giancarlo Menotti, il musicista fondatore della rassegna, con la messa in scena della sua prima partitura teatrale, *Amelia al ballo*. Per i politici di turno: «gli voglio bene a questo ministro!» dice Giorgio Ferrara prima dell'inizio della rappresentazione, mentre lui, Galan, manco fosse «Giovanni ventitré», si sporge benedicente da un pal-

chetto verso una platea assai gremita di personalità. Non solo Amelia, qui anche il potere è al ballo.

Direttore del festival spoletino da tre anni, Ferrara nel suo discorso d'apertura snocciola almeno sei volte la parola straordinario: straordinario il ministro, straordinario il sindaco, straordinario Spoleto, straordinario Menotti, straordinario *Amelia* e così via. Il che poi non rende troppo giustizia a uno come Menotti che, non solo tante volte s'è scontrato con la politica proprio per portare avanti il suo Festival, ma come compositore aveva resistito alle sirene delle avanguardie che predicavano una musica

sempre nuova, unica e appunto fuori dall'ordinario. Non che fosse dozzinale, anzi. Si muoveva invece sul filo di una tradizione oramai esangue, convinto che anche grazie alla sua solidissima tecnica musicale e qualche aggiornamento quella tradizione potesse vestire la modernità. Così «malgré lui» Menotti è divenuto invece il profeta della postmodernità, in uno dei suoi aspetti più controversi: la nostalgia.

Amelia al ballo ne è prova lampante: scritta nel 1937, quando il compositore aveva appena 26 anni, ha il telaio di un'operetta dell'Ottocento. Incipriata e ingioiellata, di tutto punto



vestita Amelia non vede l'ora di andare al primo ballo della stagione, quando il marito rientra infuriato perché ha trovato prova del suo adulterio è pronta a sciorinare il nome del suo amante purché si vada. Invece il marito armato va a cercare l'uomo, ma quando lo trova la pistola fa cilecca: i due si mettono a parlare e non la finiscono più. Amelia indignata perché si fa tardi, stende il marito con un vaso in testa, denuncia alla polizia il suo amante come aggressore e poi va al ballo con il commissario, finalmente felice. Una esile story dove però Menotti, che curava anche il libretto, nella maniacalità grottesca di Amelia fa germogliare attraverso una musica brillante e frivola i prodomi di quell'ossessività che sarà della società dei consumi e dell'apparire.

Elemento che non coglie affatto lo spettacolo curato da Giorgio Ferrara – sempre lui? Sì, come direttore del festival si è commissionato l'allestimento inaugurale –, trincerato dietro una monumentale scenografia che rappresenta un appartamento meneghino altoborghese inizi Novecento. S'aggiunga una recitazione leziosa e incipriata degli interpreti, tut-

Celebrazioni

Il festival dei «Due mondi» in corso fino al prossimo 10 luglio

ti peraltro molto volenterosi, e questa strana e delicata operetta si marmorizza di grigio come forse non avrebbe meritato.

Più vitale invece l'interpretazione musicale offerta da Johannes Debus alla testa di una smagliante Orchestra Verdi di Milano: il direttore tedesco è molto perspicace nel cogliere gli aspetti più edonistici e teatrali della partitura, rendendoli con timbri vivaci e ritmi serrati. Gli manca una certa levità viennese, che non avrebbe guastato e avrebbe evitato la musica talvolta sommergesse le pur belle voci della bravissima Adriana Kucerová, nella parte di Amelia, di un redi-vivo e autorevole Alfonso Antoniozzi, il marito, di un giovane Sébastien Guèze, l'amante, purtroppo incline a forzare verso lo strillo. Tra i comprimari si è distinta Adriana Di Paola, adeguato invece Alessandro Spina, il commissario.

Cinque minuti di applausi hanno salutato questo spettacolo: la celebrazione di Menotti da parte del festival che ha fondato, ha così preso l'aspetto di una santificazione, frettolosa visto che l'opera scelta non è tra le sue più rappresentative e con quel gusto necrofilo che non manca mai quando il potere si rappresenta. ●

Lo spettacolo «Briganti e migranti» con Marco Baliani



«Terra promessa - Briganti e migranti»: Marco Baliani e Felice Cappa, per la drammaturgia di Maria Maglietta, leggono nella vicenda del bandito Carmine Crocco la storia di una disfatta civile, di un'assenza di lungimiranza politica. Le vite dei briganti diventano dunque il filo rosso attraverso cui rilegere e indagare la storia di un Paese.

L'«Eleonora» di Scaparro tra Parigi e Pittsburgh



«Eleonora, ultima notte a Pittsburgh» di Ghigo De Chiara per la regia di Maurizio Scaparro. I primi amori, il cielo di Napoli, Asolo, gli incontri con Gabriele D'Annunzio e Arrigo Boito, la Parigi di Sarah Bernhardt e via via i palazzi di Pietroburgo, l'amore per Beethoven, la «crudeltà» di New York, le ciminiere di Pittsburgh.

Omaggio a Ellen Stewart «mama» della New York off

Tra le varie pieghe del Festival fa capolino un omaggio a Ellen Stewart, «mama» dell'avanguardia newyorchese e internazionale (nei cinquant'anni di attività da lei gestiti furono ospitati artisti da tutto il mondo nel suo coloratissimo Café).

Il Tribute per la fondatrice dello storico «off» La MaMa è previsto per il 6 luglio al San Nicolò, a cura dell'attuale direttrice artistica Mia Yoo e di Andrea Paciotta, regista e coordinatore del Centro de La MaMa in Italia.

Paciotta è inoltre coordinatore di una serie di show off e installazioni che per tutto il Festival spunteranno come bordure preziose accanto alla programmazione ufficiale.

«La modestia» tra cartoon e melodramma

Il lavoro dell'argentino Rafael Spregelburd ha inaugurato il Festival dei Due Mondi per la regia di Luca Ronconi

ROSSELLA BATTISTI
INVIATA A SPOLETO

Vento caldo, al sole non si sta: prime prove d'estate a Spoleto, dove venerdì si è inaugurato il Festival dei Due Mondi, in due tempi e due luoghi. Il primo appuntamento è al Teatro Caio Melisso, dove nel pomeriggio ha debuttato *La modestia* di Rafael Spregelburd diretta da Luca Ronconi. L'altro è al Nuovo, dove in serata il cartellone del direttore Giorgio Ferrara omaggiava lo storico ideatore della manifestazione, Giancarlo Menotti, con la sua opera buffa *Amelia al ballo*.

Al Melisso - fresco di restauro in corso grazie ai generosi fondi messi a disposizione dalla Fondazione Carla Fendi - la temperatura senza aria condizionata si fa fondente tra i velluti delle poltrone, le tre ore filate e l'infernale claustrofobia nella quale boccheggiano i quattro più quattro personaggi di Spregelburd. Tassello dell'ambiziosa Eptalogia di «nuovi peccati» che l'autore argentino ricava ispirandosi al quadro di Hieronymus Bosch, *La modestia* (Superbia) svolge due storie/non-storie parallele, l'una ambientata nell'Argentina contemporanea, l'altra in un qualsiasi paese dell'Europa dell'Est di ieri, con le due coppie di attori (Francesca Ciochetti, Maria Paiato, Paolo Pierobon e Fausto Russo Alesi) impegnati a uscire e a rientrare di continuo in doppi ruoli.

Ronconi gioca su spostamenti di prospettiva impercettibili, proiettati su una scena congelata di un salotto borghese dove l'ingegnosa *machinerie* scenografica di Marco Rossi sposta all'improvviso piccoli mobili da una parte all'altra. Un tempo fermo, che il regista rallenta addirittura in una partitura rarefatta di parole, sospensioni e gesti. Incipit surreale da fumetto alla Copi, con un uomo (Russo Alesi) intercettato in un appartamento dalla sospettosa proprietaria (Paiato) che lo minaccia

con una pistola. Svolgimento in apparenza da commedia degli equivoci, con l'uomo che imbastisce spiegazioni sul perché sia capitato lì, sull'amicizia col padrone di casa, così come la seconda storia, arricchita quasi senza suture alla prima, fa spuntare la trama di uno scrittore senza qualità e tubercolico (sempre Russo Alesi) la cui moglie (Ciochetti) cerca di regalare una chance di vita e di lavoro appaltando un suo presunto romanzo in divenire a un impresario (Pierobon). Ma la linearità si interrompe presto, tra le interferenze di storie, che si riflettono deformate le une nelle altre, allusioni e atmosfere che si rincorrono come pagine di un Cechov sgualcito o interni da esistenzialisti.

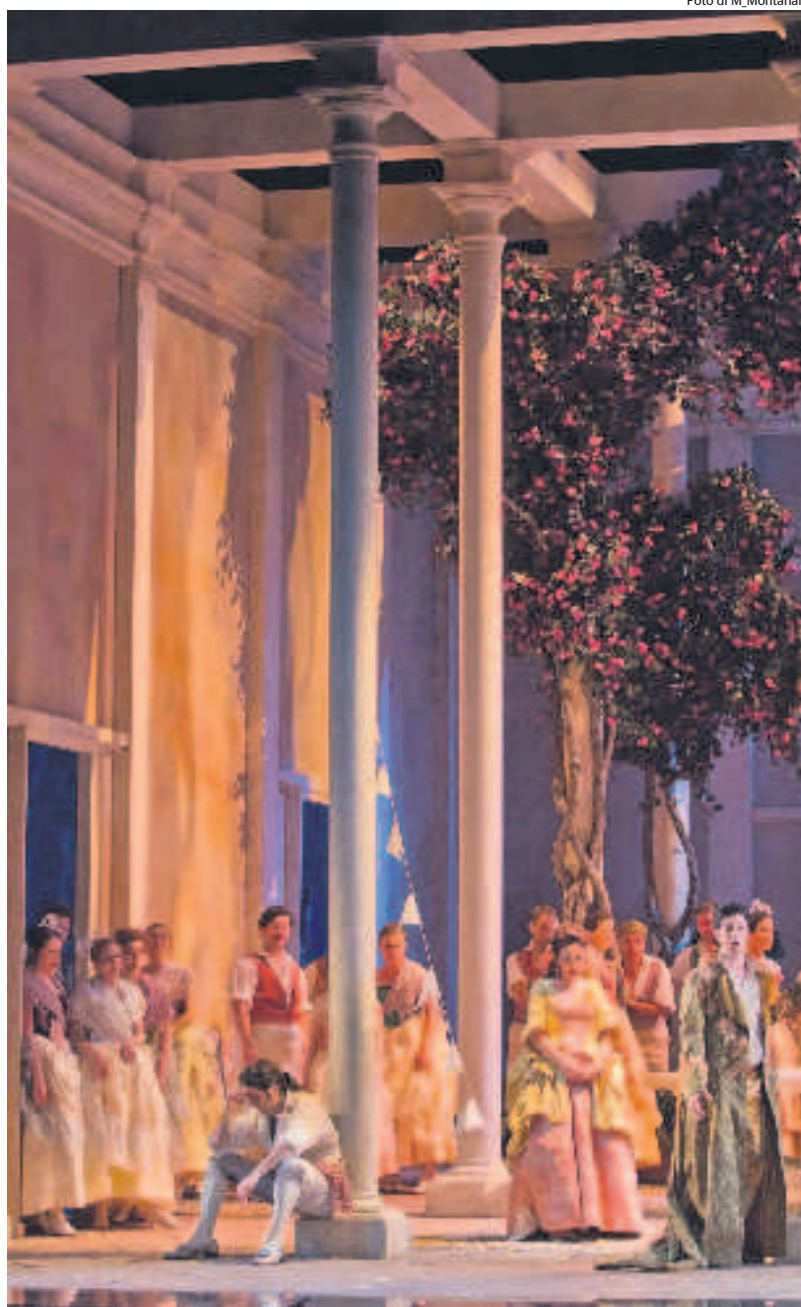
Spregelburd, che già nella rocambolesca «teatronovela» di *Bizarra*, aveva mostrato un interesse per il pastiche umano, approfondisce qui la trama nevrotica delle pulsioni. Ronconi ne asseconda il singhiozzo letterario, ma torna al suo nocciolo preferito che è la partitura d'attore, impegnando allo stremo un quartetto di veri mattatori. Faticoso, però, è il navigare in questo mare di piccoli e grandi «incidenti» narrativi, pur tra le acrobazie tonali di Ciochetti casalinga disperata o moglie-chioccia, di Pierobon mellifluido mediatore, l'estenuata padronanza di assenze di sé di Russo Alesi o gli isterismi controllati di Paiato. Fra le colorature spinte di pochade che Manuela Cherubini (presente anche qui come traduttrice del testo) scelse per *Bizarra* e l'impegno impervio proposto da Ronconi, Spregelburd forse sta in una via di mezzo non ben focalizzata. Un grado di leggerezza permanente tra cartoon e melò, ironia e dramma ancora da centrare per l'opera di questo quarantenne atipico, sufficientemente giovane per risultare inedito, talentuoso abbastanza per sapersi innestare su antiche radici. ●

PAOLO PETAZZI

RAVENNA

L'intelligenza femminile trionfa e sventa la truffa del maneggiatore Figaro nei *Due Figaro* di Saverio Mercadante (1795-1870), su un libretto di Felice Romani che vuole essere un sequel delle *Nozze di Figaro* di Mozart. Qui Figaro è ormai da qualche anno marito di Susanna, ed è assai meno simpatico (e meno intelligente) che nelle più celebri commedie di Beaumarchais: mira a far sì che Inez, la figlia del Conte d'Almaviva e della Contessa, sposi un suo compare, che si fa credere ricco e nobile, per poter dividere con lui la dote. Ma Inez ama, riamata, Cherubino, e questi, travestito, si pone al servizio del Conte prendendo anch'egli il nome di Figaro, e riesce a smascherare l'impostore e a sposare Inez con l'aiuto della Contessa e di Susanna (per l'occasione più abile e disinvolta di suo marito). A complicare e insaporire l'intricata vicenda c'è un aspirante scrittore, che non per caso porta il nome di Plagio: a lui Figaro suggerisce come trama di commedia l'intrigo con cui sta raggiando il Conte, definendolo man mano che l'azione procede, e questo intreccio di vita reale e finzione scenica è ripreso da un precedente libretto dello stesso Romani, *Il Turco in Italia*, che divenne uno dei capolavori di Rossini.

Mercadante compose *I due Figaro* nel 1826 per Madrid; ma problemi di censura ne consentirono la rappresentazione solo nel 1835; poi l'opera non fu più rappresentata. Ritrovata a Madrid, è stata proposta da Riccardo Muti in prima moderna al Festival di Pentecoste di Salisburgo e al Festival di Ravenna, che hanno coprodotto lo spettacolo insieme al Teatro Real di Madrid. Accolta a Salisburgo e a Ravenna da un caldo successo, questa opera giovanile rivela un Mercadante diverso dal compositore che in seguito, soprattutto tra il 1837 e il 1843, scrisse alcuni capolavori di carattere tragico importanti nelle vicende del melodramma dell'Ottocento. Nei *Due Figaro* Mercadante assimila e controlla perfettamente la lezione dei capolavori comici di Rossini, costruisce grandi organismi formali con energia, sicurezza e con una scrittura di grande sapienza ed eleganza, usa come gradevoli spezie ritmi e caratteri di danze spagnole (base già della bella sinfonia d'apertura), indulge talvolta a tenerezze liriche non immemori



Una scena de «DueFigaro» rappresentata al Festival di Ravenna

MUTI PER FIGARO SI FA IN DUE

Felice esecuzione dell'opera di Mercadante
messa in scena
a Salisburgo e Ravenna

Foto di M.Montanari

Il caso Anche il Macro sul piede (artistico) di guerra

Ieri al Macro di Roma si sono riunite le varie anime dell'arte contemporanea capitolina, dando vita all'associazione «Occupiamoci di contemporaneo»: artisti, operatori, critici, osservatori, sotto questa sigla vogliono dire la loro in un settore in piena crisi economica e delle politiche culturali. L'esempio dello stesso Macro è lampante: questo museo appena inaugurato s'è visto congelare il finanziamento per lo start up di 8 milioni di euro, poi ridotti appena a due. È evidente il legame di questa protesta con l'occupazione del Teatro Valle, in corso da undici giorni, altro luogo della cultura abbandonato, dove il sipario si era chiuso; al Macro, infatti, sono arrivati alcuni occupanti e Anna Bonaiuto si è esibita in una piccola performance. Stamane alle 11,30 si terrà una nuova assemblea nel museo di via Nizza 114 per decidere le prossime iniziative. www.occupiamocidicontemporaneo.org. L.D.F.

La storia

Fu composta nel 1826 per Madrid ma poi intervenne la censura

Riscoperte

Non fu più rappresentata dal 1835 ed ora è stata ritrovata

di Mozart, e maneggia i vocaboli di Rossini con una disinvoltura che può far pensare a un gioco lieve: non ci si trova di fronte a un capolavoro dimenticato, ma a un elegante, consapevole e significativo omaggio al genio che ebbe una influenza determinante sulle scene italiane e europee.

Riccardo Muti, che guidava la «sua» Orchestra Giovanile Cherubini e il Philharmonia Chor di Vienna, ha valorizzato con rara finezza ogni aspetto della preziosa partitura, esaltandone il brio e l'eleganza. Di alto livello complessivo la giovane compagnia di canto: i protagonisti erano Annalisa Stroppa (Cherubino), Eleonora Buratto (Susanna), Antonio Poli (il Conte), Mario Cassi (Figaro), Asude Karayavuz (la Contessa), Rosa Feola (Inez). Garbata la regia di Emilio Sagi e le scene di Daniel Bianco. ●



COLOMBO FRATELLO D'ITALIA

IL PERSONAGGIO

Maria Novella Oppo

Noi telespettatori italiani dobbiamo molto al tenente Colombo e possiamo solo sperare di continuare a vederlo su questa o quella rete, come facciamo da decenni, imparando tutte le tecniche del poliziotto che ci ha rissarcito di tanti personaggi mafiosi del cinema e della tv. Fateci caso: se c'è un assassino efferato, un marito violento o un politico corrotto, nei telefilm quasi sempre ha un cognome italiano. Colombo invece è il più inerme, onesto e geniale poliziotto che ci sia mai stato sulla faccia della Terra. E pazienza se i bravissimi autori (tra cui Peter Falk) lo hanno voluto malvestito, stazonato e appetante col suo sigaro le più belle ville di Los Angeles. Anzi, dobbiamo solo ringraziare gli sceneggiatori che hanno capovolto il cliché del boss in doppiopetto e sempre impomatato, che ci fa vergognare nel mondo.

Colombo no, lui dell'eleganza se ne frega, come se ne frega dei soldi e del potere, entrando nelle dimore dei ricchi per smascherarli nei loro delitti e umiliarli nella loro presunta intelligenza criminale. Per Colombo non valgono le raccomandazioni dei potenti, o le intimidazioni degli amici degli amici. Colombo è per sua natura un anti Bisignani, un eroe del merito paziente, che arriva sul luogo del delitto e sa già chi è l'assassino, come lo sappiamo noi del pubblico per averlo visto con i nostri occhi. Ma lui il colpevole lo riconosce dagli abiti eleganti, dal tono di superiorità con cui viene trattato e magari da un niente, una traccia di cenere, una parola sfuggita, una nota stonata, una cucitura troppo perfetta.

Per noi fan, Colombo continua e continuerà per sempre la sua personale lotta di classe contro il delitto. Anche ora che Peter Falk, che non era italiano, non era cattolico e non aveva una moglie invisibile, ci ha lasciato. Ma il suo non è uno di quei casi in cui il personaggio rovina la carriera di un attore: Colombo e Peter Falk erano semplicemente tutt'uno, senza togliere niente a nessuno dei due. Alla loro comune memoria vorremmo fosse tributata la cittadinanza onoraria italiana. ●



Foto di Claudio Onorati/Ansa

Nanni Moretti a Taormina per la conferenza stampa del premio i Nastri d'Argento 2011.

Nanni Moretti: «Il premier? Così confuso»

Il regista da Taormina dove ha fatto il pieno di Nastri d'argento per «Habemus Papam», i premi dei giornalisti cinematografici

VALERIA TRIGO

Berlusconi alla fine? Io da anni leggo un quotidiano che un giorno sì ed un giorno no parla della fine di Berlusconi. Così m'illudo, ma poi questa fine non arriva mai». È un Nanni Moretti di nuovo «politico» quello che ieri a Taormina ha fatto il pieno di Nastri d'argento: con ben sei premi su sette candidature *Habemus Papam* è il film più votato quest'anno dai giornalisti cinematografici e porta a casa, con il Nastro al regista del miglior film, anche i premi per soggetto (Moretti con Francesco Piccolo e Federica Pontremoli), scenografia (Paola Bizzarri), costumi (Lina Nerli Taviani), fotografia (Alessandro Pesci) e miglior produttore dell'anno (Nanni Moretti e Domenico Procacci).

Nel corso dell'incontro col pubblico Nanni fa un po' il punto sugli ulti-

mi avvenimenti. I referendum, per esempio. «Sono stati il segnale della vittoria dei cittadini - dice - . Le amministrative, per alcune città, quello della sconfitta della destra. Sapete quanto me che in un altro paese di democrazia occidentale se un presidente del consiglio avesse fatto e detto solo un millesimo di quello che ha fatto il nostro sarebbe stato costretto alle dimissioni dai suoi stessi alleati».

Secondo Moretti «la sua coalizione e i suoi elettori, in questi anni, hanno digerito molto. Aspettiamo e vediamo cosa succederà dopo l'estate. Mi sembra, a voler essere molto generosi, che il premier sia una persona sempre più confusa. Eppure le persone a lui vicino hanno digerito tutto: avversioni alla magistratura, corruzioni... Vediamo quanto di ciò che è successo resterà per sempre nella nostra consapevolezza».

Il resto dei premi, tre Nastri, van-

no a *Vallanzasca - Gli Angeli del Male* di Michele Placido: attore protagonista, colonna sonora e miglior montaggio, rispettivamente per Kim Rossi Stuart, i Negramaro e Consuelo Catucci. «Nell'anno della commedia - dice anche a nome del Direttivo nazionale Laura Delli Colli, presidente dei giornalisti cinematografici - i Nastri d'Argento vanno in netta controtendenza e premiano, con il cinema d'autore, soprattutto il «ricambio» del cinema italiano, segnalando la conferma di una nuova generazione di attori e un esordio sorprendente come quello di Alice Rohrwacher che ha vinto in un'annata particolarmente ricca di opere prime interessanti». E anche tra le commedie la migliore è a sorpresa *Nessuno mi può giudicare* di Massimiliano Bruno, prodotto da Federica e Fulvio Lucisano (quest'ultimo premiato anche con un Nastro alla carriera) e interpretato da Paola Cortellesi, Raoul Bova, Rocco Papaleo e Anna Foglietta.

GLI ALTRI

Oltre ai tradizionali riconoscimenti, quest'anno una novità: il Premio Antica Fratta-Nastri d'Argento andato ad Anna Foglietta ed Alessandro Siani (*Benvenuti al Sud*, Nastro per la migliore sceneggiatura a Massimo Gaudioso), miglior attrice e miglior attore dell'anno nella commedia.

A Valeria Bruni Tedeschi va invece il Nastro d'Argento Europeo 2011 per il ruolo da protagonista in *Tutti per uno* del francese Romain Goupil. ●



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marco.petrella.it



Bullfighting

Roddy Doyle
traduzione di Silvia Piraccini
pp. 271, euro 17
Guanda

Tredici racconti sulle storie minimali, situazioni da normali a surreali, piccoli drammi di vita quotidiana dell'irlandese Roddy Doyle. La traduzione del titolo è «Corrida»: il viaggio spagnolo di amici beoni.

SERGIO PENT

Un grande scrittore rimane tale anche nei ritagli delle sue ispirazioni. Autore soprattutto di romanzi – di tanti bei romanzi – l'irlandese Roddy Doyle è ormai di casa tra i lettori italiani ed è stato anzi il primo a «sdoganare» la narrativa di quelle latitudini, facendoci conoscere altri scrittori tradotti sull'onda del suo successo, da O'Connor a Tobin.

I racconti compresi in questa antologia – *Bullfighting*, che tradotto è semplicemente «corrida» – sono frutto di collaborazioni del recente passato, con le riviste *The New Yorker* e *The Guardian*, mentre alcuni di essi hanno già fatto capolino in qualche antologia collettiva. Sono racconti ironici, veloci, talvolta quasi surreali, non proprio «tredici affreschi dell'Irlanda di oggi», come recita il risvolto di copertina, ma tredici occasioni per ammirare la poliedrica ripetitività – è necessario il termine contraddittorio – di un narratore che si è rivelato, innanzitutto, un sagace osservatore della quotidianità.



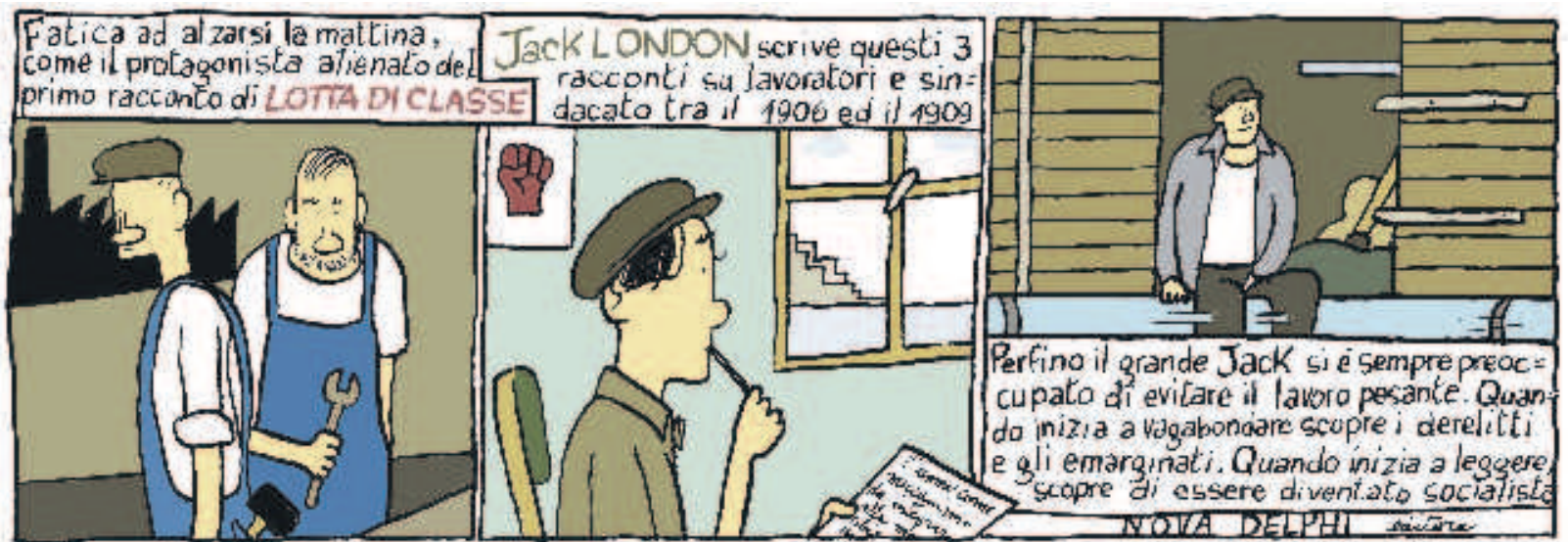
Irlanda

I PICCOLI DESTINI ASSURDI DI DOYLE

«Bullfighting», raccolta di ironici racconti dello scrittore irlandese: tredici affreschi grotteschi di vita quotidiana

È proprio questa a emergere, sostanzialmente, dalle pagine svelte e leggere del volume: una campionario di scenette di vita comune, destinato a diventare emblematico come tutti i piccoli incidenti che determinano le scelte o le sconfitte della gente senza storia e senza gloria.

Il racconto più riuscito – anche il più ampio – secondo noi è proprio quello che dà il titolo alla raccolta: *Corrida* ci mette in compagnia di alcuni amici intorno alla cinquantina, beoni senza speranza al capolinea delle occasioni. Il loro viaggio in Spagna nella casa del fratello di uno di essi, diventa il modo quasi definitivo per cercare uno scopo, per capire cosa sia successo alle loro vite. Nel piattume squallido e desolato del paesino spagnolo, tra bevute e considerazioni e banalità, si accorgono che la felicità, in fondo,



è proprio in quel loro modo d'essere, nella scarsa propensione alla seriosità, in un lasciarsi andare che è già di per sé una vittoria, poiché trovarsi ancora vivi, ancora insieme e ancora amici è l'essenza della vita.

Le altre storie spaziano con simpatia in dinamiche, spesso di coppia, che ci fanno cogliere il momento determinante di un ciclo esistenziale: *Convalescenza* ci racconta del tragitto quotidiano di Hanahoe, che su consiglio del medico deve camminare a lungo per rimettersi in forma. L'incontro con una ragazzina basterà a rasserenare la sua giornata.

Insegnare parla invece di un professore in conflitto con se stesso, con le idiosincrasie create in troppi anni di cattedra, anche se alla fine – come in *Convalescenza* – basta il sorriso di una bambina per convincerlo ad andare avanti, a riprendere la lezione. Decisamente grottesco è *Funerali*, dove troviamo il povero protagonista, Bill, alle prese con le sue disavventure familiari, con lui alla guida dell'auto e gli anziani genitori – frequentatori assidui di funerali – che dopo ogni cerimonia funebre concludono la loro giornata al "fish and chips".

Altrettanto surreale è *Sangue*, con il protagonista improvvisamente accecato dal desiderio di bistecche crude, che gli causerà non pochi incidenti domestici. Un insieme di umanità squinternate, in fondo, e mai banali, proprio perché molto prossime a ciò che ci capita di osservare muovendoci ogni giorno tra la folla, fissando il volto e gli atteggiamenti di qualcuno sul tram e decidendo quale possa essere il suo destino. Roddy Doyle è proprio questo: un attento osservatore minimalista, un acuto creatore di piccoli, spesso assurdi destini. ●

FRESCHI DI STAMPA

Noir dialettale

Impasto campano



Lu campo di girasoli
Andrej Longo
pagine 192
euro 16,00
Adelphi

Una favola moderna, una «fiaba nera», una storia di passione e violenza, di amicizia e coraggio, ambientata nel Sud arcaico dell'autore. Originale l'impasto linguistico del campano Longo: un dialetto che non si identifica con nessuna particolare parlata regionale. Una scelta ardita, che comunque non rinuncia alla leggibilità. **R. CARN.**

Novecento

Ceronetti «cronista»



Ti saluto mio secolo crudele. Mistero e sopravvivenza del XX secolo.
Guido Ceronetti
pagine 124
euro 17,50
Einaudi

Una traversata del Novecento leggendo alcuni frammenti folgoranti o icone significative: dalla bellezza conturbante di Marilyn Monroe al delitto di Novi Ligure, dall'attacco alle Torri gemelle alla distruzione dei Buddha di Bamiyan. Ceronetti attinge alla cronaca per raccontarci la Storia. **R. CARN.**

Psyco-thriller

Carla e le streghe



Nel bosco di Aus
Chiara Palazzolo
pagine 488
euro 19,50
Piemme

Carla è una madre di famiglia apparentemente realizzata, ma nella sua vita si insinua una strana inquietudine. Il figlio più piccolo dice di vedere una strega e Carla si sente misteriosamente attratta dal bosco vicino casa. Nata in Sicilia, ma romana d'adozione, Chiara Palazzolo firma un thriller psicologico ai confini con l'horror. **R. CARN.**

Biografie

Lucentini in solitaria



Uno. Doppio ritratto di Franco Lucentini
Domenico Scarpa
pagine 144
euro 18,00
duepunti Edizioni

Scomparso 9 anni fa, Franco Lucentini è noto al pubblico per i suoi libri firmati con Carlo Fruttero. Eppure è stato anche scrittore in proprio, a partire dall'esordio, nel 1951, nei «Gettoni» di Vittorini. Domenico Scarpa indaga con competenza e sensibilità la sua multiforme produzione. **R. CARN.**

Morire in un salone di bellezza

FRANCESCA DE SANCTIS

fdesanctis@unita.it

Ci sono periodi in cui il salone è completamente vuoto. Succede quando tutti gli ospiti muoiono in breve tempo e non si presentano nuovi malati per sostituirli. Ma questi momenti non durano molto. Quando meno te lo aspetti, i futuri ospiti del salone bussano alla porta». E a lui, l'eccentrico parrucchiere protagonista di *Salone di bellezza* - una storia commovente dello scrittore messicano Mario Bellatin (pagine 63, euro 11, traduz. Chiara Muzzi, La Nuova Frontiera) - basta uno sguardo, solo uno sguardo, per capire quanto resta loro da vivere («Non so dove abbiamo imparato che aiutare il malato è cercare di strapparli, a qualunque prezzo, dalle grinfie della morte»).

Così il suo bel Salone di bellezza, popolato da acquari pieni di pesci variopinti, diventa un rifugio per moribondi, un lazzaretto dove tutti quei guppy - che muoiono anche loro da un giorno all'altro - diventano testimoni di un percorso di conoscenza della morte. Della sua morte. Perché il narratore, che con grande sorpresa si accorgerà di essere malato anche lui, imparerà a conoscere e ad accettare la sua fine.

Una storia fastidiosa, essenziale. Un'esperienza. ●



GLI ALTRI DISCHI

Syria

Leggera come una bibita



Syria
Scrivere al futuro
Sony
**

È partita dal Sanremo più melodico, poi ha svoltato verso l'indie d'autore. Oggi Syria cerca una mediazione fra le sue due (e più) anime in un disco breve e fuggitivo, otto pezzi facili di moderno pop, fra romanticismo e palpiti del cuore. Radiofonico ma senza esagerare, fresco e leggero come una bibita estiva. **D.P.**

Sondre Lerche

L'orfano beatlesiano



Sondre Lerche
Sondre Lerche
Mona Records

Sembrava dovesse conquistare il mondo questo giovanotto norvegese di buon talento. Invece, dopo un inizio promettente (dieci anni fa), s'è un po' perso per strada. Peccato, perché il suo stile piacevolmente retrò colpisce al cuore gli orfani beatlesiani e gli amanti di certo pop d'autore, da Costello in giù. **D.P.**

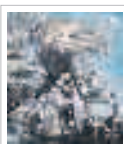
Mario Massa

Vastità sonore



Mario Massa
Nam
Artigianarte editrice

Vaste distese sonore. Nel cd "Nam" Mario Massa con un buon gruppo miscela tromba, rumori ed elettronica creando forme circolari e avvolgenti e una condizione sospesa e profonda. Al di là dei riferimenti al buddismo e i confronti con il conterraneo sardo Fresu, Don Cherry è amato e si sente. **STE.MI.**



Panic of girls
Blondie
Eleven Seven

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.it

Chi l'ha detto che la longevità rock and roll è prerogativa dei maschi? Guardare per credere la signora Debbie Harry, in arte Blondie, una che ha fatto il suo primo disco nel 1968 per poi diventare, quindici anni dopo, l'icona assoluta del punk-new wave. Una sorta di Marilyn Monroe versione dark, lasciva e tenace, conturbante e muscolare. Negli anni Ottanta se a «qualcuno piaceva bionda» la preferita era lei, per tutti gli altri c'era l'altrettanto splendida Chrissie Hynde dei Pretenders (con la quale è anche andata recentemente in tour).

Ebbene, Debby è tornata con il nono album dei Blondie, dopo una pausa di diverso tempo e ora che ha quasi settanta anni (è del 1945). Quaranta milioni e passa di album venduti in tutto il mondo grazie soprattutto alle venature dance del terzo album *Parallel lines* (quello che conteneva la hit *Heart of glass*) e all'esplosivo *Call me* scritto con Giorgio Moroder per la colonna sonora di *American gigolò*, la regina del punk americano non è mai stata in realtà lontana dal palcoscenico. I Blondie, messi su assieme al compagno Chris Stein, si sciolsero nel 1982 proprio per problemi di salute del chitarrista, ma, dopo che Debbie aveva intrapreso la sua carriera solista, si riformarono nel '97. Di soli due anni dopo un singolo azzeccatissimo, quel *Maria* che divenne un



IL RITORNO DI BLONDIE

L'icona dark degli anni Ottanta
ancora in scena con un nuovo album
È il nono e ha quasi settant'anni

vero tormentone. Ora è tempo di reunion, sempre con Chris Stein (anche se i due hanno divorziato più di una ventina di anni fa) ma anche con il tastierista della band originale, Jimmy Destri, che ha contribuito alla scrittura di gran parte dell'album *Panic of girls*. Un disco che verrà presentato in giro per il mondo, probabilmente anche in Italia in autunno, anche se la data non è certa. La prima domanda è ovvia: che ne è della verve della signora? Esteticamente c'è stato un totale restyling (un fisico asciuttissimo ma anche un volto di pesca che non porta i segni dell'età), musicalmente pare tutto un déjà-vu. Deborah Harry ci sorprende per la voce, giovane e ancora ammaliante, mentre il sound del disco, per lo più virato sull'electro-pop (con discreto uso di sintetizzatori) pare nel migliore dei casi un'ottima copia del periodo d'oro della nostra, come a voler sottolineare che gli anni Ottanta che le portarono la fama (ma anche un periodo buio in cui si buttò sulle droghe pesanti) sono un marchio di fabbrica irrinunciabile.

E così, tra un ascolto e l'altro, tutto - tranne, purtroppo, il biondo che non è più originale come un tempo - ci riporta ai tempi migliori della nostra icona sexy-wave. È invece sorprendente la decisione di eseguire una cover, piuttosto «etnica» di *Sunday smile*, canzone della giovane band americana Beirut innamorata del sound dell'Europa dell'est o di butters sul ritmo in levare nella estivissima *Girlie girlie*. Poi ci sono civetterie, come la canzone *Le bleu*, in francese, o i momenti più blues come quelli di *Chine shoes*, e ancora una vera e propria citazione (forse anche troppo marcata) di se stessa sia sul brano scelto come singolo di lancio *Mother*, sia su *D-day*, uno dei pezzi più veloci del disco. ●

I Cani

Giovane pop sintetico



I Cani
Il sorprendente album
d'esordio dei cani
42 Records
**

Questi ragazzi romani sono sulla bocca di tutti anche se non meritano tutta questa attenzione. Fanno pop sintetico, virato sugli anni 80, e parlano per stereotipi giovanilistici. Divertenti, citano luoghi comuni. Dal vivo ancora acerbi, firmano per un'etichetta indipendente ma hanno il fisico giusto perché qualche major li abbia già avvistati. **SI.BO.**

Scala & Kolacny Brothers

Coro belga e piano-rock



Scala & Kolacny Brothers
Scala & Kolacny Brothers
Wall of Sound
*

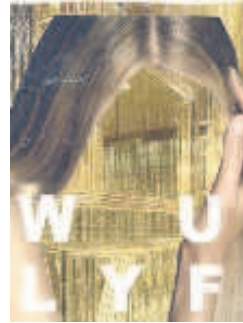
E' un coro belga formato da 60 ragazze tra 18 e 28 anni che con l'accompagnamento di un pianoforte reinterpreta brani rock. Sono assurti all'onore delle cronache per aver partecipato alla colonna sonora di «The social network» con una versione di «Creep» dei Radiohead monotona. Noiosi, prevedibili, sopravvalutatissimi. **SI.BO.**

INDIE & CO

I migliori album del mese
secondo pitchforkmedia.com

Wu Lyf

Go Tell Fire to the Mountain



02 Bon Iver Bon Iver

03 Fucked Up David Comes to Life

04 Cults Cults

05 The Antlers Burst Apart

06 EMA Past Life Martyred Saints

07 Gang Gang Dance Eye Contact

08 Fleet Foxes Helplessness Blues

09 DJ Quik The Book of David

10 Cass McCombs Wit's End

Jarre, il fascino sottile dell'elettronica

Una raccolta di successi milionari ma anche dei primi esperimenti: un modo per arrivare al cuore del segreto del vecchio Jean Michel



Jean Michel Jarre
Essentials & Rarities
Disques Dreyfus (2 cd)

GIORDANO MONTECCHI
giordano.montecchi@libero.it

Jean Michel Jarre.... chi quello del Dottor Zivago? Noooo, quello è Maurice Jarre, suo padre. Succede spesso, e comunque *talis pater talis filius*. Se il papà collezionava Oscar, il figlio ha al suo attivo un successo planetario, artefice, a quanto si legge, dell'album francese più venduto di sempre con 12 milioni di copie e del concerto più affollato, a Mosca, davanti a 3,5 milioni di fans.

Jarre figlio appartiene a quella categoria speciale di artisti capaci di rendere popolare – anzi ultrapopolare – cose originariamente d'élite, di trasformare gli esperimenti in ar-

ticoli di successo: in questo caso la musica elettronica. Il ragazzo di vent'anni che a fine anni Sessanta si presentò al guru della musica concreta Pierre Schaeffer aveva passione e talento e fors'anche una dannata fortuna. Fatto sta che nel 1976, con *Oxygène*, il fenomeno esplose, mentre Pink Floyd, Klaus Schultze, Tangerine Dream, Kraftwerk, Vangelis, Brian Eno e compagnia bella guardavano stupiti questo nuovo arrivato che scalava le classifiche con la sua elettronica da fischiettare. Questo nuovo album è un'eccellente retrospettiva di un pezzo di storia del pop. *Essentials* raccoglie i successi milionari, come appunto i vari *Oxygène* ed *Équinoxe* (suoni che anche se non abbiamo mai comprato i dischi abbiamo tutti inesorabilmente nelle orecchie tanto hanno viaggiato per l'etere), mentre *Rarities* contiene i saggi iniziali, quando di Jarre se ne conosceva uno solo e il ragazzo si dedicava ancora agli esperimenti. Come quel primissimo, inedito, *Happiness is a Sad Song* del 1968 (titolo prelevato da una famosa raccolta dei *Peanuts*) che resta forse il brano più suggestivo dell'album. Interessante *Rarities*, perché gli esperimenti di Jarre funzionano, ma poi lasciano quasi sempre il posto a quei tre accordi da classifica che fanno a pugni col resto. E allora tanto vale ritornare agli *Essentials*. ●

LIVE & ALIVE

STEFANO MILIANI



Echi d'Africa nel jazz «infiltrato» al Maggio

U n'Africa immaginata in Occidente, momenti suggestivi e altri noiosi. Al Maggio musicale fiorentino, che giovedì sera ha chiuso un'edizione 2011 scarnificata dai tagli con un recital super acclamato del soprano Mariella Devia, qualche azzardo extra classica e lirica se lo concede da un po' di anni. Su questa scia martedì scorso il Piccolo del teatro ha visto un concerto insolito per quelle pareti: l'Indigo Trio, con la flautista Nicole Mitchell, Harrison Bankhead al contrabbasso e lo straordinario Hamid Drake alla batteria e percussioni, ha suonato insieme all'ottimo Pasquale Mirra al vibrafono e alle marimba, alla violinista quasi rockeggian-

te Renée Baker e al sassofonista Michael Blake. Rendevo particolare la serata l'aggiunta di sei professori dell'Orchestra del Maggio: Alessandro Alinari (violino), Jorg Winkler (viola), Elida Pali (violoncello) schierati ad ala con la violinista, mentre l'oboista Marco Salvatore, il clarinetista Giovanni Piqué e il versatile e inventivo Andrea Dell'Ira alla tromba affiancavano Blake. Musicisti di classica infiltrati tra i jazzisti per adattarsi al loro linguaggio davanti a un pubblico per lo più jazzofilo.

Il concerto ha conosciuto momenti lieti, come quando sapeva di piccola big band (dirigeva la Mitchell) o di un latin jazz spruzzato di Caraibi; il vertice lo ha toccato con un brano di Drake in cui il percussionista carezzava lo strumento intonando una preghiera africana che a tratti ricordava passaggi di "Tears for Africa" dell'odierno Abdullah Ibrahim, già Dollar Brand. Il concerto ha avuto passaggi insipidi, come il bis in cui la flautista ha cantato e il canto non sembrava cosa per lei. Né i numeri affidati ai soli archi si amalgamavano con il resto. Esito altalenante, dunque. Vale però segnalare la mescolanza di "classici" e jazzisti. Posto che qualche prova in più sarebbe servita, posto che la "contaminazione" è un vuoto concetto alla moda per sentirsi fighi e aperti, la serata indica un sano costume tra alcuni musicisti di classica: per divertirsi e per crescere musicalmente (non per soldi, se non sarebbero tonti), esplorano sonorità diverse da quelle dei soliti pigri cartelloni lirico-sinfonici. Spaziano dal barocco al jazz e finanche nel rock. E non è un male. ●



Foto Archivio Unità

Enrico Berlinguer con la famiglia alla Festa dell'Unità di Roma nel 1977

ENZO COSTA

www.enzocosta.net

Per me, di base, Berlinguer era un politico timido. Certo, a quei tempi, che non erano questi, poteva permetterselo: «un politico timido» non era un ossimoro innaturale, assurdo ed inconcepibile. Ma un'eccentricità, in qualche modo, lo era. Però dire che fosse timido non è esatto, o meglio non è sufficiente: Berlinguer era timido anche nella sua timidezza.

La timidezza lui la portava con pudore, spesso si vedeva che lo imbarazzava politicamente, si intuiva che stesse pensando «il segretario del Pci non deve esibire le proprie introversioni», e allora provava a darsi un contegno istituzionale, a volte scandendo meglio le parole, scolpendole con una sorta di solennità sarda, a volte (nelle tribune politiche) guardando al suo fianco Tatò. Che con lo sguardo lo rassicurava timidamente.

A quei tempi i più stretti collaboratori dei segretari politici potevano permetterselo: sostenere il segretario con pudiche espressioni

facciali e lessicali. E non guardandolo come fosse il Signore, l'Unto del Signore o, male minore, il Santo Patrono. E non parlandone come fosse lo Statista (con la esse maiuscola), LO STATISTA (tutto maiuscolo) o, meno peggio?, il fondatore

dell'azienda. In particolare fra loro, dico fra Berlinguer e Tatò, c'era una complicità unidirezionale di sguardi sommessi: quelli che partivano flebilmente dal primo producevano quelli che sgorgavano impercettibilmente dal secondo, e mai il contra-

rio. Perché timido sì, ma un leader Berlinguer lo era eccome. E poi, era tante altre cose: Berlinguer era una persona seria. Berlinguer era una persona troppo seria. Berlinguer non era una persona seria. Berlinguer era una persona e non un personaggio, una personalità e non un personalismo. Berlinguer era la politica della mia infanzia. Berlinguer era la politica in bianco e nero. Berlinguer era Jader Jacobelli che lo introduceva senza quasi mai ammiccare, tanto poi arrivava lui che non ammiccava per nulla. Berlinguer era l'austerità nello spirito e nel fisico, nella pettinatura e nelle giacche, e poi nel pensiero politico. Berlinguer era la sinistra italiana quando sembrava che la definizione avesse un senso. Berlinguer era lo strappo da Mosca, coraggioso ma lento, cauto ma ostinato, indefinito ma definitivo, che dentro lo lacerava. Berlinguer era un'incompiuta in pieno corso, una scommessa che si poteva benissimo perdere, una speranza che non si voleva spegnere. Berlinguer era l'eurocomunismo, il compromesso storico, la solidarietà nazionale. Berlinguer erano i progetti ambiziosi e affannosi, le visioni lucidamente opache, il pessimismo della volontà, l'ottimismo della ragione. Berlinguer era l'inizio del titolo di un film di Benigni, quando Benigni diceva molte parolacce, però era poetico proprio come oggi. Berlinguer era Benigni che lo prendeva in braccio con la stessa amorevolezza infinita con cui oggi prende in braccio Dante o Mameli. Berlinguer era un politico in ritardo con la Storia con tutte le qualità per passare alla Storia. Berlinguer era una sinistra poco moderna per gli stessi che ora, rievocandolo con rimpianto, dicono che la sinistra è troppo moderna.

Berlinguer era l'opposto di Craxi, l'interfaccia di Moro, il figlio di Pertini, un non consanguineo di Andreotti, un non connazionale di Berlusconi. Berlinguer erano le classi deboli che andavano tutelate e non manipolate, fatte crescere e non rimbambire, educate nelle sezioni e non narcotizzate con le televisioni. Berlinguer era un'idea di società, forse utopistica, forse confusa, ma era un'idea ed era una società. Berlinguer erano gli operai che c'erano e non dovevano sparire, era la marcia dei 40.000 e la sconfitta di Mirafiori, così terribilmente vincente, rispetto alla disfatta di trentuno anni dopo. Berlinguer era la sua vita sussurrata, la sua morte gridata, il suo funerale intimo e trionfale. Un dolore potente, dirompente e imponente. E timido. ●

IL TIMIDO BERLINGUER POLITICA IN BIANCO-NERO

Ricordo del segretario del Partito Comunista
scomparso nel giugno 1984
La rimpianta «sinistra poco moderna»



Valhalla Rising

Fantasy vichingo



Valhalla Rising
Regno di Sangue
Regia di Nicolas Winding Refn
Con Mads Mikkelsen,
Maarten Stevenson
Danimarca/G. Bretagna 2009
BIM

La nostra prima volta con Refn è stato al Festival di Venezia per l'anteprima di Valhalla Rising, un affascinante «fantasy storico» di sapore vichingo con mitologie nordiche. Poi il Festival di Torino gli dedicò una piccola retrospettiva, Cannes lo ha incoronato con «Drive». Ecco il primo di 3 dvd.

Bronson

Vita da galera



Bronson
Regia di Nicolas Winding Refn
Con Tom Hardy, Kelly Adams,
Katy Barker,
Gran Bretagna 2008
One Movie/ 20th Century Fox

La One Movie per lanciare il cinema di Refn in Italia ha fatto una piccola uscita in sala di questo film mentre è già pronta la versione homevideo. Il film è un folle biopic su Micheal Paterson, in arte Bronson, una vita da galera. Tra Jarman e Tarantino con un pizzico di Lars Von Trier.

Puscher 3

I «traffici» di Milo



Puscher 3
L'angelo della morte
Regia: Nicolas Winding Refn
con Zlato Buric
Danimarca 2005
One Movie/O1 Distribution

I cultori del regista danese dicono che la serie di Puscher (questo è il terzo capitolo) andrebbe vista di seguito perché i film sono collegati. Ma anche chi dovesse iniziare dall'ultimo rimarrebbe sorpreso dal tocco cinefilo e originale di Refn. Il giorno di un trafficante di nome Milo.



A Letter to Elia
Appunti di regia
Regia di Martin Scorsese
e Kent Jones
Libro contenente gli scritti
di Elia Kazan
Usa, 2009/2010
Cineteca di Bologna

ALBERTO CRESPI

È iniziato a Bologna «Il cinema ritrovato», il festival più bello che ci sia. Lo organizza la Cineteca di Bologna e propone vecchi capolavori in copie sempre spettacolari. Ne parliamo a mo' di auspicio: vorremmo recensire in questa sede, nei prossimi mesi, l'intero programma di quest'anno. Il conformista di Bertolucci finalmente restaurato, *Les enfants du paradis* di Carné, l'omaggio a Hawks, tutto Boris Barnet... speriamo veramente che tutto questo ben di Dio arrivi presto in dvd o in Blu-ray.

Nel frattempo, accontentiamoci – si fa per dire! – del gioiello che la Cineteca bolognese manda nei negozi dal 30 giugno: in quella data sarà disponibile un prezioso cofanetto contenente il documentario di Martin Scorsese e Kent Jones *A Letter to Elia*, struggente omaggio a Elia Kazan; e il volume dello stesso regista *Appunti di regia*, traduzione del famoso *Kazan on Directing*. Il dvd contiene alcune interviste su Kazan ad attori come Al Pacino, Robert De Niro, Ellen Burstyn, Eli Wallach e Alec Baldwin; nonché una conversazione con Fatih Akin, il bravo regista turco-tedesco di *Soul Kitchen*, che riallaccia l'eredità di Kazan al suo paese di origine, appunto la Turchia.

Parliamo spesso delle pubblicazioni della Cineteca di Bologna, e sempre in modo elogiativo. Per for-

za: sono i migliori. I loro cofanetti dvd+libro, dedicati fra gli altri a Chaplin, a Keaton, a Cinico Tv e allo stesso Scorsese (il documentario giovanile *Italianamericans*), sono gli unici che di tanto in tanto piazzano il mercato homevideo italiano sugli stessi livelli di quello francese.

Questo su Kazan ha un che di definitivo. Il libro raccoglie scritti e lettere del regista e ricostruisce ampiamente la sua carriera cinematografica e teatrale. Elia Kazan ha diretto film celeberrimi (*Fronte del porto*, *La valle dell'Eden...*) ma è stato soprattutto un enorme innovatore del teatro americano nell'immediato dopoguerra. Prima di conquistare Hollywood è stato il re di Broadway, dove ha portato ai massimi livelli il talento di un futuro divo come Marlon Brando. Leggere la corrispondenza con la quale «spiega» a Brando i personaggi che questi do-

vrà interpretare, o il testo in cui racconta l'incontro fra Marlon e James Dean e mette i due attori in prospettiva (a tutto vantaggio del primo, va da sé) è una grande lezione alla quale soprattutto i registi, e gli aspiranti registi, di oggi dovrebbero abbeverarsi. Il breve documentario di Scorsese – visto l'anno scorso a Venezia – è una vera e propria lettera d'amore, nella quale il regista di Taxi Driver rilegge l'opera del maestro in una chiave totalmente personale, autobiografica, emotiva. Preveniamo infatti l'obiezione: manca in questo labirintico cofanetto il Kazan politico, quello che si calò le braghe davanti alla commissione di McCarthy denunciando i colleghi comunisti. Lo dovete cercare altrove – in altri libri, o nei suoi stessi film, perché Kazan passò buona parte della sua carriera a rielaborare il senso di colpa per quel tradimento. ●

LETTERA DI SCORSESE AL MAESTRO ELIA

L'omaggio del regista ai lavori di Kazan,
libro e dvd proposto dalla Cineteca di Bologna
che conferma la qualità dei «cofanetti»

Visioni digitali

Flavio Della Rocca

I miti del West in dvd Da Soldato Blu all'Ok Corral

Quarantun'anni dopo la prima trasposizione cinematografica del romanzo di Charles Portis, firmata da Henry Hathaway, arriva la nuova versione de *Il grinta*, per mano dei fratelli Coen. Ma la vera notizia non è quella dell'uscita in Dvd e Blu-ray del film, con Jeff Bridges, Matt Damon e Josh Brolin, quanto l'iniziativa di Universal Pictures. Oltre a *Soldato Blu* (Ralph Nelson, 1970), proposto per la prima volta in HD, la major rispolvera il proprio catalogo di western in dvd: 35 pellicole realizzate tra il 1936 e il 1975, nelle quali appaiono icone quali John Wayne, Clint Eastwood, Gary Cooper, Kirk Douglas, Burt Lancaster, Charlton Heston, Steve McQueen, James Coburn e molti altri. Fra i tanti film, segnaliamo: *Mezzogiorno di fuoco* (1952) di Fred Zinnemann, *I violenti* (1956) di Rudolph Maté, *Sfida all' O.K. Corral* (1957) di John Sturges, *L'uomo che uccise Liberty Valance* (1962) di John Ford, *El Dorado* (1966) e *Rio Lobo* (1970) di Howard Hawks, *Nevada Smith* (1966) di Henry Hathaway, *Verso il Sud* (1968) di Jack Nicholson, *Gli avvoltoi hanno fame* (1970) di Don Siegel, *Piccolo grande uomo* (1970) di Arthur Penn, *Un uomo chiamato Cavallo* (1970) di Elliot Silverstein. Anche negli store online, a prezzi interessanti. ●

N.C.I.S. LOS ANGELES

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON LL COOL J.

KILIMANGIARO

RAITRE - ORE: 21:00 - RUBRICA
CON LICIA COLO'

ANNAPOLIS

RETE 4 - ORE: 21:30 - FILM
CON JAMES FRANCODR HOUSE -
MEDICAL DIVISIONITALIA 1 - ORE: 21:20 - TELEFILM
CON HUGH LAURIE

Rai 1

- 06.00** Quello che. Rubrica.
- 06.30** Unomattina Estate Week-end. Rubrica.
- 09.30** TG 1 L.I.S.
- 09.35** Magica ITALIA Turismo e turisti. Rubrica.
- 09.55** A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello.
- 12.20** Linea verde Estate. Rubrica. Conduce Eloisa Isoardi
- 13.10** Raisport - Valencia. Automobilismo. Rubrica. "Gran Premio d'Europa di Formula 1"
- 16.30** TG 1
- 16.35** Amori e bugie. Film sentimentale (2008). Con Eva Habermann, Mario Adorf, Erol Sander. Regia di Dieter Kehler
- 18.00** Il Commissario Rex. Telefilm. Con Tobias Moretti
- 18.50** Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno.
- 20.00** TELEGIORNALE
- 20.35** Rai Tg Sport
- 20.40** DA DA DA. Videoframmenti

SERA

- 21.10** Ho sposato uno sbirro 2. Serie Tv. Con Flavio Insinna, Christiane Filangeri.
- 23.30** Speciale Tg1. Rubrica.
- 00.35** TGI - NOTTE
- 01.10** Applausi - Teatro e Arte. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 02.25** Sette note. Rubrica. Conduce Claudia Andreatti.

Rai 2

- 07.00** Cartoon Flakes Weekend. Rubrica.
- 08.40** Rebelde Way. Telefilm
- 09.00** Social King. Rubrica.
- 09.50** RaiSport Numero 1. Rubrica.
- 11.30** Il nostro amico Charly. Telefilm.
- 12.10** La nostra amica Robbie. Telefilm.
- 13.00** TG 2 GIORNO.
- 13.30** TG 2 Motori. News.
- 13.45** McBride - Omicidio dopo mezzanotte. Film Tv giallo (2005). Con John Larroquette
- 15.15** Giustizia a Oak Hill. Film Tv western (2008). Con Casper Van Dien. Regia di C. R. Baxley
- 16.45** Due Passi in Italia. Rubrica.
- 17.30** RaiSport Numero 1.
- 18.00** TG2 L.I.S.
- 18.05** Lezioni di giallo - Il frutto dell'ambizione. Film Tv giallo (07). Con Dick Van Dyke. Regia di J. Putch
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** TG2 - 20.30. News

SERA

- 21.05** N.C.I.S. Los Angeles. Telefilm. Con Chris O'Donnell, LL Cool J., Linda Hunt
- 21.50** Numb3rs. Telefilm. Con Rob Morrow, David Krumholtz
- 22.40** Brothers & Sisters. Telefilm. Con Calista Flockhart
- 23.30** La Domenica Sportiva Estate. Rubrica

Rai 3

- 08.05** Il cammino della speranza. Film drammatico (1950). Con Raf Vallone. Regia di P. Germi
- 09.45** Abbasso la ricchezza. Film commedia (46). Con Anna Magnani, Vittorio De Sica. Regia di G. Righelli
- 11.15** TGR Premio Amalfi. Rubrica.
- 11.45** TGR Region Europa. Rubrica.
- 12.00** TG3 / TeleCamere.
- 12.55** Racconti di vita.
- 13.25** Passepartout. Rubrica.
- 14.00** TG Regione / TG3
- 14.30** Al bar dello sport. Film commedia (1983). Con Lino Banfi, Mara Venier. Regia di F. Massaro.
- 16.10** Un caso per due. Telefilm.
- 17.10** In fuga col cretino. Film commedia (2002). Con Gerard Lanvin. Regia di A.Berberian, Frederic Forestier
- 19.00** TG3 / TG Regione
- 20.00** Blob. Rubrica
- 20.20** Pronto Elisir. Rubrica.

SERA

- 21.00** Kilimangiaro. Rubrica. Conduce Licia Colò.
- 22.55** TG3
- 23.05** TG Regione
- 23.10** L'albero della vita. Film drammatico (2006). Con Hugh Jackman, Rachel Weisz. Regia di D. Aronofsky
- 00.40** TG3
- 00.50** TeleCamere. Rubrica.

Rete 4

- 06.30** Giornalisti. Telefilm.
- 07.10** Tg4 night news
- 07.30** Media shopping. Televendita
- 08.00** Il lago dei mille caimani. Documentario.
- 08.45** Magnifica italia. Documentario.
- 09.15** Correndo per il mondo. Rubrica
- 10.00** S. Messa. News
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Melaverde. Rubrica.
- 13.20** Pianeta mare. Rubrica.
- 13.52** Angelica. Film avventura (Francia, 1964). Con Michele Mercier, Claude Giraud, Robert Hossein.
- 16.38** Vie d'Italia - Il ritratto della salute. News
- 16.45** Benessere - Il ritratto della salute. Rubrica.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Il giudice Mastrangelo. Miniserie.

SERA

- 21.30** Annapolis. Film drammatico (USA, 2006). Con James Franco, Tyrese Gibson, Jordana Brewster. Regia di Justin Lin.
- 23.45** I bellissimi di r4.
- 23.50** Il muro di gomma. Film drammatico (Italia, 1991). Con Corso Salani, A. Finocchiaro, Antonello Fassari. Regia di M. Risi.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 09.05** Zoo doctor. Telefilm.
- 10.05** Zoo doctor. Telefilm.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.40** Le stagioni del cuore. Telefilm. Con Alessandro Gassman
- 15.50** Amori in corsa. Film commedia (GB, 2003). Con Mandy Moore, Matthew Goode, Jeremy Piven. Regia di Andy Cadiff.
- 17.35** Le ragazze dei quartieri alti. Film commedia (USA, 2003). Con Brittany Murphy, Dakota Fanning, Marley Shelton. Regia di Boaz Yakin.
- 20.00** Tg5
- 20.40** Bikini. Rubrica

SERA

- 21.10** Lo Show dei Record. Show. Conduce Barbara D'Urso
- 24.00** Al lupo! Al lupo!. Film commedia (Italia, 1992). Con Carlo Verdone, Sergio Rubini. Regia di Carlo Verdone
- 01.45** Tg5 - Notte
- 02.16** Bikini. Rubrica

Italia 1

- 06.10** Finche' c'e' ditta c'e' speranza. Situation Comedy.
- 07.00** Baywatch. Telefilm.
- 11.00** Aaron stone. Telefilm.
- 11.50** Grand prix.
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Detective Conan. Cartoni animati.
- 13.30** I Simpson. Telefilm.
- 14.20** Magiche leggende. Film Tv commedia (GB, 1999). Con Zoe Wanamaker, Randy Quaid, Harriet Walter. Regia di John Henderson.
- 16.35** Robin Hood. Telefilm
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Bugs bunny. Cartoni animati.
- 19.10** Tutto in famiglia. Situation Comedy.
- 19.30** Pallottola spuntata 33 1/3: l'insulto finale. Film comico (USA, 1993). Con Leslie Nielsen, Priscilla Presley, George Kennedy. Regia di Peter Segal.

SERA

- 21.20** Dr House - Medical division. Telefilm.
- 22.20** Royal pains. Miniserie.
- 00.10** Miami medical. Telefilm. Con Jeremy Northam, Lana Parrilla
- 01.05** Viuuulentemente... mia. Film commedia (Italia, 1982). Con Diego Abatantuono, Laura Antonelli

La 7

- 06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
- 06.55** Movie Flash. Rubrica
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.50** M.o.d.a. Rubrica. Conduce Cinzia Malvini
- 10.35** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 11.35** Ultimo dal cielo. Telefilm.
- 13.30** Tg La7 - Informazione
- 13.55** Il nipote picchiato. Film (USA, 1955). Con Dean Martin, Jerry Lewis, Diana Lynn. Regia di Norman Taurog
- 16.00** Cuore d'Africa. Telefilm.
- 17.55** Movie Flash. Rubrica
- 18.00** I due capitani. Film (USA, 1955). Con Fred MacMurray, Charlton Heston. Regia di Rudolph Maté
- 20.00** Tg La7 - Informazione
- 20.30** In onda Rubrica. "3a edizione". Conduce Luisella Costamagna, Luca Telese

SERA

- 21.30** Missione natura. Rubrica. Conduce Vincenzo Venuto
- 23.50** Tg La7 - Informazione
- 24.00** Movie Flash. Rubrica
- 00.05** Bookstore. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 01.10** Caporale di giornata. Film (Italia, 1958). Con Nino Manfredi

Sky
Cinema 1 HD

- 21.00** Sky Cine News. Rubrica.
- 21.10** I Borgia. Telefilm. "Ep. 1".
- 22.20** I Borgia. Telefilm. "Ep. 2".
- 23.20** L'apprendista stregone. Film fantastico (USA, 2010). Con N. Cage, J. Baruchel. Regia di J. Turteltaub

Sky
Cinema Family

- 21.00** Toy Story 3 - La grande fuga. Film animazione (USA, 2010). Regia di L. Unkrich
- 22.45** Mimzy - Il segreto dell'universo. Film fantastico (USA, 2007). Con C. O'Neil, R. Leigh Wryn. Regia di R. Shaye

Sky
Cinema Passion

- 21.00** I perfetti innamorati. Film commedia (USA, 2001). Con J. Roberts, B. Crystal. Regia di J. Roth
- 22.50** Sydney. Film thriller (USA, 1996). Con P. Baker Hall, J. Rely. Regia di P.T. Anderson

Cartoon
Network

- 18.35** Ben 10 Ultimate Alien.
- 19.30** Sym-bionic Titan.
- 19.55** Leone il cane fiffone.
- 20.20** Takeshi's Castle.
- 21.10** Mucca e Pollo.
- 21.35** Adventure Time.
- 22.00** Le nuove avventure di Scooby-Doo.
- 22.25** Hero: 108.

Discovery
Channel HD

- 16.00** Animal Armageddon.
- 17.00** River Monsters.
- 18.00** Deadliest Catch.
- 19.00** Top Gear.
- 20.00** Come funziona?.
- 20.30** Come funziona?.
- 21.00** I giorni dell'apocalisse.
- 22.00** Super Cometa.
- 23.00** Come è fatto.

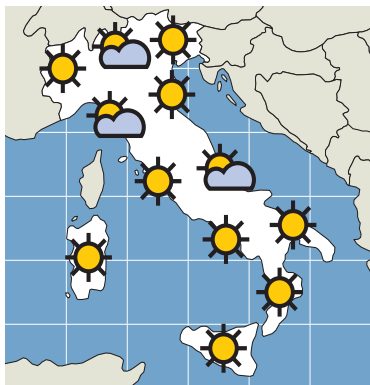
Deejay TV

- 18.55** Deejay Tg. Rubrica
- 19.00** Fino alla fine del mondo. Rubrica
- 20.00** The Club. Rubrica
- 20.30** Deejay music Club. Show
- 21.00** Lorem Ipsum best of. Rubrica
- 21.30** Jack on tour. Musica
- 22.30** Vacanze Romagne Best of. Rubrica

MTV

- 18.05** Hitlist Italia. Musica
- 19.00** MTV News. News
- 19.05** Speciale MTW News. News
- 20.00** Il Testimone. Reportage.
- 20.30** Il Testimone. Reportage.
- 21.00** MTV News. News
- 21.05** Reaper. Telefilm.
- 22.00** Reaper. Telefilm.
- 23.00** Reaper. Telefilm.

Il Tempo

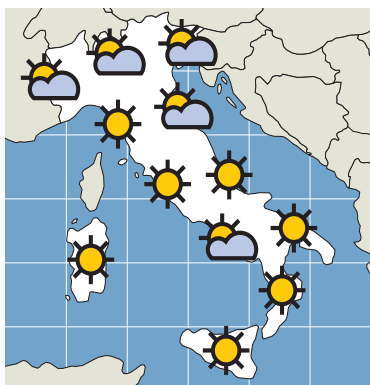


Oggi

NORD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■ sereno sia sulle regioni peninsulari che sull'isola.

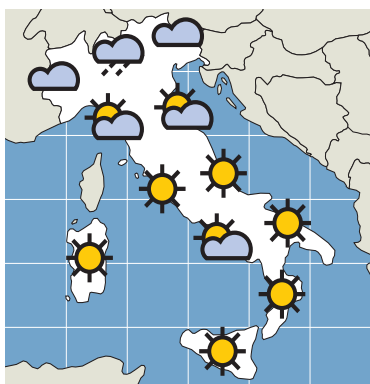


Domani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi alpini.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.



Dopodomani

NORD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni; locali piogge sui rilievi alpini, migliora dal pomeriggio.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.

Pillole

BIBLI VIVRÀ? SPERIAMO

La storica libreria di via dei Fienaroli potrà proseguire a svolgere la sua attività e le iniziative culturali. Lo assicura l'assessore al Patrimonio del Comune di Roma, Alfredo Antonozzi, che si vanta di aver assegnato una nuova sede: sempre al Buon Pastore di Via della Lungara, dove risiede la Casa delle donne. E lunedì al Bibli festa di protesta.

MICHAEL JACKSON DUE ANNI DOPO

Il «Re del Pop» è scomparso il 25 giugno del 2009, e ieri la giacca rossa che l'artista poliedrico indossava nel video di «Thriller» verrà messa all'asta alla Julien's Auctions Gallery a Beverly Hills. Il capo era stato donato dal re del pop ai suoi costumisti Dennis Tompkins e Michael Bush e si stima possa valere tra i 200 mila e i 400 mila dollari.

LA VERITÀ SBUGIARDA IL DIAVOLO

L'ACCHIAPPA
FANTASMI

Beppe
Sebaste

www.beppeSebaste.com



Un anno dopo eccomi di nuovo nella mia comunità elettiva, il festival blues di Piacenza «Dal Mississippi al

Po», organizzato e animato da Seba Pezzani, traduttore, scrittore e musicista. Ritrovo vecchi amici, Tim Willocks e Joe Lansdale, altri se ne aggiungono, lo scrittore Anthony Neil Smith, il musicista Andy J. Forest. E poi la band di Rick Estrin, Alvin Youngblood Hart, Sonny Landreth. C'è il fotografo e poeta Frank Lisciandro con la sua mostra su Jim Morrison, lui che ne ha condiviso la vita. Un crocevia di storie e suoni, avventure e ritmi. «E' bello essere qui»: è la stessa esclamazione dell'appena scomparso Peter Falk, quando nei panni dell'angelo incarnato, nel chioschetto della piazza deserta de «Il cielo sopra Berlino» di Wenders, dice la bellezza del fregarsi le mani al freddo, fumare, bere caffè, insomma la vita umana e mortale, la realtà, la verità, che è sempre un racconto. Ma la realtà fa paura al potere in carica. Proprio come un anno fa, esso tenta di nuovo di abolire la realtà (il suo racconto) con una legge-bavaglio che vieta di darne notizia; che vieta di raccontare le inchieste, definite gossip. Anche se fosse, perché abolire i gossip (che vorrebbe dire chiudere il Tg1)? A me le notizie piacciono tutte, anche quelle strampalate sugli extraterrestri o sulle nascite dei vitelli con due teste (le notizie più vere, direbbero i Men in black). E quelle che coincidono con la letteratura, che «restano notizie anche dopo averle lette» (come diceva Ezra Pound). Che tutto questo c'entri e molto col blues me lo spiegò l'anno scorso il grande musicista nero Harrison Kennedy. Il senso del blues, disse, è quello che gli ripeteva sua madre: «Say the true, and shame the devil, di' sempre la verità, e fai vergognare il diavolo». E' la formula giusta per combattere ogni fascismo, dentro e fuori di noi. ♦



Frank Lisciandro

Dal Mississippi al Po, omaggio a Morrison

PIACENZA ■ Si chiude oggi «Il Mississippi sul Po», festival di blues e letteratura del sud degli Stati Uniti animata da scrittori come Joe Lansdale e Tim Willocks e musicisti (da Rick Estrin a Alvin Youngblood Hart). E dalla mostra di Frank Lisciandro, fotografo dei Doors e amico intimo di Jim Morrison.

NANEROTTOLI

Il Quarantennio no

Toni Jop

Da non credere: l'opposizione sta contando le sue forze, l'elettorato spinge e non chiede altro che poter votare una decorosa coalizione di centrosinistra per voltare pagina ed ecco che Di Pietro tira sberle di qui e di là, ma non a Berlusconi. Mena Bersani, accusandolo di non darsi da fare per costruire l'alternativa, ma

lo randella in un'aula parlamentare. Viva il confronto tra i banchi di chi non serve il premier, ma forse il telefono in questo caso sarebbe stato più efficace, oppure il leader dell'Idv non ci ha detto tutta la verità. Poi mena Vendola, dice che non vorrebbe candidati che gli somigliano. Lo attacca, male, mentre precisa che lui di sinistra non è mai stato, niente di male, ma a che gli serve ora prendere distanze vanitose? Tutto bene: c'eravamo illusi di avere a disposizione una classe dirigente capace di non garantire alla destra altri vent'anni di regime. In fondo, cosa sono vent'anni? ♦



Ben Spies su Yamaha ha vinto il Gp di Olanda sul circuito di Assen

→ **MotoGp in Olanda** Il romagnolo, partito in pole, sbaglia e fa cadere anche Jorge Lorenzo

→ **«È ora che la finisca** Fosse per me gli ritirerei la licenza» lo sfogo del campione del mondo

Simoncelli fa un altro splash Spies ringrazia, Rossi quarto

In Olanda lo statunitense, su Yamaha, coglie il primo successo in Motogp. Sul podio anche le Honda di Casey Stoner e Andrea Dovizioso. Valentino Rossi è quarto con la nuova Ducati, Hayden 5° con quella vecchia.

LODOVICO BASALÙ
sport@unita.it

Psicologi di tutto il mondo accorrete sul lettino di un romagnolo sempre più imprevedibile. Che dire di diverso dopo l'ennesimo capibombolo di Marco Simoncelli alla via di una gara di MotoGp? Per giunta partito dalla pole position,

ottenuta su un circuito carico di storia come quello di Assen? Tarpanando le ali di un possibile vincitore come Jorge Lorenzo?

Tre domande legittime dopo un Gp d'Olanda che ha visto la prima vittoria nella classe regina di un funambolo come Ben Spies, nato a Memphis l'11 luglio dell'84 e già campione del mondo 2009 nella Superbike. Dominatore dal primo all'ultimo giro con la sua Yamaha davanti alle due Honda di Stoner e Dovizioso. Quarto - ma a oltre mezzo minuto di distacco - Rossi, con la nuova Ducati GP11.1, allestita apposta per lui. Senza il botto tra Simoncelli e Lorenzo la posizione di

Valentino sarebbe stata però la sesta, visto che i due, dopo essersi rialzati, sono giunti rispettivamente al 9° e al 6° posto, facendo registrare tempi da primato.

Valentino amaro
«Stiamo dando l'anima per tornare a vincere così finite di rompere...»

DUCATI VECCHIA, DUCATI NUOVA
Insomma c'è ancora molto da lavorare a Borgo Panigale. E la prova arriva anche dal 5° posto ottenuto da Hayden con la vecchia moto,

non molto più lenta del mezzo messo a disposizione del pilota di Tavullia. Che ormai si attacca a esternazioni sempre più colorite e inequivocabili: «Ci stiamo dando l'anima per tornare alla vittoria, così finite (testuale) di romperci i coglioni». Viva dunque Spies, accudito come un pargolo dal suo agente sulle piste, che come noto è la mamma di questo americano soprannominato *Texas Terror*. I due, per la cronaca, risiedono spesso in una villa su lago di Como, lontano dal glamour che il 27enne yankee ama ben poco. «Non ho fatto altro che controllare la corsa - le sue parole - tenendomi fuori dai guai. La Yamaha mi ha



LE CLASSIFICHE

Casey Stoner allunga: ora è a +28 su Lorenzo Spies risale al 7° posto

- Ordine d'arrivo del Gran Premio d'Olanda valido per la classe MotoGP:
- 1) Ben Spies (Usa/ Yamaha) in 41'44"659;
 - 2) Casey Stoner (Aus/Honda) a 7"697;
 - 3) Andrea Dovizioso (Ita/Honda) a 27"506;
 - 4) Valentino Rossi (Ita/Ducati) a 30"684;
 - 5) Nicky Hayden (Usa/Ducati) a 43"172;
 - 6) Jorge Lorenzo (Spa/Yamaha) a 44"536;
 - 7) Colin Edwards (Usa/Yamaha) a 1'08"112;
 - 8) Hiroshi Aoyama (Gia/Honda) a 1'10"753;
 - 9) Marco Simoncelli (Ita/Honda) a 1'24"925.
- Questa la classifica generale piloti:
- 1) Casey Stoner 136 punti;
 - 2) Jorge Lorenzo 108;
 - 3) Andrea Dovizioso 99;
 - 4) Valentino Rossi 81;
 - 5) Nicky Hayden 71;
 - 6) Dani Pedrosa (Spa/Honda) 61;
 - 7) Ben Spies 61;
 - 8) Hiroshi Aoyama 51;
 - 9) Colin Edwards 46;
 - 10) Marco Simoncelli 39.

messo a disposizione una moto eccezionale. Bello questo trionfo nel 50° anniversario nelle corse della casa giapponese. Il campionato? Meglio pensare a qualche altra vittoria. Per il titolo se ne riparerà nel 2012».

LA FURIA DI LORENZO

Titolo che però è ancora ambito (e a ragione) dal pilota di punta, Jorge Lorenzo, secondo in classifica iridata dietro a Stoner. E furioso con Simoncelli. «È ora che la finisca - il duro attacco dello spagnolo -. È ormai da considerare una presenza pericolosa in pista. Ha già causato diversi danni a molti (vedi Pedrosa, ndr) e se fosse per me gli ritirerei la licenza». Quattro cadute rimediate in sette gare dal pilota della Honda parlano del resto da sole. E il prossimo appuntamento sulla pista del Mugello è molto critico per i "matti" in pista, viste le velocità che si raggiungono. «Mi girano le balle, sono stufo di tutto questo, ma chiedo scusa a Lorenzo», lo stringato commento di Simoncelli. Il nodo è rappresentato dalle gomme Bridgestone che sul circuito umido di Assen faticano ad «andare in temperatura». Come testimonia la caduta nelle prove di Capriossi (trauma cranico e frattura di spalla e costole).❖



Incuriosito Sebastian Vettel «mette il naso» all'interno della Ferrari di Fernando Alonso

Vettel più Webber Super Red Bull anche a Valencia

Il campione del mondo partirà in prima fila oggi nel Gp d'Europa con accanto il compagno di squadra. In seconda fila Hamilton (McLaren) e la Ferrari di Alonso. Il pilota spagnolo è sconsigliato: «Strada ancora in salita».

LO. BA.

sport@unita.it

No, non serve a nulla cambiare - e per giunta in corso d'opera - i regolamenti della F1. Vietare la modifica della mappatura delle centraline elettroniche tra prove e gara non ha infatti impedito alla Red Bull di conquistare l'ennesima pole position della stagione (8 su 8) nelle qualifiche del Gp d'Europa, con il solito Sebastian Vettel. "Scortato" in prima fila dalla monoposto ge-

mella, quella affidata a Mark Webber, che solo una volta, quest'anno, ha strappato il giro più veloce al giovane tedesco campione del mondo in carica. I due hanno menato senza problemi la danza sul circuito cittadino di Valencia, ricavato sul magnifico porto firmato da Calatrava. Terza la McLaren-Mercedes di Hamilton e quarta la Ferrari di Alonso, con un distacco sensibile dai primi.

Seguono Massa, Button, le due Mercedes di Rosberg e Schumacher, poi la Renault-Lotus di Heidfeld e la Force India di Sutil, autore della miglior prestazione stagionale e sempre nel ciclone mediatico per una rissa discotecaria di un paio di mesi fa, nel corso della quale a rimetterci fu un alto dirigente della Renault.

Giovanni Visconti si conferma campione italiano di ciclismo

Giovanni Visconti si conferma campione italiano su strada e, 32 anni dopo Francesco Moser, si aggiudica il titolo tricolore ad Aci Catena (Catania). Per il siciliano della Farnese Vini è t terzo "scudetto" tra i professionisti (dopo quelli del 2007 e 2010) al termine di una avvincente volata nella gara «Trofeo Turi

D'Agostino», appuntamento clou della Settimana Tricolore ospitata in Sicilia e che ha coinvolto la provincia di Catania, Messina e Siracusa. Sull'affollato traguardo piazzato al termine del rettilineo di via Vittorio Emanuele, dopo 208,8 km di gara (percorso ridotto per problemi organizzativi rispetto ai 234 inizialmen-

CAMBI IN CORSA... AL REGOLAMENTO

Nel bel mezzo della stagione la Fia, tramite Jean Todt e Charlie Whiting (responsabile della federazione sulle piste) si sono inventati modifiche che hanno ben poco di logico. «L'impossibilità di modificare la mappatura elettronica non ci ha penalizzato - ha dichiarato sarcasticamente Vettel -. E anche la mancanza degli scari-chi che soffiano sugli scivoli posteriori, proibiti dal prossimo Gp d'Inghilterra, frenerà la nostra marcia». Insomma il messaggio è chiaro: andiamo forte non per un solo motivo, ma per una serie di ragioni. Che solo Adrian Newey, il geniale progettista delle Red Bull, conosce.

ALONSO NERVOSO

Al punto che Alonso non ha nascosto un certo nervosismo con la stampa, che lo aveva indicato come uno dei favoriti dopo il miglior tempo ottenuto nelle libere. «Le aspettative nei nostri confronti le manifestate solo voi - le parole dello spagnolo -. Bastava ascoltarci per capire che la strada è ancora in salita». Parole non certo incoraggianti, visto che sia il Canada, sia la gara di Valencia, oggi, erano considerati tracciati favorevoli alle Ferrari, per il fatto che l'aerodinamica (carente per le rosse) non è così importante. Cosa succederà allora dal prossimo Gp d'Inghilterra a Silverstone, dove invece telaio e flussi aerodinamici sono indispensabili per vincere? Una domanda da cento milioni di euro alla quale anche il nuovo responsabile tecnico, Pat Fry, ha peraltro risposto parzialmente. Della serie: «Siamo in un'ottima posizione, ci aspettavamo delle prove ancora più tribolate. Ma nulla è compromesso per la gara». Tradotto: a meno di fatti imprevedibili le Red Bull (e anche le McLaren) restano, per ora, su un altro pianeta.❖

te previsti), ha preceduto a braccia alzate Mauro Santambrogio della BMC Racing Team e Simone Ponzi della Liquigas Cannondale. Ad assistere alla gara anche Paolo Bettini, commissario tecnico azzurro.

«Non riesco a crederci, ho vinto in casa e sono riuscito a non farmi scucire di dosso questa maglia che amo così tanto - le parole di un Visconti al settimo cielo - All'inizio non ci credevo poi il caldo, il percorso e i compagni di squadra mi hanno aiutato. Penso di meritarmi un posticino nella storia di questa maglia».❖



Cinquetti e Rocco Insolito duetto tra Gigliola, cantante («Non ho l'età»), e Nereo, allenatore («Colpite tutto ciò che si muove a pelo d'erba. Se è il pallone, pazienza...»)

→ **Immagini e storie** di un decennio indimenticabile e non solo dal punto di vista calcistico
 → **Dal mondiale in Messico** a quello in Argentina, passando per la grande delusione tedesca

Il calcio (e non solo) nei 70 Formidabili quegli anni

Da Italia-Germania 4-3 al gestaccio di Chinaglia a Valcareggi, da Rivera e del suo confessore padre Eligio alla favola del Cagliari del "filosofo" Scopigno. Tutto nel libro di Alberto Piccinini e Massimo Coppola.

VALERIO ROSA
v.r.rosa@gmail.com

Per comprendere che strano oggetto sia *L'Atlante illustrato del calcio '70* (edizione Isbn Edizioni, pagine 278, euro 12.90), assemblato da Massimo Coppola e Alberto Piccinini, sarà sufficiente contemplare, in una delle prime pagine, la faccia da schiaffi di Manlio Scopigno, che

aveva un solco lungo il viso come una specie di sorriso e tutto si sarebbe aspettato dalla vita, fuorché di vedere Nicolai in mondovisione. Oppure il Dino Zoff che non ti aspetti: scatenato e, vedere per credere, sorridente in discoteca. C'è in queste pagine qualcosina della cara e vecchia raccolta di figurine, ma tantissimo dell'album di famiglia, in cui la rigida e seria solennità delle foto ufficiali fa spazio all'imprevedibile genuinità dello scatto preso a tradimento, delle pose occasionali, a tratti turistiche e familiari. Se ne ricava l'immagine, forse depurata e idealizzata dalla nostalgia, di un calcio meno elefantico, nervoso, robotizzato e impersonale dell'infinito e disordinato

entertainment, a metà tra il reality e Giochi senza frontiere, che ci tocca seguire ai nostri giorni. Un calcio di cui la televisione in bianco e nero prendeva atto senza stucchevoli effetti da kolossal, imponendolo all'immaginario popolare con la bonarietà

Il ruolo della tv
Quando la moviola non degenerava in risse da cortile

di Paolo Valenti, fissatosi nella memoria collettiva degli italiani come l'officiante unico di un rito esclusivamente domenicale; con la sintesi di

una partita di serie A annunciata dal sorriso rassicurante e un po' asettico delle Signorine Buonasera; con una moviola che non degenerava in baruffe tra comari e risse da cortile. Un calcio giocato da esseri umani e non da showmen arroganti e multitattati. Gente baciata senz'altro dalla fortuna e dal benessere, ma non nella maniera offensiva e spudorata a cui col tempo ci saremmo abituati: lo vediamo negli abiti di sartoria dei centravanti, nell'abbigliamento elegante e ricercato (secondo i discutibili canoni dell'epoca) delle loro signore, in certe espressioni ingenuamente supponenti, nella pacchianeria del mobilio delle loro abitazioni, nelle poche auto di lusso. Una sorta di



Foto Contrasto

La vestizione di Pieri Paolo Pasolini Lo scrittore alle prese con il rito «sacro» poco prima di una partita della Nazionale Attori

ostentazione moderata, sostenibile e innocua, che non stonava con il clima di austerità del periodo. Chi cedeva alle lusinghe del divismo sapeva di non poter aspirare a fastosità hollywoodiane, ma alla dimensione più modesta e casereccia della stellina dei fotoromanzi. Ma questo Atlante è, soprattutto, una poderosa e imprevedibile carrellata di facce. Quelle contadine di Giubertoni e Traini, quella del giovane Causio, eccezionalmente privo di baffi, quella compiaciuta di Nereo Rocco, seduto al ristorante accanto a Gigliola Cinquetti, quelle degli impacciatissimi Graziani, Ciccio il centravanti e Ivan il cantautore, che fingono di darsi da fare nella cucina di un ristorante. Quando le pose sono studiate predomina la goffaggine, in un tripudio di baffi ciclopici, quasi risorgimentali, e di zazzere avveniristiche. Tra i pochi a trovarsi a loro agio, l'inquietante e mondanissimo Padre Eligio, consigliere spirituale del Milan, il Paolo Rossi del Lanerossi Vicenza, che imperversava nei caroselli del latte, le ruspani soubrettes dell'epoca, come Lilli Carati dallo sguardo carico di promesse e Nadia Cassini dal mitologico fondoschiena. In altri casi, è come se una foto avesse catturato una visione delle cose o una maniera di stare al mondo. Ed ecco allora, sfogliando il volume a caso (che poi è il

Il libro Una carrellata di facce lunga dieci anni



Tra le tante foto (spesso in bianco e nero) notevoli quelle di Maestrelli e la Lazio campione nel '73 e di Sollier e il Perugia promosso in A nel '75.

ARGENTINA '78

Mondiali blindati

Nel volume "Atlante illustrato del calcio '70" molti scatti degli azzurri nel ritiro durante il torneo voluto dal generale Videla.

modo migliore di goderselo), Paolo Sollier, simpatizzante dichiarato dell'estrema sinistra che non perdeva occasione di mostrare il pugno chiuso, ritratto a sfogliare *Il manifesto* davanti a un'edicola. Gustavo Giagnoni e l'inseparabile colbacco lituano, un piccolo segno di ribellione e di antagonismo nella Torino degli Agnelli. Lo sguardo fiero, qua-

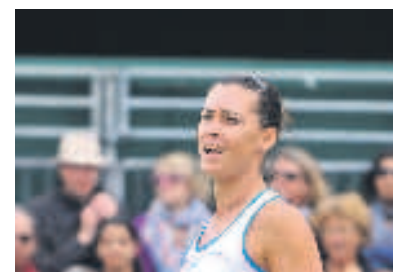
Montanelli su Lo Bello «Entra nel campo col passo del proprietario che perlustra il potere»

si da generale sudamericano, di Concetto Lo Bello, a cui Indro Montanelli fece l'onore di un memorabile elzeviro («entra nel campo col passo del proprietario che perlustra il proprio potere»). Roberto Badiani che piange di gioia sulla spalla di Tommaso Maestrelli, già gravemente malato. E poi c'è Pasolini, uno dei pochi intellettuali a non avere trattato il calcio con snobismo e presunzione, annoverandolo anzi tra i tre piaceri assoluti della vita insieme all'eros e alla letteratura. A torso nudo, un sorriso furbetto, quasi di sfida, si allaccia le scarpe in uno spogliatoio, con l'aria di non volerla dare vinta a nessuno. ♦

In breve

Comproprietà Il Bologna sbaglia Viviano all'Inter

MILANO Il portiere Emiliano Viviano è dell'Inter che valuterà le offerte italiane e quelle inglesi. L'azzurro era conteso tra il club di Moratti e il Bologna e, non essendo stato trovato un accordo, si è ricorsi alle cosiddette buste. La società felsinea ha sbagliato cifra (indicando 2,335) a differenza dell'Inter che ha scritto 4,2 milioni. Sconsolato il presidente Albano Guarnaldi: «Siamo caduti sulla famosa buccia di banana».



Flavia esce battuta 9-7 al terzo da Bartoli

Per Schiavone e Pennetta addio Wimbledon

LONDRA Anche le ultime due rappresentanti del tennis italiano lasciano Wimbledon. Nella prosecuzione del match interrotto venerdì per la pioggia Francesca Schiavone si è arresa all'austriaca Tamira Paszek 11-9 nel terzo set. Poco prima era stata Flavia Pennetta a uscire con le ossa rotte dalla sfida di terzo turno con la francese Marion Bartoli. La brindisina, in vantaggio 5-3 nel terzo set, si è fatta battere 9-7. Eliminato Soderling.

Calcio, morto Ivic Vinse con Ajax Anderlecht e Porto

PARIGI L'ex allenatore croato Tomislav Ivic è morto ieri a Spalato. Avrebbe compiuto 78 anni giovedì prossimo. Ivic ha vinto tre campionati di Jugoslavia con l'Hajduk Spalato, uno scudetto olandese con l'Ajax, uno belga con l'Anderlecht e uno portoghese con il Porto (1988). In Italia ha guidato l'Avellino (nell'85-'86). Va considerata anche una Coppa di Spagna con l'Atletico Madrid (1991) e una di Turchia con il Galatasaray (1985).



Da 130 anni sulla rotta dei sapori

Dal 1880 Drogheria e Alimentari seleziona le spezie e le erbe più rare e pregiate per portarle sulla tua tavola.

www.drogheria.com



Gli specialisti delle spezie



Amsterdam, Atene, Bangkok, Beirut, Belgrado, Berlino, Bombay, Brasilia, Bratislava, Bruxelles, Budapest, Buenos Aires, Copenhagen, Dubai, Dublino, Helsinki, Istanbul, Kiev, Lisbona, Londra, Lubiana, Madrid, Manila, Mexico City, Montreal, Mosca, New York, Oslo, Parigi, Pechino, Praga, Reykjavik, Roma, Santiago, Seul, Sidney, Singapore, Sofia, Taywan, Tel Aviv, Tokio, Varsavia, Vienna, Vilnius, Zagabria, Zurigo.